

DA DIFFONDERE  
VIA E-MAIL

# ARTINSIEME

La rivista che viene come viene...

Trimestrale interattivo e indipendente a distribuzione gratuita

Movimento  
accademico culturale  
Artinsieme

- Onlus "Water for life"
- Ass. culturale "Arte Nuova"
- Ass. Nazionale Pratiche Filosofiche
- Unione Astrofili Bresciani
- Cenacolo theastrum
- Il Portale degli artisti
- Scienze medico legali
- Ist. Europ. Filosofia Pratica e Antropologia Filosofica

PROGETTO ARTINSIEME  
**ARTE PER LA VITA**  
 DONA ALLA ONLUS  
**WATER FOR LIFE**  
 AIUTA L'AFRICA...  
 AIUTA LA VITA...

Se vuoi ringraziarci per il servizio culturale che svolgiamo attraverso questa rivista **fai una libera donazione alla Onlus "Water for life"** (prima dell'editoriale troverai la rubrica dedicata a questa Onlus)  
Questa rivista non ha un costo. Puoi leggerla liberamente.  
Noi chiediamo solo un'azione di solidarietà che servirà ad aiutare il prossimo...

In questa rivista non c'è un editore o un direttore e si è tutti sullo stesso piano... Non ci sono capi e dunque sottoposti. L'editoriale è a rotazione.  
Chi interviene lo fa in libertà e assumendosene la responsabilità legittimato dall'Art. 19 della Dichiarazione ONU dei Diritti Umani...  
*"Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni ed idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere..."*.  
Questa rivista tratta di tutto ciò di cui capiterà di trattare... naturalmente con Arte...

Se vuoi inserire nella rivista notizie e/o materiali relativi ai tuoi eventi (performance, mostre, manifestazioni, installazioni, festival, concerti, congressi, ecc) oppure tuoi scritti (poesie, racconti, ecc) o lavori audio o video da trasmettere in tecnologia streaming on-demand scrivi a:  
**[rivista@artinsieme.it](mailto:rivista@artinsieme.it)**

Se vuoi contattare i nostri collaboratori scrivi a:  
**[gesens@alice.it](mailto:gesens@alice.it)** indicando il tuo nome e cognome ed il motivo della tua esigenza. Citare nell'oggetto: riferimento rivista Artinsieme.

I professionisti nel settore culturale per collaborazioni o altro, in e/o con questo progetto o con un singolo collaboratore, possono scrivere a:  
**[fabriziofiordiponti@artinsieme.it](mailto:fabriziofiordiponti@artinsieme.it)**

#### **Links collaboratori e/o coadiuvatori:**

<b>Artinsieme</b>	<b>Il Portale degli artisti</b>
<b>Water for life Onlus</b>	<b>Scienze medico legali</b>
<b>Artenuova</b>	<b>Unione Astrofili Bresciani</b>
<b>Ass. Pratiche Filosofiche</b>	<b>Artonweb</b>
<b>Cenacolo theastrum</b>	<b>Supereva Arte Moderna</b>
<b>Istituto Europeo Filosofia Pratica e Antropologia Filosofica.</b>	

*La rivista è appena nata... Ha appena emesso il primo vagito come un bimbo a cui viene tagliato il cordone ombelicale... Parlatene alla gente... fatela conoscere via e-mail ed in altri modi possibili...e donate alla Water for life... Non sappiamo se potremo essere precisi nella scansione trimestrale delle uscite, ma ci impegneremo per questo. Dipenderà dai nostri impegni di lavoro che detteranno, volta per volta, il tempo della rivista. Nessuno percepisce compensi. Il nostro fine è invitare i lettori a donare per la Onlus Water for life. Per far questo mettiamo a disposizione la nostra cultura.*

## **Arte per la Vita**

### **Progetto artistico - solidale**

Questa iniziativa è un modo per parlare di Arte, in un'accezione etimologica ampia, includendo anche i Saperi, e per riflettere su un importante tema quale quello della condizione dei bambini del terzo mondo e, nel contempo, per fare loro del bene donando. Siamo sicuri di fare qualcosa di importante che sarà pure un ago nel pagliaio, ma sempre importante è... Non si sa mai che tanti aghi possano tornare a pungere...

Questa è la filosofia di intervento di "Water for life":

**"AIUTARE PER NON AVERE PIÙ BISOGNO DI AIUTO:  
NON IL PESCE E NEMMENO LA LENZA,  
MA SOLO QUANTO OCCORRE PER COSTRUIRSELA".**

Crediamo che questa iniziativa possa piacere alla gente, anzi ne siano convinti e speriamo vivamente che possano nascerne delle altre affinché ciascuno di noi possa uscire, anche se faticosamente, dal proprio egoismo e dalla logica del proprio portafoglio, incominciando seriamente a pensare a chi sta peggio... Forse, così facendo, le cose andranno meglio per tutti. Noi mettiamo un po' della nostra Arte a sostegno della Vita di altri... voi aiutateci a sostenere l'attività di questa Onlus con la vostra donazione. Grazie

#### **LA RIVISTA E' INTERATTIVA SE ONLINE**

Cliccando sulle immagini si aprirà una nuova finestra dove potrete guardare le **foto** o i **quadri** o le **sculture** in definizione migliore oppure vedere i **video** (cortometraggi, videoarte, ecc) o ascoltare gli audio (musica, conferenze, ecc) trasmessi in **tecnologia streaming on-demand**. Per ogni articolo o intervento troverete un link che vi farà accedere direttamente al **forum** della rivista per rilasciare un vostro commento. Come tutti i forum bisognerà prima registrarsi. Le e-mail, ciò che è in blu scuro e determinate finestre sono interattivi.

#### **A questo numero collaborano (in ordine alfabetico):**

Claudio Bontempi, Nadia Botta, Luigi Franco Carena, Giacomo Ciavatta, Filippo Cioni, Giuseppe Sebastiano Devoti, Giulia De Lorenzis, Laura Di Francesco, Andrea Diprè, Daniel Dominique, Piero Donato, Cristina Finazzi, Fabrizio Fiordiponti, Roberta Fiordiponti, Eleonora Ruffo Giordani, Gian Paolo Grattarola, Mario Guarna, Ladylunaa, Giuseppe Lentini, Cosimo Lorè, Gianluca Milanese, Massimiliano M. Palaia, Gabriele Pici, Emilia Sensale, Elio Sommavilla, Giulio Schirosi, Fabio Sguazzin, Pier Paolo Turco, Lucia Vantaggiato, Gabriele Vilardo.

#### **Artinsieme è in collaborazione con (in ord. alfab.):**

Arte Nuova – Associazione culturale  
Associazione Nazionale Pratiche Filosofiche  
Cenacolo Theastrum  
Il Portale degli artisti  
Istituto Europeo Filosofia Pratica e Antropologia Filosofica  
Movimento accademico culturale Artinsieme  
Onlus Water for life  
Scienze medico legali  
Unione Astrofili Bresciani

Progetto grafico copertina: Dagly – [dagly@libero.it](mailto:dagly@libero.it)

## SOMMARIO RIVISTA

<b>Storia di una missione</b> <i>lettera dalla Somalia</i>	Water for life (rubrica)	Elio Sommavilla	Pag. 3
<b>Crisi della medicina medica e Salento</b>	Editoriale	Cosimo Lorè	Pag. 6
<b>Res pubblica</b>	(pedagogia – <i>articolo</i> )	Luigi Franco Carena	Pag. 7
<b>Individualismo, insoddisfazione, inquietudine, infelicità.</b>	(tra arte e sociologia – <i>articolo</i> )	Filippo Cioni	Pag. 8
<b>La sostanza del creatore</b>	(tra scienza e filosofia - <i>articolo</i> )	Giuseppe S. Devoti	Pag. 10
<b>L'arte va goduta non fruita</b>	(arte – <i>articolo</i> )	Andrea Diprè	Pag. 12
<b>L'arte del terzo millennio</b>	(arte – <i>articolo</i> )	Piero Donato	Pag. 12
<b>Filosofia della moda</b>	(filosofia – <i>articolo</i> )	Cristina Finazzi	Pag. 14
<b>Una possibile nuova arte e/o scienza</b>	(artinsieme)	Fabrizio Fiordiponti	Pag. 15
<b>Omaggio a Reno Bromuro</b>	(arte – <i>articolo</i> )	Gian Paolo Grattarola	Pag. 18
<b>Riflessioni sulle pratiche filosofiche</b>	(consulenza filosofica - <i>intervista</i> )	Mario Guarna	Pag. 19
<b>Sesto senso</b>	(arte - <i>racconto</i> )	Giuseppe Lentini	Pag. 21
<b>Aquila</b>	(arte)	Laura Di Francesco	Pag. 23
<b>Il restauro informatico sui supporti audio</b>	(tecnologia applicata – <i>articolo</i> )	Gianluca Milanese	Pag. 24
<b>Il cortomusicato nell'idea di artinsieme</b>	(artinsieme – <i>articolo</i> )	Massimiliano M. Palaia	Pag. 25
<b>Musica dal cuore</b>	(artinsieme)	Emilia Sensale	Pag. 26
<b>Archetipo</b>	(arte – <i>racconto</i> )	Piero Donato	Pag. 27
<b>Il Portale degli artisti</b>	(rubrica)	Gabriele Vilardo	Pag. 29
<b>La quinta dimensione - Levare</b>	(artinsieme)	Fabrizio Fiordiponti	Pag. 33
<b>La carta acchiappa mosche</b>	(arte – <i>racconto di una storia vera</i> )	Giuseppe Lentini	Pag. 34
<b>Dietro il canto e l'incanto, irreversibile è la morte</b>	(arte – <i>articolo</i> )	Gian Paolo Grattarola	Pag. 36
<b>La pornografia dell'arte</b>	(arte – <i>articolo</i> )	Massimiliano M. Palaia	Pag. 38
<b>La curva dell'amore</b>	(arte – incontri d'artisti)	F. Sguazzin e Ladylunaa	Pag. 39
<b>Tracce d'Amore sul mio cammino</b>	(arte in versi)	Eleonora Ruffo Giordani	Pag. 40
<b>Perché piangi?</b>	(arte in versi)	Eleonora Ruffo Giordani	Pag. 40
<b>Sono i baci di timorosi amanti</b>	(arte in versi)	Emilia Sensale	Pag. 40
<b>Spontaneità</b>	(arte in versi)	Mario Guarna	Pag. 41
<b>Melanconia</b>	(arte in versi)	Mario Guarna	Pag. 41
<b>Fisicità dei silenzi</b>	(arte in versi)	Giuseppe Lentini	Pag. 41
<b>Tramonto</b>	(arte in verso)	Daniel Dominique	Pag. 41
<b>Utopia (dipinto)</b>	(immagini di arte)	Giuseppe S. Devoti	Pag. 42
<b>La Danza del Tempo (dipinto)</b>	(immagini di arte)	Lucia Vantaggiato	Pag. 42
<b>Astratto (scultura)</b>	(immagini di arte)	Gabriele Pici	Pag. 42
<b>Preghiera (scultura)</b>	(immagini di arte)	Nadia Botta	Pag. 42
<b>Abbraccio 1 (scultura)</b>	(immagini di arte)	Nadia Botta	Pag. 42
<b>Utopia 3 (dipinto)</b>	(immagini di arte)	Giuseppe S. Devoti	Pag. 43
<b>Le quattro stagioni dell'amore (dipinto)</b>	(immagini di arte)	Fabrizio Fiordiponti	Pag. 43
<b>Tempesta (fotografia)</b>	(immagini di arte)	Fabio Sguazzin	Pag. 43
<b>Strada (fotografia)</b>	(immagini di arte)	Fabio Sguazzin	Pag. 43
<b>Specchio d'acqua (scultura)</b>	(immagini di arte)	Nadia Botta	Pag. 43
<b>Universo</b>	(immagini di arte)	Claudio Bontempi	Pag. 44
<b>Dito contro...</b>	(rubrica)	Fabrizio Fiordiponti	Pag. 45
<b>Ringraziamenti</b>	(artinsieme)	Fabrizio Fiordiponti	Pag. 46

## ED ANCORA...

### DISCUTI CON UN CLICK!

**Forum di discussione attivo  
relativo alla rivista e ai suoi contenuti**

*La prima volta bisognerà registrarsi, come per tutti  
i forum...*

**VAI AL FORUM**

*Dal prossimo numero la rubrica:*

### SPAZIO AI LETTORI!

Proponi un tuo articolo da inserire nella rivista  
relativo ad una tematica di tuo interesse.

Per informazioni scrivi a:  
**rivista@artinsieme.it**

### CLIKKANDO QUI SI VEDE!

*Possibile accedere solo se online...*

**In questo numero  
trasmesso in tecnologia streaming**

## L'INFINITO

*Video arte*

Musica: Giacomo Ciavatta  
Montaggio Video: Giulio Schirosi  
Foto Universo: Unione Astrofili Bresciani  
Testo e progetto: Fabrizio Fiordiponti

### CLIKKANDO QUI SI ASCOLTA!

*Possibile accedere solo se online...*

**In questo numero  
trasmesso in tecnologia streaming**

## IL TEMPO

*tra Scienza e Arte*

Relatore ed autore testo: Claudio Bontempi (Presidente UAB)  
Flauto Bansuri e autore musica: Gianluca Milanese  
Progetto: Fabrizio Fiordiponti

### DITO CONTRO...

*Rubrica di contestazione democratica*

Punta il dito contro chi vuoi tu...

Per informazioni scrivi a:

**rivista@artinsieme.it.**

Per motivi di spazio un solo articolo  
verrà scelto per la rivista.

Tuttavia nessuno andrà perso.

Gli altri saranno linkabili

interattivamente dalla rivista alla rete  
(se on-line).

### PARTECIPA ANCHE TU!

Vuoi inserire nella rivista notizie e/o  
materiali relativi ai tuoi eventi  
(performance, mostre,  
manifestazioni, installazioni, festival,  
concerti, congressi, ecc)? Oppure  
tuo scritti (poesie, racconti, ecc) o  
lavori audio o video da trasmettere in  
tecnologia streaming on-demand?

Per informazioni scrivi a:  
**rivista@artinsieme.it**

**WATER FOR LIFE**

Intervento a cura di Elio Sommavilla  
(Water for life Onlus)

**PROGETTO “ARTE PER LA VITA”  
DI ARTINSIEME CON WATER FOR LIFE  
PER LA RACCOLTA DI DONAZIONI**

**STORIA DI UNA MISSIONE**

*lettera dalla Somalia*

Natale 2007

Carissimi soci e amici sostenitori, finalmente anche la stampa italiana si sta occupando della drammatica situazione in cui versa la Somalia; nei giorni scorsi il nostro bravissimo Visetti, inviato speciale di Repubblica, è riuscito a entrare a Mogadiscio e, nel suo lungo articolo del 23 novembre, scrive che qui si sta consumando “la tragedia più terribile nella storia recente”; e lui di tragedie ne ha viste, compresa quella del Darfur....

La guerriglia miete decine di vittime al giorno. La repressione ha le caratteristiche di una feroce vendetta e colpisce, anche con bombardamenti, più la gente innocente che i pochi responsabili. Per ora il massacro è concentrato in Mogadiscio e ha solo sfiorato la nostra regione, dove Mana lavora intensamente per la pace. Le donne e anche molti anziani sono con lei.

Nel Basso Shabeelle si riversano centinaia di migliaia di profughi che fuggono dalla capitale. La gente dei villaggi non è in grado di aiutarli, è allo stremo a causa di una delle siccità più lunghe che i vecchi ricordino e di un'alluvione disastrosa, l'autunno scorso. Scarseggia il cibo sul mercato e i prezzi sono lievitati. Tutta la Regione è definita in “Emergenza Umanitaria sull'orlo della Catastrofe” dall'organo della FAO preposto al monitoraggio delle condizioni alimentari.

C'è però qualcosa di nuovo e molto importante. Siamo finalmente riusciti a far passare, in alto, la nostra semplicissima idea della “lenza”, che ha già salvato due volte dalla morte per fame la nostra gente, nel '92 e dopo El Niño. E' la formula elementare di “Acqua per la Vita”, difficile da capire da parte dei grandi “donatori”, forse perché il “pesce”, a differenza della “lenza”, si può fotografare e fa immagine, anche se il cibo viene distribuito male e serve solo a tamponare la situazione.

La lenza in questo caso si chiama “cash for work”: soldi che permettono di mangiare alla famiglia di chi scava a mano canali di irrigazione. I soldi sono arrivati da un governo europeo, la Svezia, e sono sufficienti per scavare una rete irrigua di 500 Km. Vuol dire almeno 60.000 famiglie (400.000 persone) che per ora sopravvivono e tra quattro mesi avranno il primo raccolto. Anche il mercato migliorerà. E poi si continuerà a raccogliere, due stagioni all'anno, finché una nuova alluvione non intaserà i canali. Forse però si riuscirà anche a prevenire questi guai, spesso terribili: è pronto un intervento progettato da “Acqua per la Vita” (lo eseguirà CARE con fondi della C.E.) per lo scavo di due grandi canali, che diroteranno l'acqua del fiume quando è troppa, irrigheranno nuova terra e forniranno

acqua a pastori nomadi, evitando che nelle stagioni secche arrivino al fiume creando grandi danni ai campi degli agricoltori.

In tutti questi mesi nessuno dei programmi di WFL s'è fermato: un'oasi nella tragedia.

Visetti li ha visitati rapidamente, ospite per un giorno ad Ayuub. E' tornato dicendo, come tanti altri, che facciamo miracoli. In realtà i miracoli li fate voi, cari amici: noi abbiamo solo il merito di far arrivare a destinazione tutto quello che ci date: nei nostri bilanci infatti le “spese di gestione” sono meno dell'1%.

La nostra gente in Somalia sa questo e conosce la vostra generosità attraverso le persone che vengono di quando in quando a Trento: Mana, Mahamuud... E questo è di forte stimolo. I nostri orfani più grandi dicono: “Abbiamo ricevuto tanto da gente che non ci conosce, ora spetta a noi dare”. E fanno sul serio.

A questo proposito c'è una bella storia di Natale, vera, che racconterò spesso e volentieri. Sulle dune di sabbia rossa sopra il Villaggio Ayuub c'è una spianata dove i nostri ragazzi vanno a giocare al calcio. Qui, intorno ad un pozzo fatto da noi anni fa per precedenti rifugiati, nell'aprile scorso si accampano circa 2000 disperati. In quel periodo io, Mana, Mahamuud siamo in Italia e, quando ritorniamo, troviamo la collina trasformata. Circa 1000 bambini e ragazzi sono a scuola, alcuni in tende (prestate dall'UNICEF), la maggior parte sotto alberi (i “rambo”, grandi cespugli sagomati ad ombrello): sono una quindicina di classi molto numerose, solo di I e II elementare, perché i figli dei profughi non sono mai andati a scuola prima, in quanto a Mogadiscio le scuole sono a pagamento. Sotto un'altra grande tenda 300 bimbi più piccoli giocano, cantano, scarabocchiano aste e cerchi su lavagnette. Fuori fumano enormi pentoloni di polenta, le donne si alternano nel tirar su acqua dal pozzo.

Ed ecco il miracolo: tutto questo è stato realizzato e viene portato avanti anche oggi dai soli nostri orfani grandi, gli scheletrini del '92. Organizzano la mensa, spartendo il loro cibo. Successivamente faranno, con la nostra autorizzazione, qualche debito, coperto con un contributo della Caritas, inteneritasi quasi come noi.

Anche le scuole, il programma più impegnativo per noi, sono sempre state aperte, e anche questo per molti è un miracolo, anche grazie ai vostri contributi, alle adozioni a distanza, agli assegni di studio e alla solidarietà di 23 scuole trentine gemellate con altrettante scuole somale. Hanno fatto sopravvivere i nostri insegnanti (310 a tempo pieno più i part-time e i non docenti) e di conseguenza le nostre scuole nei

villaggi. Nel corrente anno scolastico abbiamo anzi quasi raddoppiato gli alunni: 12.215 in 35 scuole.

Abbiamo anche raggiunto una meta inimmaginabile in Somalia: la parità di frequenza tra maschi e femmine! Il segreto? Un piccolo premio che le bambine portano a casa alla fine di un mese di frequenza regolare: 5 litri di olio (corrispondente a un bicchiere al giorno). E' un dono della nostra PAT e del FPS di Mattarello; fa parte di un programma che sta trasformando il mondo femminile nella regione attraverso l'alfabetizzazione di migliaia di donne, aiuti a ragazze per la frequenza di scuole superiori, microcrediti a piccole cooperative e, non ultima, la lotta, molto efficace per merito di Mana, contro l'inumana tradizione dell'infibulazione.

La Scuola Agraria, sostenuta ancora per un anno da un progetto PAT, è stata potenziata con l'aggiunta di un quarto anno per permettere ai diplomati l'accesso all'università. Quest'anno gli studenti sono 224, l'anno prossimo saranno 300.

Il fatto straordinario di essere riusciti a garantire la continuità del servizio scolastico per tanti anni ci ha guadagnato la fiducia dell'UNICEF, che ci ha promesso un aiuto per il prossimo anno e dell'UNESCO, che ci ha scelti, in accordo con la Cooperazione Italiana, come collaboratori preferenziali in due progetti importanti. Uno permetterà di aprire le nostre scuole artigianali, maschili e femminili (meccanici, falegnami, fabbri, carpentieri, elettricisti, sarte ecc.), finora riservate ai nostri orfani, ai giovani senza lavoro della regione. Con l'altro verrà creato un centro permanente per l'aggiornamento degli insegnanti con attrezzature di avanguardia: computer in rete, internet, libreria digitale. Un grande passo avanti per la scuola. E si sta anche parlando di una facoltà universitaria...

Abbiamo però ugualmente bisogno di aiuto, anzi ancor di più. Il progetto educativo è immenso, abbiamo molte classi sotto gli alberi, in parecchie scuole manca l'acqua, ed è necessario aumentare il numero degli insegnanti, in media, 1 su 40 alunni. Sarebbe un rapporto accettabile nel Terzo mondo, ma le prime classi sono numerosissime (raggiungono anche i 60 alunni). Resta perciò valido l'appello "Adottiamo un insegnante" accolto dalle scuole gemelle, che vorremmo estendere ad altri gruppi e amici. Si tratta di 40 euro al mese, lo stipendio di un insegnante, sufficiente a garantire il diritto all'istruzione elementare a 40 bambini, che non potrebbero altrimenti andare a scuola, perché non c'è un governo che provveda all'educazione, e i genitori non sono assolutamente in grado di pagare tasse scolastiche.

Carissimi amici, siamo sicuri che continuerete a sostenerci e vi ringraziamo con tutto il cuore a nome dei nostri 1200 orfani, degli alunni delle nostre scuole e di tanta, tanta povera e buona gente.

A tutti voi gli auguri più cordiali per un lieto Natale e un fortunato Anno Nuovo.

Elio

**“Acqua per la Vita” – WFL** è una **ONLUS**: pertanto i contributi in denaro o in natura a favore della nostra Associazione sono detraibili fiscalmente in ragione del 10% del reddito annuo dichiarato. A questo scopo i versamenti devono essere erogati per mezzo di bonifico bancario o postale, oppure con assegno bancario circolare o carta di credito.

Il Codice Fiscale di WFL è: 96050200227

Per i versamenti usare i codici IBAN sotto indicati:

**Cassa Rurale di Trento:**

IT 94 O 08304 01801 000000015606

**Banca Intesa San Paolo:**

IT 61 Z 03069 01814 067846870219

**Unicredit:**

IT 89 N 02008 01820 000075235504

Causale: donazione progetto “Arte per la Vita” di Artinsieme. Preghiamo di chiedere espressamente alla Banca di annotare l'indirizzo completo di chi versa.

Per devolvere il 5 x mille a favore della nostra Associazione, basta inserire il codice fiscale di Acqua per la Vita 96050200227 nell'apposita casella del modello 730-1bis e, sotto, apporre la propria firma.

### **ACQUA PER LA VITA – WFL ONLUS**

**38100 TRENTO – C.P. 307**

Tel. +39 - 3480686148

+39 - 0461922117

*e-mail: giulianobortolotti@alice.it*

**NAIROBI P.O.BOX 25695**

Tel & Fax +25420-4180682

*e-mail: wfl@africaonline.co.ke*

**Internet:**

*www.waterforlife.it*

**INTERVIEWS NEL FORUM  
clicca qui**

Ho scelto di non guardarvi negli occhi,  
 i vostri,  
 pieni di speranza...  
 Nessuna foto.  
 Non una posa,  
 non vi ruberò né un sorriso né una lacrima...  
 Come fan tutti...  
 Con quale fine?  
 La risposta spesso è amara...  
 Nessuna immagine.  
 che in ogni rivista vi ritrae,  
 ossa senza carne...  
 Ho scelto di non farvi apparire,  
 come forma di rispetto...  
 e poi per questo  
 dovrei chiedervi il permesso  
 anche a mamma e papà...  
 Ho scelto di non pubblicare niente.  
 Solo il bianco,  
 il colore della purezza...  
 immagine migliore  
 dei vostri corpi di bambini...

Banca CARIGE S.p.a  
 Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

**CONFERMA DI OPERAZIONE BANCARIA**

E' stata eseguita la seguente operazione di **BONIFICO**

DATI OPERAZIONE			
Conto di accredito:	ABI: 8304	Banca: CASSA RURALE DI TRENTO BANCA DI CREDITO	
	CAB: 1801	Comune: TRENTO	
	Sporsello: SEDE		
	Num. c/c: 000000015606	CIN: 0	
Importo: 50,00 €	Data Valuta: 20/01/2008		
Causale: DONAZIONE PROGETTO 'ARTE PER LA VITA' DI ARTINSIEME			
Beneficiario:	Nome: WATER FOR LIFE ONLUS		
	Indirizzo: C.P. 307	Cap: 38100	
	Comune: TRENTO	Prov.: TN	
	Ordinante:		
Ordinante:	Nome: FIORDPONTI FABRIZIO		
	Indirizzo: VIA CASTELLAMARE 11 (INTERNO 4 3)	Cap: 73100	
	Comune: LECCE SAN CATALDO	Prov.: LE	
	MODALITA' DI REGOLAMENTO		
Addebito dell'importo dovuto sul c/c:			
ABI: 6175	CAB: 16003	Num. c/c: 122680 Ag.523	
Intestato a: FIORDPONTI FABRIZIO			
Data: 20/01/2008		Cod. Ordine: 13	

**DONATE  
 ALLA WATER FOR LIFE**

OGNUNO  
 PER QUELLO CHE PUO'...  
 POTRETE DIRVI ALMENO:



COME ME LO SONO DETTO IO...

CAUSALE:  
 Donazione progetto "Arte per la Vita" di Artinsieme

Fabrizio Fiordiponti

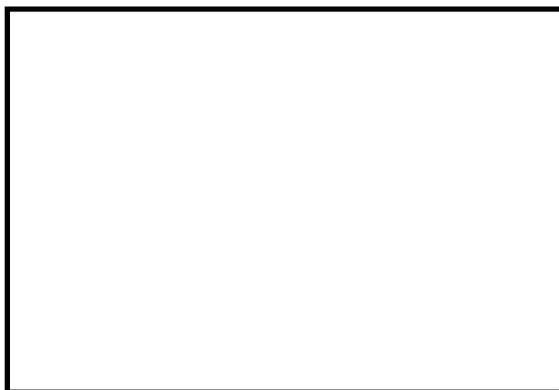


Foto di Fabrizio Fiordiponti

**EDITORIALE**

a cura di Cosimo Lorè

(responsabile nell'ateneo senese del gruppo di ricerca in scienze medico-legali)

Sulle voci intorno ad una nascita facoltà medica salentina

**CRISI DELLA MEDICINA  
ACCADEMICA E SALENTO**

In un recente colloquio informale con l'amico Maurizio Muratore il piacevole conversare si imbatteva nella *vexata quaestio* della richiacchierata possibile probabile auspicabile deprecabile discutibile facoltà medica salentina che forse nascerà... e dopo tempi ormai biblici di analoghe argomentazioni talora spinte alla affabulazione fine a se stessa talaltra sollecitate da esecrazioni volte ad esorcizzare paventate colonizzazioni baresi ci è parso *una tantum* di sentire parole chiare e forti, brevi e nette, ben definibili – da chi di mestiere cerca la prova – razionali e scientifiche.

Premessa fondamentale per entrambi gli interlocutori risultava la coscienza della attuale grave difficoltà in cui versa la medicina in genere e quella universitaria in particolare, dato questo su cui non è d'uopo aprire il dibattito né fare i sondaggi come è d'uso ormai a fronte d'ogni frangente della cosiddetta civile convivenza, posto che almeno e purtroppo proprio su questa obiettivazione non v'è da riscontrare contenzioso ascrivibile semmai alle cause ed ai rimedi consoni per guai e guasti che a ben guardare colpiscono ognuno esigendo efficaci immediati interventi.

Per i dubbiosi e gli ottimisti ad oltranza si consiglia la lettura attenta di recenti contributi su autorevoli riviste di respiro internazionale quale *The Lancet* di cui si segnala *Reversing the decline of academic medicine in Europe* di DJ. Sheridan [[vai nel web](#)] o *British Medical Journal* per *The wealth of distinguished doctors: retrospective survey* di IC. McManus [[vai nel web](#)] od anche *Crisi della medicina accademica e Clinical Governance* di Mario Plebani su *Clinical Governance* [[vai nel web](#)] edito da CGEMS.

Se si vuole affrontare la delicata e per certi aspetti drammatica fase guardando alle ragioni del degrado devesi osservare che sarebbe innanzitutto più corrispondente al vero (storico) riferirsi alla mai vissuta in precedenza attuale complessità di un'arte medica corroborata ma complicata da imponenti conoscenze che hanno rivoluzionato ogni pregresso sapere e da equipollenti strumenti speculativi fonte di facilitazioni in passato impensabili ai fini di ogni indagine sia di ricerca sperimentale che di clinica individuale, tali da trasformare la natura stessa dell'arte in tecnica...

E a render la questione non semplice né tampoco semplificabile v'è da constatare che proprio alcuni rimedi son messi in discussione, a cominciare dall'applicazione del metro per misurare meriti e lavori scientifici, "l'ormai mitico *impact factor*", che pare far

torto alla ricerca clinica favorendo quella tecnologicamente avanzata, senza voler insistere sulle universalmente lamentate carenze di vocazioni degli aspiranti "dottori" o di finanziamenti adeguati alle esigenze sia di spesa che di incentivo a chi opera in condizioni non premianti certo la cosiddetta eccellenza (cervelli in fuga).

Quanto ai rimedi l'*Institute of Medicine* (IoM) fonda gli indicatori internazionali per la futura formazione degli operatori di ricerca e sanità su: centralità del paziente, capacità di operare tra gruppi e tra discipline, necessità di una medicina basata sulla evidenza (EBM), qualità come meta cui tendere dinamicamente, quantità di informatizzazione di ogni processo di comunicazione quale parametro di verifica della efficacia di ogni atto di informazione e formazione sia di conoscenze collettive che di costruzione del singolo ragionamento clinico [[vai nel web](#)].

Sfida è lemma ricorrente e non a caso. D'altra parte non pare che la storia dell'umano progresso sia mai stata meglio definibile o accreditabile nella coscienza innanzitutto di chi ha compiti "alti" di "fare" scuola, oggi più che mai se la Universitas non vuol tradire se stessa, la propria storia e appunto le sfide dell'era moderna. Anche a Lecce vale tutta questa premessa? Domanda retorica! Risposta implicita allora a chiunque si interroga sulla possibile probabile etc. etc. facoltà: se s'ha da fare in un contesto simile ha da corrispondere a quanto esemplificato.

Non altrui succursale né ricettacolo improvvisato, bensì scommessa vinta nella terra splendida che i natali ha dato – come nessun'altra – a tanti e tali discenti e docenti proprio nelle scienze biomediche e che perciò meriterebbe la "sua" facoltà. Ma chi garantirà il "monitoraggio" di chi è pronto a "tornare"? In assenza di un piano preciso (*rectius*: scientifico) e garanzie non declamate ha ragione l'amico reumatologo a sintetizzare: "a patto che...". *Ad adiuvandum*: Lecce la Nobilissima, come ogni signora che si rispetti, se la proposta non va, risponda: "No, no grazie".

Cosimo Lorè

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
clicca qui

## PEDAGOGIA

Intervento a cura di Luigi Franco Carena

### RES PUBLICA

Nell'antica Roma il termine *res* – che in seguito prese il significato di *cosa* – si riferiva in origine, alle proprietà o agli interessi di qualcuno. In particolare esisteva una distinzione tra *res familiaris* – ovvero l'insieme delle proprietà e degli interessi privati di una famiglia – e la *res publica* – cioè in origine la *cosa pubblica* come il complesso degli affari e degli interessi pubblici. *Publicus* è infatti un vocabolo che va collegato a popolo, con il senso di *collettività o comunità istituzionalmente costituita*. In seguito determinò poi la stessa *amministrazione* di questi beni, e prese infine il valore di *Stato*, di *amministrazione statale* e perfino di *governo (Repubblica)*.

A me piace invece ancora considerarla come inizialmente si intendeva *res publica* ad indicare *beni comuni*, come per esempio l'aria, l'acqua, l'ambiente... che un'Amministrazione Comunale, democraticamente eletta, deve tutelare, come pure sono tenuti a farlo tutti i cittadini.

Oggi non possiamo più bere l'acqua dai nostri pozzi, come avveniva in passato, ma dobbiamo acquistarla, perché questo bene comune (intaccato da allevatori scaltri, da coltivatori impreparati, da industriali scarsamente etici e dalla mafia dei rifiuti) non è stato e non è ancora oggi adeguatamente difeso dalle pubbliche amministrazioni.

A chi appartiene l'acqua? Chiunque risponderebbe che l'acqua viene dal cielo e appartiene a tutti. E invece qual è stata la risposta del pensiero economico finora? *Economia* viene dal greco: *oikos* e *nomos* cioè le regole della casa; e la nostra casa è il pianeta, la città e l'ambiente in cui viviamo. Tutt'altro dal significato che gli danno oggi gli *economisti*, che la intendono come la scienza e l'arte del possibile utilizzo dei mezzi per massimizzare il rendimento del capitale. Per i miei genitori invece l'*economia* era la scienza e l'arte di adeguare a una serie illimitata di bisogni una quantità limitata di risorse.

Nell'organizzazione geopolitica del XIX secolo si era arrivati a dire che l'acqua di un determinato territorio appartiene allo Stato che ha sovranità su quel territorio (nessuno finora ha detto che l'acqua appartiene all'umanità, purtroppo). Di conseguenza, il pensiero unico neoliberista, cioè il criterio che regola oggi il mercato internazionale (WTO) ragiona così: siccome il commercio internazionale è fonte di ricchezza, gli stati nazionali sono obbligati a liberalizzare l'acqua, mettendola a disposizione del mercato mondiale. La conferenza interministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO - OMC) a *Dakar* ha discusso se l'acqua debba essere oggetto del commercio internazionale. Non osando affermarlo con chiarezza, per paura di una rivolta popolare, si è concluso, su proposta europea, che l'investimento è il motore dello sviluppo economico, e quindi c'è un diritto di chi fa investimenti nella distribuzione

dell'acqua ...

Ora mi chiedo come mai non posso usufruire dell'acqua del pozzo di casa? L'acqua è avvelenata pur essendo una *res publica*. Perché tante aziende allevatrici di suini e bovini e tante industrie, pur rispettando le regole, non rispettano la mia salute e quella dei cittadini? Quali controlli, sul progressivo degrado ed inquinamento delle falde acquifere sono stati effettuati in questi ultimi decenni? Quale servizio di formazione ed informazione sui fruitori delle terre agricole e sugli amministratori aziendali è stato fatto affinché sapessero quale rischio corrono e provocano alla comunità? Perché devo pagare l'istallazione di una rete idrica e di conseguenza l'acqua che consumo se non ho causato tale disastro e se pago regolarmente le tasse?

Ma per *res publica* (oltre a questo grande patrimonio devastato: l'acqua) mi piace intendere l'aria, le case della città, i viali alberati, anche i cassonetti dei rifiuti se vogliamo, fino a giungere alle chiese, alle opere d'arte, ai monumenti, ma anche alle attività culturali e alla coscienza pubblica e provo profondo orgoglio se la mia città è bella, anzi faccio di tutto perché questa lo diventi: dentro e fuori.

Alcuni conoscenti mi rimproverano il fatto di non quantificare in denaro le attività che svolgo. Denaro = potere.

Non capire che il nostro ruolo significa '*passare*' o '*attendere*' di passare ci rende capaci anche di fare la guerra e di uccidere, limitare le libertà, predicare ai poveri seduti nell'oro. La storia si ripete e l'Uomo ripete gli stessi errori: nel 40' c'erano gli ebrei, nel 2000 ci sono gli arabi; c'è sempre qualcuno da discriminare, da uccidere per giustificare la nostra avida idiozia.

Fin dai tempi più antichi ci hanno insegnato: proprietà, controllo, dominio; per giungere al diritto di vita e di morte nei confronti delle donne, dei figli, degli animali e di tutto ciò che è altro o diverso. D'altronde questo mito di "dominio" dell'uomo sulla natura, ce lo ha insegnato la *Bibbia*: "*Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo...*" (Genesi 1,26); "*Dio li benedisse e disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogate e dominate...*" (Genesi, 1,28); "*Dio dei padri... che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te...*" (Sapienza 9,1-2). ...

Esistono scale alimentari che non possiamo invertire. Il poco sdegno che quasi tutti dimostriamo alla violenza significa che questa è innata e fa parte dell'Uomo, della Natura e della Terra su cui vive. Come le platee degli anfiteatri al tempo dei gladiatori erano piene di gente per osannare uomini senza pietà che si uccidevano; oggi riproponiamo immagini di violenza e distruzione con successo. Distribuiamo con profitto giochi destinati ai bambini, pieni di sangue, esplosioni e morti. La

violenza è lo spettacolo che supera di gran lunga il sesso e lo sport di qualsiasi genere.

Per vivere dobbiamo uccidere! Il passero che uccide il bruco non ci turba poi così tanto anche se sappiamo che il bruco avrebbe lo stesso diritto di vivere del passero. Il *leone che mangia la paglia* o il *lupo che pascola con l'agnello* e una bella utopia ed un'aspettativa di profezie divine irrisolte.

Lontano da religioni e riti, probabilmente per me *cercare Dio* significa allontanarci dalla violenza, progettare nuove convinzioni di vita dove questa sia bandita. Il più grande peccato mortale che riconosco è proprio questo: desiderare la morte o pensarla per altri; facendo rientrare in questo (senza alcuna eccezione) le cause di morte indirette dovute alla corruzione e all'avidità.

Se Dio (o come lo vogliamo chiamare) parrebbe l'anelito dell'uomo verso l'eternità, un'eternità che arresti questo condizionamento, non vedo alternative che non siano lontane da ogni forma di discriminazione e violenza, uno sradicamento totale dalla legge della natura e di questo mondo.

Se di fianco a noi un personaggio prepotente utilizza la sua forza fisica o concettuale (il suo potere) per sopraffare un altro individuo e restiamo indifferenti o adottiamo 'un minuto di silenzio' per dimostrare uno sdegno tiepido o ipocrita, non abbiamo fatto altro che piegarci a questa legge: predatori e prede allo stesso tempo!

Se la nostra ricerca ci permetterà, invece, di dire anche in modo confuso, che siamo contro la violenza di ogni tipo, avremo di certo intrapreso il cammino dell'eternità predicato da ogni religione. Un sentiero che non conosco. Conosco invece questo cammino costeggiato da madri che piangono di dolore per la morte e la sofferenza causata da un terremoto che ha seppellito il figlio; da un maremoto che ha spazzato via tutto quello che aveva; da una *testa di cazzo* che ha lanciato una bomba facendo la guerra; da una malattia che non vogliamo curare ma che potremmo farlo; da una carestia perché non abbiamo capito come dividere. Conosco questo sentiero dove gente per bene si scandalizza se dico *testa di cazzo* e non prova che tiepide sensazioni su chi progetta le mine per dilaniare i bambini e terrorizzare la povera gente o sul lancio di una bomba che li esplosione.

Ma nonostante tutto, sono entusiasta di vivere questa vita, di poter scrivere poesie, leggere, osservare, ascoltare, propormi, per cercare di far gioire della bellezza (dando per scontato che ogni tentativo di fare qualcosa di bello è già averlo fatto, in contrapposizione a qualcosa di brutto). Distruggere una foresta, lo sappiamo, basta un fiammifero ed un giorno di vento, per farla crescere a volte non bastano gli anni della mia vita. Infine: l'arte è la dimostrazione che la vita non basta, diceva *Pessoa*.

Non potrei quindi farne a meno per riuscire a superare quei momenti cupi dove l'idiozia dell'Uomo tende a lasciarmi senza parole.

*Franco Luigi Carena*

## TRA ARTE E SOCIOLOGIA

Intervento a cura di Filippo Cioni

### INDIVIDUALISMO, INSODDISFAZIONE, INQUIETUDINE, INFELICITA'

*Quali ruoli per un artista,  
tra estetica, etica e fede?*

Le quattro "I" che ho elencato credo siano strettamente connesse l'una con l'altra.

Gli orizzonti di benessere che i media, le pubblicità, la cultura dominante (almeno quella che "appare") forniscono sono orizzonti sempre più "bassi", non bisogna più alzare gli occhi per vederli, è sufficiente guardare il proprio ombelico.

La stessa parola "antropos" descrive l'uomo come l'animale "che guarda in alto", grazie alla posizione eretta.

Eppure, volenti o nolenti, siamo sempre più stimolati ad abbandonare tale posizione, a guardare in basso, a concentrarci sul nostro Io, sul soddisfacimento immediato delle nostre pulsioni di ogni genere: sessuali, economiche, di realizzazione professionale, di potere a vari livelli.

In ognuno di questi obiettivi diminuisce costantemente una "visione" di lungo (e perfino medio) periodo, una prospettiva per inquadrarli in una dimensione di bene comune.

A chi va male e non riesce a realizzarli non rimane che prendersela con la sfortuna, con le circostanze avverse, con la propria incapacità, e cercare consolazione in quei pochi vizi che ci si possono permettere e che consentono un più o meno breve oblio.

A chi va bene e riesce a realizzarli... va ancora peggio: ha messo in campo energie per raggiungere i suoi obiettivi e, ora che li "possiede", verifica che essi non gli danno la soddisfazione sperata: c'è una percentuale maggiore di disagi psichici (dalla depressione al suicidio) nei ceti benestanti, piuttosto che negli altri.

Insomma il più grande obiettivo, se non è condiviso, non realizza la sua promessa di soddisfazione, pace, felicità.

E se per raggiungerlo abbiamo dovuto "sacrificare" e calpestare la sensibilità, i diritti, le esigenze degli altri... non troveremo più nessuno pronto a gioire con noi.

E questo genera insoddisfazione.

L'insoddisfazione porta all'inquietudine, più o meno latente, più o meno manifesta, più o meno inconscia.

E l'inquietudine genera nuove pulsioni, nuove speranze di soddisfazione... cui seguiranno nuove disillusioni, nuove insoddisfazioni.

È un circolo vizioso da cui non si esce.

Che genera, alla fine, infelicità.

Insomma siamo animali strani, che non sanno gioire da soli, neanche "a pancia piena".

Come reagire a queste sollecitazioni "mortalità"?

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
clicca qui

L'umanesimo ci dice di rialzare un po' lo sguardo: dal nostro ombelico ricominciare a guardare in faccia i nostri consimili.

E, di conseguenza, impostare la vita non sul perseguimento della soddisfazione individuale ma, quanto più possibile, collettiva.

È una buona risposta, ma per essere attuata ha bisogno di un elemento che leghi le persone in un obiettivo comune: un "valore" (parola quasi desueta, ormai condiviso).

I valori politici, quelli che coinvolgono il maggior numero di persone, sono oggi quelli che sono: più che valori che uniscono sono valori che dividono, ci si guarda in cagnesco anche tra "alleati".

Ogni tanto si può trovare un obiettivo "pratico" comune su cui convergere, ma arrivare ad una condivisa visione globale di una società "ideale" da costruire è ormai una chimera che non viene neanche più citata, nemmeno nei discorsi più retorici.

Ci sono poi i valori dell'associazionismo (che ha obiettivi numerici più modesti e un respiro di periodo più corto, rispetto alla politica), valori di vario tipo: dalla passione per le bici... alla solidarietà.

Essi hanno il merito di stimolare varie facoltà non conflittuali: da quella ludica... a quella della "pietas".

In entrambi i casi si "cede" una porzione di "ego", sottoponendola alle regole del "gioco", o alle esigenze dei più sfortunati.

Il loro "nemico", come sempre, è l'emergere al loro interno di individualismi, gelosie, lotte di potere, che ne determinano o la fine tout court o per lo meno la fine del loro orizzonte ideale e valoriale.

In questo quadro, che tipo di contributo può portare l'arte?

È innegabile che il linguaggio artistico ha percorso i tempi, anticipando quella frammentazione di contenuti ed obiettivi proprie del nostro tempo.

La dissoluzione dei "sistemi", avvenuta a cavallo degli ultimi due secoli, ha portato alla parcellizzazione delle proposte, delle idee, dei linguaggi.

E se ancora fino agli anni '60 si poteva parlare dell'esistenza di "scuole", di "movimenti" et similia... da tempo ormai ogni artista fa scuola a sé, e fa non solo "messaggio a sé" (come è sempre accaduto) ma addirittura "lingua a sé".

Come recuperare una qualche forma di condivisione?

Non lo so, ma certo non si può lasciare totalmente il campo allo sfruttamento dei linguaggi acquisiti a fini commerciali, a livelli commerciali, a forme di espressione commerciale...

Che spazio c'è per la voce dell'artista?

E, ammesso che ci sia, dove sono gli artisti in grado di "parlare" non solo a sé stessi ed alla propria elitaria cerchia?

Qualcosa si muove sul fronte della "contaminazione", dell'unione fra linguaggi e fra arti finora a sé stanti... che sia un segnale positivo, non dovuto solo ad esigenze di rinnovamento estetico, ma anche ad un qualche impulso etico?

E che rapporto creare tra queste pulsioni positive, nella società e nell'arte e "vecchie risposte", forse da riscoprire e ringiovanire?

Ho da 15 anni riscoperto il cristianesimo (in una forma del tutto depurata dai suoi esiti storici più

ingombranti...) che, rispetto al problema enunciato, propone anche un'altra risposta: guardare non solo in orizzontale, verso gli altri, ma anche in verticale, verso il cielo.

Alzando gli occhi spirituali, la prima cosa che si "vede" è la Croce.

E, sorprendentemente, chi lo fa "vede" meglio anche all'interno di sé stesso, non potendo evitare, davanti ad Essa, un bagno di umiltà e di compunzione (il famoso "lavacro della rigenerazione...").

Il risultato è la donazione totale dell'Ego: non ad un "gioco", non ad una organizzazione, non ad una ideologia, ma ad una Persona che è in grado di metterti in comunione con Dio e con gli altri.

Certo, le pulsioni individualistiche saranno sempre in agguato, ma c'è un'arma (e che arma...) in più per difendersene, per vincerle: la comunione con Colui che le ha già vinte.

Insomma umanesimo e cristianesimo non sono affatto in conflitto tra di loro, sono alleati nella stessa battaglia.

La differenza è solo la consapevolezza o il rigetto del bisogno che abbiamo di quell'arma ulteriore.

E per un artista, per la sua capacità di dilatare i significanti, c'è uno sterminato campo di applicazione, nel quale inserire la sua voce.

*Filippo Cioni*

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
**clicca qui**

## TRA SCIENZA E FILOSOFIA

Intervento a cura di Giuseppe S. Devoti

### LA CREAZIONE NON PUÒ ESSERE UN ATTO CIRCOSCRITTO NEL TEMPO

*Ragionamenti tra scienza e filosofia utili a tutti coloro che a prescindere dalla fede personale credono in Dio.*

Pensare alla creazione come ad un atto definitivo circoscritto nel tempo è una semplificazione che non fa certo onore alla SOSTANZA del CREATORE.

EGLI non solo non può fare a meno di CREARE, essendo questo l'aspetto primario della SUA ESSENZA, DIO E' UN'ENTITA' ATTIVA PENA LA SUA NON ESISTENZA, EGLI esistendo fuori del tempo opera in un "luogo" in cui l'intera vita dell'universo, si assolve nel "FIAT", a conferma che in quest'atto è contenuto, attimo per attimo, tutto il "TEMPO-STORIA" dell'universo fino al presente istante.

Prima che l'universo esistesse, era solo DIO, ossia LA COSCIENZA DI TUTTO.

La coscienza, però, deve avere un oggetto su cui agire. Quindi prima del tempo l'unico OGGETTO DELLA COSCIENZA DIVINA era DIO STESSO, non potendo EGLI avere coscienza d'altro che di SE STESSO. Questo ragionamento rappresenta però un paradosso temporale in quanto un'entità che sia fuori del tempo, non ha né un prima né un dopo, come non hanno né un prima né un dopo le sue azioni, l'universo ha principio nella SOSTANZA che lo determina, SOSTANZA che non avendo principio, impone che neppure l'universo abbia principio.

La COSCIENZA che DIO ha di SE non può avere limiti deve essere assolutamente identica alla SUA PERSONA.

Il compiacimento che DIO ha della sua COSCIENZA (la personificazione di SE) determina la creazione, come ineluttabile e continuo, atto d'amore connesso alla SUA STESSA SOSTANZA.

Questa COSCIENZA che il cristianesimo identifica nel FIGLIO, (in cui MI sono compiaciuto) è dunque il MOTORE DELLA CREAZIONE (per mezzo di LUI tutte le cose sono state create). Ma se DIO non può non avere che COSCIENZA di SE e se QUESTA COSCIENZA è la stessa sostanza del CREATORE essa è il CREATORE, quindi esistendo il creatore anche il creato esiste. L'universo è sempre esistito ed il tempo è quindi inscindibile dal non-tempo.

La COSCIENZA DIVINA, che è AMORE, Genera CONOSCENZA di tutto ciò che E'.

La CONOSCENZA si identifica, per i cristiani, nello SPIRITO di SAPIENZA.

Che DIO si compiaccia della COSCIENZA di SE (il FIGLIO) e che QUESTO si compiaccia dell'AMORE (il PADRE) motivo della SUA esistenza è dunque un atto di conoscenza, ossia, di SAPERE. SAPERE che non può avere limiti personalizzandosi in DIO.

Dei Tre aspetti della complessità di DIO, ("l'ESSENZA", la "COSCIENZA" e la

"CONOSCENZA") Chiamati PERSONE in quanto eguali nella loro distinzione ma inscindibili nell'ESSENZA, Due si definiscono in modo impreciso "generati". Questo termine però è improprio in quanto non rappresentativo di una situazione, al di fuori del tempo, che esiste per la sua stessa "NATURA" e che di questa sua esistenza non solo non ha alternative, ma che non può esistere al di fuori di essa. (IO SONO COLUI CHE SONO !! Non ha alternative possibili).

È il gesto D'AMORE ASSOLUTO (funzione creativa) che si esprime nella SAPIENZA DIVINA a sostenere l'esistenza dell'universo fisico.

**Un Dio che non sia trinitario non può esistere in quanto, perché ciò sia possibile Esso dovrebbe essere privo di coscienza. Senza coscienza nulla può esistere. Ciò che non ha coscienza esiste solo perché esiste una coscienza che lo rende reale (principio di indeterminazione di Heisenberg e principio della funzione d'onda di Einstein).**

DIO non è un'Entità Semplice se non altro perché la scienza umana della fisicità non possiede termini di misura per ciò che non appartiene al mondo relativo della fisica.

E' nella scienza però che si possono trovare in modo indiretto i segni della presenza di DIO.

La rivelazione Divina all'uomo è stata inserita nel nostro DNA e dal nostro inconscio emerge il ricordo, sia pur confuso della creazione. Ognuno in base alle sue capacità intellettive e di ricerca farà emergere in modo più o meno chiaro ed attinente alla realtà del creato il segno lasciato dal suo CREATORE.

L'universo è un luogo fisico che si sostiene sul movimento.

Il BIG BANG, (la teoria che sta alla base della formazione del nostro universo, elaborata su osservazioni sperimentali, ma per certi versi ancora da precisare) è iniziato con l'esplosione di un punto (la singolarità iniziale chiamata spazio di Plank). In esso era concentrata tutta l'attuale energia dell'universo. Le ultime teorie sul Big Bang ipotizzano che siccome nell'era di Plank il tempo non si può azzerare, l'universo è un universo increato, sempre esistito e pulsante in continue espansioni e contrazioni.

Quest'affermazione che potrebbe far pensare alla negazione di DIO, di fatto né conferma l'esistenza. Infatti come abbiamo chiarito la creazione è un atto ineluttabile ed ineludibile della SOSTANZA DIVINA e con questa è conaturata. Essendo poi l'atto della creazione al di fuori del tempo, come DIO, ad esso non può essere assegnato alcun inizio. Il BIG BANG sarebbe dunque una delle fasi espansive della fluttuazione del NULLA FISICO (luogo in cui non

esiste fisicità ma ove tutto il fisico trova motivo d'esistere).

Nell'esplosione del BIG BANG si sono generati i fotoni (FIAT LUX) che man mano hanno prodotto lo spazio ed il tempo

Questo fatto è sintetizzabile in una semplicissima formula di fisica elementare:

$$\text{Velocità} = \text{spazio} : \text{tempo}$$

Lo spazio che si compie in un certo tempo determina la velocità del mezzo. La luce viaggiando ad una velocità di 299792,5 Km/s. in un'ora sposta la sua origine di circa 108.000.000 di chilometri.

La velocità della luce determina anche la quantità di materia dell'universo per la conosciutissima formula:

$$E = m \cdot c^2$$

Alla teoria del BIG BANG si è giunti per le osservazioni dell'astronomo Hubble che nel 1932 ha osservato che la luce proveniente dalle galassie, che circondano la via lattea, aveva uno spostamento verso il rosso. Questo fatto interpretato dall'effetto Doppler indicava che tutte le galassie si allontanavano le une dalle altre, ossia che l'universo si stava espandendo. Le ultime misurazioni in base alla legge di Hubble, fanno presumere che l'universo abbia attualmente un'età di circa 13,5 miliardi di anni.

Un altro aspetto del nostro universo è che tutto ciò che lo costituisce si trasforma. Cose piccolissime, come le particelle subatomiche od enormi, come le galassie si formano (VITA) e si dissolvono (MORTE) continuamente per generare altre cose (RINASCITA).

Su questo semplice asserto si basa lo stupefacente progetto della creazione, un atto di evoluzione continuo non casuale ma finalizzato.

Dalla morte delle stelle si producono gli elementi su cui si fonda la vita organica, dalla vita organica nasce la COSCIENZA umana, in ciò si realizza: "E LO FECE A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA", anche se sarebbe meglio dire: "LO STA FACENDO". E' dunque la **Coscienza umana** a prendere atto delle leggi naturali, delle meraviglie del creato e dell'amore del suo **CREATORE**.

*Giuseppe Sebastiano Devoti*

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
clicca qui

### **IL BIG BANG, UNA FLUTTUAZIONE DEL NULLA.**

L'UNIVERSO SI SAREBBE, SECONDO HAWKING, AUTO-GENERATO DA UNA FLUTTUAZIONE DEL NULLA,

IL CHE NON VIETA DI ATRIBUIRE A **QUESTO NULLA,**

**GENITORE DI UNIVERSI,** LA FUNZIONE CREATRICE.

MA È POSSIBILE DENOMINARE **DIO "IL NULLA"?**

DA UN PUNTO DI VISTA FISICO QUESTA DEFINIZIONE

È L'UNICA VERAMENTE CALZANTE, INFATTI,

IL DEMIURGO INCREATO NON È DEFINIBILE

IN TERMINI DI LEGGI FISICHE, È SEMPLICEMENTE

ILLOGICO.

**DIO** È CIÒ CHE LA FISICA NON PUÒ SPIEGARE,

QUINDI, **IL NULLA.**

È CIÒ CHE STA AL DI FUORI DELLA LOGICA MA CHE

LA DETERMINA:

**IN PRINCIPIO ERA IL VERBO**

**ED IL VERBO ERA PRESSO DIO,**

**ED IL VERBO ERA DIO.**

**IL NULLA, IL VUOTO FISICO ASSOLUTO,**

**SIE' TRASFORMATO IN LOGOS,**

IL LUOGO DA CUI OGNI COSA FISICA HA PRINCIPIO

**IL NULLA DELLA RELATIVITA' FISICA È**

**DUNQUE**

**IL DIO ASSOLUTO DELLA**

**TRASCENDENZA .**

*Giuseppe Sebastiano Devoti*



2006 Tecnica mista su cartone "Il Big Bang"  
di *Giuseppe Sebastiano Devoti*

**ARTE**

Intervento a cura di Andrea Diprè  
(critico d'arte trasmissione "Simply art")

**L'ARTE VA GODUTA NON FRUITA**

Per molte cose, la resistenza agli oltraggi del tempo, risulta sorprendente: alcuni estri linguistici rimangono in auge per anni. Ecco perché certe forme di espressione che ascoltiamo, che usiamo in modo automatico, ci sembrano di conio recente. Ma non sempre è così, anzi... Perché, ad esempio, nell'attività parlamentare e nell'attività critica si parla di indagine conoscitiva e di restauro conservativo? È forse possibile un'indagine fatta per non conoscere, o un restauro che abbia come scopo la distruzione dell'oggetto? In effetti, indagine conoscitiva e restauro conservativo, sono formule vane, che utilizzano un rafforzativo con il solo scopo di complicare ciò che è semplice. Un destino abbastanza simile si è accanito contro la parola godimento, una parola molto bella, attinente al piacere, che nella legge del 1939 per la tutela del patrimonio artistico, era legata alla gioia derivante dal vedere, dal contemplare le opere d'arte: ebbene, in un momento indefinito fra gli anni Sessanta e Settanta, il godimento si è trasformato in fruizione... La fruizione dei beni culturali: una formula burocratica.

*Andrea Diprè*

VUOI ANDARE IN TELEVISIONE CON  
DIPRE'?

VUOI PRESENTARE LE TUE OPERE  
AL GRANDE PUBBLICO DI SKY?

CHIAMA IL CRITICO D'ARTE  
ANDREA DIPRE'  
AL 347-8884707

[www.andreadipre.it](http://www.andreadipre.it)

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
clicca qui

**ARTE**

Intervento a cura di Piero Donato  
(Associazione culturale Arte Nuova)

**L'ARTE NEL TERZO MILLENNIO**

Una domanda prima di tutto: cos'è Arte? La risposta: è possibile che, in un'era tecnologica dove economia e mercato stabiliscono le leggi per un'incontrastata sovranità, l'uomo abbia parzialmente dimenticato il reale significato della parola arte. Per trovare una definizione pertinente, mi vien fatto di propagare lo sguardo a ritroso nei tempi: mi piace considerare arte ogni attività che si prefigga il raggiungimento della bellezza e della verità tramite libertà di pensiero e autonomia di rappresentazioni. E ancora: espressione umana del sublime attraverso la ricerca dell'unione tra la spiritualità dell'anima e le attività della vita terrena, le sue forme e ogni aspetto manifesto. Ebbene, nell'ultimo secolo, il Novecento, si ha avuto l'impressione che la bellezza e il senso del sublime non venissero cercati, dall'artista, in maniera preminente. Quest'ultimo ha impegnato buona parte del suo tempo dedicandosi a linguaggi ermetici, simbolici, dove il significato di ciò che viene immediatamente percepito, o di ciò che traspare dall'opera, rappresenta soltanto la facciata dell'espressione del significante. La vera forza dell'arte novecentesca (quindi sia delle arti figurative che della musica, della letteratura, del teatro) è da ricercare proprio nell'ambito di ciò che il significante riesce a celare in un primo impatto. La riflessione del fruitore diventa parte integrante dell'opera dell'artista. Artista e fruitore (in questo caso si consideri come fruitore colui che beneficia solo dell'opera compiuta, quindi non colui che la esegue) si tengono per mano l'uno di fronte all'altro, il primo a chiedere collaborazione da parte del secondo. Il bello non è più da ricercarsi nel risultato manifesto dell'opera, ma, al contrario, spesso è negato al fruitore stesso; la comunicazione, per quest'ultimo, diviene un complesso lavoro formato da percorsi introspettivi, da stimoli sensoriali che conducono in regioni non chiaramente definite a priori dall'artista. La libertà dell'artista stabilisce i canoni per il raggiungimento di queste nuove verità: la bellezza sovente è da trovarsi in zone oniriche, nell'irrealtà ripudiata dal reale. La trasgressione mostra i denti, il sublime lascia spazio al subliminale.

Quanto influirono le scoperte e le considerazioni sull'inconscio da parte della psicoanalisi, nel campo delle arti? Tanto, tantissimo; i manifesti delle varie correnti dell'avanguardia parlano chiaro: simbolismo, surrealismo, dadaismo, cubismo, astrattismo eccetera. C'è da chiedersi se il nuovo secolo serberà ancora sorprese nell'ambito di sperimentazioni, o se assisteremo, invece, a un ritorno verso canoni più classici. Una visione globale della Storia potrebbe far pensare appunto a un riflusso, con possibili richiami ad una bellezza propriamente definita. Ma la Storia dei

secoli passati nulla avrebbe da spartire con la Storia futura, che pare inoltrarsi a gran velocità lungo i binari del digitale, dei computers, e farsi spazio fra le innumerevoli possibilità del mondo virtuale, inserito, dunque, in una realtà dialogico-immaginifica. L'era tecnologica di inizio millennio coincide con un'era di immagini, sì, ma di immagini in movimento: un movimento sfrenato d'immagini. Proviamo a procedere per similitudini consecutive: queste realtà virtuali, questa sorta di straniamento collettivo, potrebbero attingere acqua pura dalla fonte di una bellezza di matrice, ad esempio, romantica? Le due situazioni non sembrano affatto incompatibili, ma, semmai, complementari. Se, da un lato, è vero che il giovane hippy (giovane adulto in voga negli anni sessanta, socialmente impegnato) emulasse involontariamente il comportamento di un Byron irrequieto e assetato di essenza della vita, da un altro punto di vista non è difficile notare come, in pratica, le arti pop abbiano spesso rappresentato un compendio di stilemi preesistenti di vari espressioni artistiche (l'arte del collage, ad esempio, o della fusione di linguaggi di musica classica, blues, jazz, folk, etnica etc.), manifestazione di una cicatrizzante evoluzione tra ferite esistenziali mai completamente rimarginate. La responsabilizzazione degli strati sociali più disagiati coincide con una richiesta di sperimentazioni non solo artistiche, ma anche di vita: la contestazione del giovane hippy impone irriverenti ed inquietanti cliché; egli sperimenta l'amore e la vita di gruppo, viaggia da un capo all'altro del globo con lo scopo di apprendere nuove culture, ricorre all'aiuto di droghe orientali, aborrisce la guerra, mette in discussione l'intera struttura delle civiltà occidentali, mentre l'alleato nero d'America è ancora impegnato in rivendicazioni di eguaglianza razziale. Ad una vita estremamente romantica, nella quotidianità dell'artista di questo scorcio di novecento, quasi mai corrisponde un risultato altrettanto romantico nel prodotto artistico. Né si creda che questa sia una mera caratteristica del pop: il musicista nero purista di Jazz si rifugia, in quegli anni, nel free jazz, musica di difficile comprensione, da parte di coloro che non ne abbiano condiviso le esperienze di vita; e i compositori che lavorano nell'area della dodecafonia e della musica elettronica non ottengono risultati più incoraggianti, in questo senso. Ma ora, da alcuni anni nel nuovo secolo, il percorso delle sperimentazioni novecentesche appare ormai concluso: l'esperienza del vivere manifestazioni dell'inconscio durante una situazione cosciente, sembra essere stata abbandonata dall'uomo contemporaneo. Le recenti musiche New Age hanno saputo creare atmosfere rilassanti e convincenti, sostituendo, a pieno titolo, quelle psichedeliche di trenta, quarant'anni prima, prolifiche, ma spesso visionarie. Il terreno sembra fertile, per un ritorno alle arti romantiche. L'artista, nel nuovo millennio, si trova, però, di fronte al computer digitale: si specchia in una realtà virtuale che nulla ha da invidiare alle molteplici possibilità di sbocco da parte di pulsioni generatrici d'arte. Elettrodomestici parlano ormai il linguaggio multimediale, divenuto pane irrinunciabile per le mandibole dell'uomo del 2000. Tutto questo, col romanticismo, probabilmente c'entra come i cavoli a

merenda. A meno che non si voglia mutare il significato e l'accezione della parola Arte. Cosa, però, tutt'altro che condivisibile.

Sì, perché arte è qualcosa che esiste in natura, nulla di artificiale o artificioso, dunque. L'arte è dentro di noi, non all'interno del computer o di altri macchinari.

Né le significative scoperte della fisica quantistica hanno influenzato, in maniera altrettanto significativa, qualcosa che non sia più di una piccola frazione di percorso dell'arte del Novecento. Anch'io non rimasi immune dal fascino del ritorno operato attraverso le necessarie teorie filosofiche di Guitton attorno al Metarealismo, nell'ultimo decennio del Novecento. Non bisogna dimenticare che il progresso tecnologico, con l'avvento del digitale, ha intensificato le possibilità di addivenire a scoperte scientifiche in maniera abnorme. E allora soltanto una voce metafisica sembrava dar corpo a qualcosa di realmente consistente nell'edificio costituito tra i resti di attività in continua mutazione e ricostruzione. Il risultato dell'opera dell'artista, laddove avesse lasciato spiragli aperti alle voci del metarealismo, altro non sarebbe stato che il raggiungimento di attività di pensiero particolarmente speculative, vicine, sì, al progresso scientifico, un po' meno alle istanze della coscienza.

Allora, l'Arte del Novecento, quella più vera, nel senso più attendibile, più comunicativa, penso sia stato possibile percepire in maniera esaustiva nel Teatro, allorché l'attore sia riuscito a vivere sul palcoscenico situazioni incontaminate. (Becket, in questo campo, non resta forse un esempio convincente di come si possa essere stati innovativi senza, al contempo, tralasciare gli insegnamenti che la Storia e la vita ci abbiano trasmesso?). Un suggerimento all'artista del nuovo millennio, in qualsiasi settore operi, potrebbe essere: nel momento in cui crea, a prescindere dai risultati che otterrà (che, per adesso, non ci interessa conoscere), dovrebbe riuscire ad astrarsi dalla realtà cittadina; non importa se la situazione sia inserita o no in essa, l'importante è riuscire a dare risposte utili, non emulative (anche se non negli intenti) di malesseri ormai conclamati. L'Arte potrebbe essere ricercata nella Natura, distante dalle macchine e dall'industria, lontana da un mercato isterico e possessivo che tutto divorava e niente perdona; un mercato che si erge (o, perlomeno, che vorrebbe ergersi) a realtà contemporanea. Una realtà che, come abbiamo visto, non è realtà vera, bensì virtuale. Testimoni sono i mezzi di comunicazione sempre più celeri ed efficienti, tanto da farci dimenticare il reale valore delle distanze. "Quanto tempo ci vuole per andare ai Caraibi? E in Australia?" Le distanze non si misurano più attraverso lo spazio, ma attraverso frazioni di tempo: "In Scozia solo poche ore? Allora la Scozia è qui vicina." Certo; un po' meno, però, se si decidesse di andarvi a piedi o a cavallo.

Via libera, dunque, anche alla possibilità di rivisitare correnti che abbiano considerato l'Arte come scaturente da condizioni naturali, situazione necessaria

per sopperire alle carenze delle attività dell'uomo contemporaneo. Troppo spesso si è caduti nella riproduzione di suoni e di rumori di macchinari e di tubi di scarico. Basta con la contaminazione del tecnicismo tecnologico! La coscienza dell'uomo ne è satura. Troppo facile sarebbe cadere tra le maglie di un fortuito oscurantismo di natura digitale. Cerchiamo di distinguere fermamente l'arte dalla tecnologia (le quali, come abbiamo visto, per natura sono in antitesi). La Storia del Novecento è, non dimentichiamolo, sicuramente Storia passata (anche se di un passato prossimo fa parte). L'Arte nel terzo millennio, si sente nell'aria, è e vuole essere soprattutto natura, anzi: Realtà della Natura.

*Piero Donato*

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
**clicca qui**

**“Acqua per la Vita” – WFL** è una **ONLUS**: pertanto i contributi in denaro o in natura a favore della nostra Associazione sono detraibili fiscalmente in ragione del 10% del reddito annuo dichiarato. A questo scopo i versamenti devono essere erogati per mezzo di bonifico bancario o postale, oppure con assegno bancario circolare o carta di credito.

Il Codice Fiscale di WFL è: 96050200227

Per i versamenti usare i codici IBAN sotto indicati:

**Cassa Rurale di Trento:**

IT 94 O 08304 01801 000000015606

**Banca Intesa San Paolo:**

IT 61 Z 03069 01814 067846870219

**Unicredit:**

IT 89 N 02008 01820 000075235504

Causale: donazione progetto “Arte per la Vita” di Artinsieme. Preghiamo di chiedere espressamente alla Banca di annotare l'indirizzo completo di chi versa.

**ACQUA PER LA VITA – WFL**  
**ONLUS**

**38100 TRENTO – C.P. 307**

Tel. +39 - 3480686148

+39 - 0461922117

*e-mail: giulianobortolotti@alice.it*

**NAIROBI P.O.BOX 25695**

Tel & Fax +25420-4180682

*e-mail: wfl@africaonline.co.ke*

**Internet:**

*www.waterforlife.it*

**FILOSOFIA**

Intervento a cura di **Cristina Finazzi**  
 (Istituto Europeo Filosofia Pratica e  
 Antropologia Filosofica)

**FILOSOFIA DELLA MODA**

**L'essenza dell'eleganza**

Mi sovviene spesso alla mente un tema pensando alla moda e al suo mondo, l'eleganza. Penso a quanto siano chic le donne francesi con i loro capelli raccolti e i loro tailleurs e a quanto siano eleganti le matrone meridionali con i loro décolleté ricchi ma mai troppo vistosi oppure a quanto siano austere le donne orientali ed eleganti nella loro fierezza. A quanto possa essere elegante un' indiana d'America nella sua natura selvaggia. L'eleganza non ha a che fare con lo stile. Lo stile veste l'eleganza con un abito o un dettaglio. Ma l'eleganza si legge in un gesto, in un movimento, in uno sguardo, a come appoggi la gamba quando ti alzi dalla sedia o riponi la borsetta sul sedile posteriore dell'auto o ancora dai il cappotto al custode all'ingresso del teatro prima che inizi lo spettacolo. L'eleganza è un'arte raffabile ma fa parte della natura umana. Uno nasce elegante, è difficile che lo diventi, potrà migliorare ma è o non è. Lo stile si costruisce e si modifica nel tempo, l'eleganza rimane perché eterna.

**Filosofia della moda, Modi e mode**

Ci sono le mode che esprimono modi di essere dell'uomo dall'antichità ad oggi e i modi delle mode che sono espressioni di tali modi d'essere, un modo d'essere odierno tutto italiano: girare con il telefonino in tasca e l'i-pod nelle orecchie. E' un modo di essere che è divenuto una moda, una tendenza che tocca varie generazioni: dal ragazzino che si mette I-pod nelle orecchie e se lo stacca solo per rispondere al sms, all'adulto che si mette i-pod mentre fa footing o walking e se lo toglie solo se riceve la chiamata d'affari o quella dell'amante. Modi d'essere, modi di esprimersi ma anche di omologarsi a un mercato che ci influenza, volenti o nolenti, perchè la tecnologia e l'elettronica piacciono all'italiano che in casa ha il caminetto e fuori viaggia supertecnologizzato e moderno; perchè in casa ha la suocera e fuori: due i-book, tre telefonini e quattro palmari e i-pod si diverse taglie e dimensioni. Magari da abbinare alle scarpe. Italiani, che passione!

*Cristina Finazzi*

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
**clicca qui**

**ARTINSIEME**

Intervento a cura di Fabrizio Fiordiponti  
(Artinsieme)

**UNA POSSIBILE NUOVA ARTE****e/o  
SCIENZA**

*“Volendo seriamente ricercare la verità delle cose, non si deve scegliere una scienza particolare, infatti esse sono tutte connesse tra loro e dipendenti l'una dall'altra. Si deve piuttosto pensare soltanto ad aumentare il lume naturale della ragione, non per risolvere questa o quella difficoltà di scuola, ma perché in ogni circostanza della vita l'intelletto indichi alla volontà ciò che si debba scegliere; e ben presto ci si meraviglierà di aver fatto progressi di gran lunga maggiori di coloro che si interessano alle cose particolari e di aver ottenuto non soltanto le stesse cose da altri desiderate, ma anche più profonde di quanto essi stessi possano attendersi...”*

**(Cartesio, Discorso sul metodo – anno 1637)**

Scienza...

Solo la parola fa venire i brividi...

Da Eraclito ad Einstein...da Democrito a Enrico Fermi...

Scienza eterna...

Una continua evoluzione del pensiero che pare non arrestarsi... legata allo stesso concetto di evoluzione della specie... di mente in mente... di generazione in generazione... di specie in specie...

La linea del tempo ci fornisce indicazioni circa la capacità di adattamento e di studio degli esseri viventi in relazione all'ambiente.

Dagli organismi monocellulari si arriva alle prime forme di vita complesse... specie che compaiono, dominano il mondo e poi si estinguono... fino ad arrivare all'uomo... oggi il dominatore del mondo... ma pur sempre specie... soggetta alle medesime leggi che governano il destino di tutte le altre...

Scienza presuntuosa...

Molto spesso prestatasi allo sviluppo di progetti contro l'ambiente e contro l'uomo... Scienza che spesso crede di sapere tutto ed invece è ancora lontana da un concetto di comprensione...

La capacità d'uso delle nostre facoltà intellettive è stimata intorno al 7-8% (o almeno così si dice ma poi non si dice...). Stima che io ritengo errata... poiché contrasta con il principio di comprensione del concetto di infinito...

L'Universo è un mistero... lo spazio è infinito... il tempo anche...

Se mai un giorno riuscissimo a comprendere questi concetti potremmo farlo in proporzione alla nostra intelligenza... per avere una comprensione dell'infinito dovremmo avere un'intelligenza infinita... a rigor di logica... ossia dell' $\infty\%$ ...

I numeri non hanno fine e si sa... “dato un numero  $\varepsilon$  esiste sempre un numero  $\varepsilon + 1$ ...” definire la nostra capacità limite intellettiva al 100% significherebbe limitare l'infinito... significherebbe limitare la nostra stessa capacità di comprensione in relazione al concetto di evoluzione della nostra specie nel tempo...

Scienza ingannevole...

Molteplici esempi nella storia...

Per circa 1500 anni si è creduto che la Terra fosse al centro del Sistema solare...

Teorie che a volte diventano leggi per poi ritornare ad essere teorie...

Scienza confusa...

Si sa come funziona la matematica... se sbagli un calcolo il risultato è errato...e chissà quanti scienziati hanno sbagliato in passato e quanti nel presente continuano ad andare avanti senza accorgersi degli errori commessi dai colleghi che li hanno preceduti...

E tante sono le volte che la Scienza si ricrede e ripensa a ciò che prima aveva dato per certo...

Scienza filosofica...

Siamo solo un punto nell'infinito... tutto qui... cerchiamo di comprendere ciò che non si può comprendere... sogniamo di andare su Marte e spendiamo una barca di soldi lasciando morire i nostri fratelli in Africa come se dovessimo andare chissà dove quando gli oggetti più lontani si trovano, in base a calcoli stimati, a svariati miliardi di anni luce... e per adesso abbiamo messo piede solo sulla luna...

Ma solo qualche uomo mica tutti...

Scienza etica...

Sogniamo l'immortalità, la clonazione umana, l'era dei robot ma, mi chiedo, perché?

A mio parere capiremmo molte più cose se la Scienza diventasse umile...

Non siamo altro che un granello di sabbia immerso in un oceano di stelle...

Tutto questo per affermare con forza e con convinzione una opinione:

*Ad oggi la Scienza da sola non può fare molta strada...*

E questo sono in grado di dimostrarlo con la logica...

Diamo per scontato che la vera Scienza miri alla conoscenza della verità delle cose (è così dalla notte dei tempi...) ed andiamo avanti spingendoci verso il limite cui la Scienza da sempre punta...(decido di limitare il campo di analisi alla Scienza “estrema”, se così la si può chiamare...si sa... la Scienza è tanta...).

Tutte le conoscenze che l'uomo ha acquisito nei secoli sono state tratte dall'osservazione della Natura, intendendo per Natura tutto ciò che ci circonda e della quale siamo parte integrante. Qualsiasi teoria

scientifico è diventata legge dopo opportuna sperimentazione. Un fenomeno osservato ha stimolato l'intelletto di persone non comunemente pensanti, che non significa fossero pazze ma piuttosto non pensavano come la gente comune e si ponevano di continuo delle domande cercando di darsi delle risposte. Tali persone, che poi sono passate alla storia (è inutile farne un elenco...), con pazienza e testardaggine (c'era chi stava giorni e giorni ad osservare il cielo...) si sono messe a studiare, ponendosi delle ipotesi e pervenendo, dopo molti tentativi, alla formulazione di una teoria e, dopo molte sperimentazioni riuscite, all'affermazione di una legge.

Non si può negare l'evidenza che uno scienziato, nei suoi studi e nelle sue sperimentazioni, utilizzi dunque l'astrazione come metodo per ricercare un senso ai fenomeni che osserva...

Lo scienziato deve conoscere la fine ed il fine del suo ragionamento... deve voler arrivare da qualche parte... non prova a casaccio per vedere che cosa succede... ha un'idea di dove vuole arrivare... altrimenti che scienziato è?

Con l'intelligenza lo scienziato astrae un'ipotesi dall'osservazione di un fenomeno e con la sperimentazione cerca di arrivare alla tesi... uno scienziato che ricerca lavora così...

Quando lo scienziato riesce a darsi una spiegazione di un fenomeno che osserva allora poi dopo cerca di dimostrarlo attraverso il linguaggio dei numeri...

Credo che possiamo essere tutti quanti d'accordo su questo...

Viceversa il metodo di ricerca per tentativi ed errori è un metodo che si applica quando non si sa dove si vuole arrivare, non si avvale di un'attenta ricerca a priori ed è dunque inapplicabile quando i possibili risultati dettati dal calcolo delle probabilità possono essere infiniti...

Uno scienziato che utilizza un metodo per tentativi ed errori, a mio parere, non è uno scienziato...

Ed a mio parere anche l'artista che sperimenta a casaccio senza conoscere il fine logico del suo pensiero (e dunque cosa vuole ottenere e dove vuole arrivare) non è un artista... ma un casinista...

E' vero, inoltre, che le frontiere della Scienza, nell'ultimo secolo, si sono spinte con decisione nell'osservazione della Natura circostante al nostro Pianeta. Lo sguardo della Scienza, dopo essere riuscito a spiegare tutte o quasi le leggi della Natura sulla Terra (non dentro la Terra! E questo potrebbe essere un motivo di riflessione...), si è volto al cielo. Lo scienziato ha iniziato ad utilizzare sistematicamente l'astrazione come metodo di lavoro...

L'astrazione non è altro che un procedimento di ragionamento logico-filosofico... molto spesso è un ragionamento in assenza di dati "sensibili" che sono utili a dimostrare l'esperienza della teoria attraverso la cui conferma si giunge solitamente alla formulazione di una legge scientifica.

Però ritengo che per un pensiero astratto, ossia "liberamente pensato", l'utilizzo predefinito di una precisa forma di espressione (ad esempio la matematica...) non agevolerebbe il processo di astrazione stessa nella ricerca della conoscenza e dunque della verità delle cose...

Ed ecco che arrivo al punto...

### Ci vuole anche l'apporto dell'Arte...

Da sempre l'Arte ha avuto il medesimo fine della Scienza ossia ricercare la verità delle cose... e l'Arte utilizza proprio l'astrazione come metodo per ricercare...

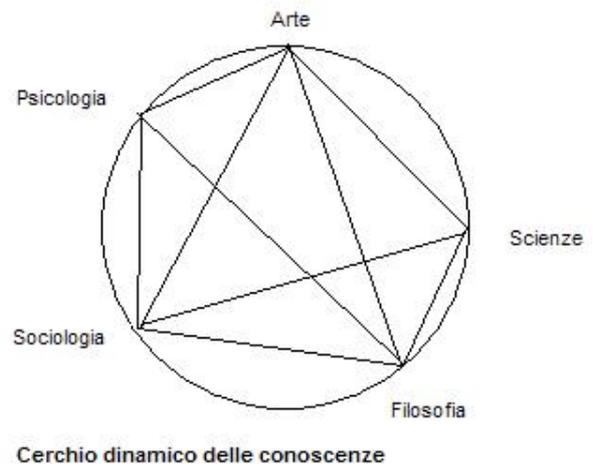
E dietro un Arte c'è una Filosofia... e dietro la Filosofia c'è una Sociologia ed una Psicologia... e così fino a chiudere il cerchio.

Ma insomma... lo vogliamo capire o no che è tutto collegato???

Io lo chiamo "**cerchio dinamico delle conoscenze**"...

Campi di conoscenze artistiche, filosofiche, scientifiche, psicologiche, mediche, sociologiche, ecc ecc alla fine sono tutti tra loro collegati come in un cerchio ove le corde sono i collegamenti frontali tra un campo e l'altra e gli archi i collegamenti laterali. Tutti i campi sono collegati tra loro frontalmente e lateralmente.

Questo disegno è solo una rappresentazione semplificata... pensate ad inserire tutti i campi di conoscenza e a tracciare i segmenti... quante possibili figure si potrebbero ottenere... moltissime e forse infinite...



Dunque la Scienza ha bisogno dell'Arte e viceversa...

Sono due facce della medesima medaglia...

Tanti sono i richiami a questo connubio... a cominciare da Pirandello "*Ogni opera di Scienza e Scienza e Arte così come ogni opera d'Arte e Arte e Scienza. Solo come spontanea è l'Arte nella Scienza così spontanea è la Scienza nell'Arte*"... per continuare con Ervin Laszlo (Prof. all'Università degli studi di Siena) che sostiene che accanto alla Scienza, l'Arte potrebbe giocare un ruolo decisivo per la formazione di una coscienza planetaria. "*L'arte è onnipresente nella società, foggia le città con l'architettura, parla al cuore con la musica, intrattiene, interroga e informa... E' la creatività umana, che attinge alle stesse fonti della Scienza...*" Per Laszlo sarà il connubio tra Arte e Scienza a fare emergere un nuovo, creativo rapporto, tra gli uomini e il mondo... (intervento estratto da "La Repubblica" del 13 agosto 1998 - Cultura, pag 32 -

“Tra la Scienza e l’Arte un matrimonio possibile” a firma del giornalista Franco Pratico).

Tale possibile connubio tra Scienza e Arte, inoltre, ben si sposa con la psicologia dello sviluppo (o dell’età evolutiva) dalla quale nessuna didattica (soprattutto scientifica...) può prescindere...

E’ dimostrato dalla psicologia che i bambini sono degli artisti... la nostra capacità di esprimerci con l’Arte è però inversamente proporzionale al crescere dell’età (più si diventa grandi meno ci si esprime...) fatte le debite eccezioni tuttavia... I bambini spesso disegnano cose incredibili che non si capisce da dove vengano!

Quindi?

Proviamo a pensare cosa potrebbe fare uno scienziato con una mente un po’ più aperta e con una capacità d’espressione artistica conservata dalla nascita e non persa per strada...

Secondo me moltissimo...

Ma per arrivare a questo bisognerà prima capire che il futuro della Scienza è in questa direzione... poi cambiare tante cose della nostra mentalità... ed infine cambiare completamente questa Scuola...

La Scienza ha bisogno dell’Arte...

E l’Arte ha bisogno della Scienza...

Per questo io penso ad un insieme intersezione tra due altri insiemi: l’uno è l’Arte e l’altro è l’insieme dei Saperi (e quindi anche la Scienza...)

Questo insieme intersezione si chiama Artinsieme.

Artinsieme = Arte  $\cap$  Saperi

Un nuovo campo di indagine.. un punto di incontro comune tra tutte le discipline ove l’Arte apporta la sua fondamentale riflessione sul senso...

Per me una nuova categoria... una nuova Scienza o una nuova Arte... comunque Artinsieme...

Apriamo le nostre menti...

*Fabrizio Fiordiponti*



Foto di Giulia De Lorenzis

Assistente: Pier Paolo Turco

Soggetto: Fabrizio Fiordiponti

**INTERVIEWS NEL FORUM**

**clicca qui**

## Artinsieme ne “La Danza del Tempo”

*Opera Artinsieme di Fabrizio Fiordiponti*

### Atto primo

*(l’infinito – l’inizio – il passato – il futuro – il presente)*

#### Relazione iniziale tra Scienza e Arte

Relatore ed autore testo: Claudio Bontempi

Bansuri ed autore musica: Gianluca Milanese

#### Videoarte

Montaggio Video: Giulio Schirosi

Musica Video: Giacomo Ciavatta

Selezione fotografie Video: a cura dell’Unione Astrofili Bresciani

#### Fotografia

foto dell’Universo proiettate nel Video

#### Giurisprudenza

Art. 33 della Costituzione italiana citato nel Video

#### Narrativa

Voce recitante: Luciano Bertoli

#### Musica

Violoncello: Daniela Savoldi

Percussioni: Beppe Gioacchini

Canto: Maria Ventura

Chitarra classica: Fabrizio Fiordiponti

#### Pittura

Quadro dell’opera (dal vero)

di Lucia Vantaggiato

Quadro del Manifesto Artinsieme (foto proiettata nel Video) di Fabrizio Fiordiponti

ed ancora:

pillole di Analisi Matematica, Astronomia, Fisica, Filosofia, ecc

### Atto secondo

*(il tempo del dopo)*

#### Poesia

*“a proposito di emozioni...su “La Danza del Tempo”*

Poesia dello spettatore di Domenico Botta

#### Fotografia

Foto

#### Teatro

Spettatore

Critico d’arte

Vecchia artista

Flick

La morte

Spettatori

#### Cinema (Cortomusicato)

Regia cinematografica: Massimiliano M. Palaia

Regia musicale: Fabrizio Fiordiponti

#### Geografia

Città di Roma

#### Pittura

Quadro del Manifesto Artinsieme (foto proiettata nel Cortomusicato)

#### Architettura

Piramide Cestia (Roma)

(location del Cortomusicato)

#### Arte del collezionare

Giocattoli da collezione dell’inizio del 1900

(ripresi nel cortomusicato)

#### Scultura

Sculture del Cimitero dei poeti (Roma)

(riprese nel cortomusicato)

#### Arte da strada

Pagliaccio

ed ancora:

pillole di Sociologia, Psicologia, Pedagogia, Filosofia, ecc

**ARTE**

Intervento a cura di Gian Paolo Grattarola  
(Associazione culturale Arte Nuova)

**OMAGGIO A RENO BROMURO**

Della lunga carriera artistica di Reno Bromuro, costellata da numerose pubblicazioni, da illustri frequentazioni e da importanti riconoscimenti, tra cui il conferimento della Targa d'oro della professionalità poetica conseguita nel 1989 dall'Istituto Superiore di Studi Umanistici in Roma "in virtù delle sue considerevoli benemeritenze acquisite nel novero delle belle lettere italiane, non disgiunto dalla serietà con cui conduce la sua attività", fino ad oggi avevo avuto il piacere di apprezzare solo la cifra poetica, non già il talento di romanziere.

Deciso a colmare questa lacuna ho acquistato la sua ultima fatica editoriale, il romanzo "Le ali dell'anima", dalla cui lettura ho ricavato una gradevole piacevolezza. Si tratta di una storia meravigliosa, profonda, coinvolgente, che non vorresti finisse mai e che si legge tutta d'un fiato come un bicchiere di acqua fresca in un giorno di solleone. Fin dalle prime pagine l'autore rivela una raffinata capacità descrittiva quasi inconsapevole, incidendo le immagini con la stessa precisione del pittore sulla tela e portando la scrittura ad un alto grado di rifinitura.

*"Erano due olmi favolosi(...) rigogliosi di foglie di un tenero colore verde tra cui si affacciava il rosso dei piccoli fiori, che il vento staccava e disperdeva per il prato incolto.(...) Due faggi striminziti facevano da contrasto a significare l'ambiente umano che popola la zona. Più a sinistra un salice ondeggiava i rami al vento. Al centro un giovane abete sembrava accompagnarsi al suo stato d'animo.(...) beveva la danza dei rami, lo svolazzare dei fiori rossicci degli olmi e gialli dei faggi.*

Pur non muovendosi in una dimensione autobiografica, egli ci consegna, attraverso il personaggio di Giovanni, il naufrago esistenziale, il presbite dell'anima, l'albatro baudelairiano deriso dalla ciurma; in cui non solo è facile intuire momenti della vita dell'autore, ma addirittura rinvenire la caratteristica inconfondibile di ogni poeta e di ogni artista.

Reno Bromuro non tratteggia in queste pagine un percorso biografico lineare, ma passando attraverso l'infaticabile ricerca d'amore di Giovanni, l'afflizione intensa e disincantata della moglie Marilena, il delicato trasporto sentimentale di Mavie ed il prezioso contributo delle altre presenze femminili che ruotano attorno al protagonista, dipana la matassa di un intenso e coinvolgente romanzo sentimentale, facendoci vivere tutta una vita di affetti, di slanci e di rinunce amare.

Chiudendo il libro ho provato un autentico sentimento di gratitudine per questo autore mai incline a fare carovana nella letteratura moderna, paladino della difesa della libera poesia e degli artisti emergenti ed obliati, portando il suo treno verso binari liberi e non occupati dalle correnti autocelebrative, che, giunto al vertice della sua carriera, ha deciso di avventurarsi nel

labirinto ove sono racchiuse le ragioni che fanno di un'artista una creatura fragile ed incompresa, ha affrontato il Minotauro ed è risalito a raccontarcene la storia.

~~~~~

Com'è provinciale la cultura se si ferma ai nomi altisonanti, trascurando per esempio la figura di un uomo, che appartiene a quella nutrita schiera di scrittori e poeti di talento ai quali non sempre è data la giusta visibilità. Per chi ancora non lo conosca Reno Bromuro è un esponente di primissimo piano di quella cultura centro meridionale che da sempre, è stata il fulcro della vita intellettuale del nostro Paese. Amico personale di Pablo Neruda che ne incoraggiò l'attività e la pubblicazione delle sue poesie, di Salvatore Quasimodo, di Alfonso Gatto e Vincenzo Cardarelli, drammaturgo e regista teatrale, sceneggiatore e collaboratore di Federico Fellini, ha sempre tenuto alta la bandiera della verità nella poesia. E' un uomo di lettere che non ha mai chieste prebende a chicchessia, né accettato le proposte di critici prezzolati i quali chiedono denaro in cambio della recensione di uno spettacolo teatrale, della divulgazione di un libro sia di poesia, sia di saggistica oppure di narrativa, con la quale vinse il primo premio indetto dal Giornale "L'Eco di Salerno" del valore di 25.000 lire nel 1954, che ha conseguito ambiti premi per la poesia, per la narrativa, la saggistica e il giornalismo e che ha ricevuto ben oltre tremila recensioni su quotidiani settimanali specializzati e mensili letterari.

Mi si chiede : «Posso domandarti a quali autori senti sia vicino Bromuro, e per quali ragioni? Cosa e chi ti ricorda, e perché?»

A mio avviso accostare la sua poetica ad un nome altisonante costituirebbe una mortificazione di un autore che non ha mai fatto carovana nella letteratura moderna, che ha fatto della difesa della libera poesia la propria bandiera, della sua narrazione uno stile puro ed estremamente originale portando il suo treno verso binari liberi e non occupati dalle correnti autocelebrative.

E' un uomo intriso di delicatezza e di profonda umanità, tanto riservato e pudico nella vita quanto rigoroso ed originale nelle scelte artistiche. Egli sembra difendere il mistero della propria poetica incurante del compiacimento artistico, risultando talvolta sprezzante verso il compiacimento artistico e costituendo un'isola felice nel mare di un mercato letterario disastroso e gonfiato.

Amico Platus, sed magis amica veritas. Considero la mia amicizia con Reno Bromuro un privilegio che affonda le proprie ragioni nella stima e nell'apprezzamento dei testi che nel corso degli anni ho avuto modo di leggere. Dalla sua viva voce ho avuto

modo di apprendere aneddoti interessantissimi che hanno contraddistinto la sua lunga carriera artistica costellata da rilevanti frequentazioni e da importanti riconoscimenti che fanno buona mostra nella sua dimora. Certo non ha mai conseguito il premio Strega o il Campiello per fare degli esempi molto noti ma numerosi altri premi legati a concorsi di poesia e di regia teatrale.

Come ho avuto modo di asserire il nostro è un personaggio che rivela una poetica poco affine alle correnti a lui contemporanee e non sarei in grado di identificare un artista che possa costituire un suo nume tutelare o una corrente a cui possa accostarlo con convinzione. Il fatto che non abbia avuto un'adeguata visibilità in rapporto al valore della sua opera è un giudizio critico personale, che nulla toglie, me lo consenta, al fatto che comunque la di lui parabola artistica sia tuttavia conosciuta dai cultori della materia attraverso internet. Non trovo rilievo pertanto alcuna contraddizione tra questa considerazione ed il mio incipit.

Il ruolo di primissimo piano che Bromuro riveste nella cultura centro-meridionale gli è stato attribuito fin dal 1975 nel corso di una recensione a firma A. Maiolini sulla rivista "La settimana a Roma".

Da ultimo cita alcuni passi tratti dall'incipit del libro sperando che queste possano soddisfare la sua curiosità in merito al mio giudizio critico

#### EDIZIONE ESAMINATA e BREVI NOTE

Reno Bromuro (Paduli, Benevento, 1932), scrittore, giornalista, regista e attore italiano. Debutta in teatro con un atto unico, «Pascalino 'o piscatore», nel 1953, in cui affronta il problema degli invalidi permanenti di guerra e, per la prima volta, l'esperienza del teatro che amalgama parola – gesto - suono in contrapposizione al tradizionalismo del teatro italiano. Nel 1957 fonda a Napoli il «Centro Sperimentale di Ricerca per un Teatro Neorealista», manifestandola nel dramma «Il vaso dei sogni perduti» rappresentato dal 13 dicembre dello stesso anno al Teatro Bracco. Nel 1970, fonda a Roma la Compagnia di Prosa «I Corinti» con la quale, rappresenta nei teatri De' Satiri, delle Muse, de' Servi un dramma sui pericoli della droga dal titolo «...Quella Maledetta...» in cui i segni fondamentali parola-suono-gesto-illuminazione sono tutt'uno con l'azione teatrale, che tende a sviluppare nello spettatore l'immaginazione della scenografia e del luogo di azione. Per la prima volta, lo spettatore è chiamato anche a «scrivere» ogni sera, il finale dell'opera. Nasceva il «Teatro dell'Immagine o dell'Immaginazione». Dal 1986 continua la sua ricerca teatrale, con i giovanissimi della Scuola Media Statale San Giorgio di Fregene, Torrimpietra, La Rustica fondata sulla teoria del Teatro Povero grotowskiano. Reno Bromuro, "Le ali dell'anima", Edarc Edizioni, 2007. Prefazione di Paolo Ragni

Gian Paolo Grattarola

**INTERVISTI NEL FORUM**  
clicca qui

## FILOSOFIA

Intervento a cura di Mario Guarna  
(Istituto Europeo Filosofia Pratica e  
Antropologia Filosofica)

### RIFLESSIONI SULLE PRATICHE FILOSOFICHE

#### I) Che cosa sia in grado di offrire la consulenza filosofica oggi?

In un mondo complesso come quello in cui viviamo, la consulenza filosofica può svelare quando e dove l'impedimento a un modo di vivere spontaneo si manifesta generando inquietudine; il suo obiettivo è quello di ricollocare, attraverso la maieutica e l'euristica filosofica, l'uomo al centro della sua quotidianità, per farlo diventare un custode di significati, di una concezione comprensibile e unitaria, per opporsi alla frammentazione della visione complessiva.

#### II) La pratica filosofia (Philosophische Praxis)? La consulenza filosofica nasce come aiuto, come ausilio per affrontare le problematiche esistenziali, questo non succede anche con la psicoterapia? Esiste una differenza?

La sostanziale differenza tra la psicoterapia e la consulenza filosofica, consiste nella considerazione dell'uomo e delle sue problematiche esistenziali. La psicoterapia considera quest'ultimo come un' essere patologico da curare e i suoi dilemmi come casi da trattare. La consulenza filosofica da parte sua, contempla con meraviglia, l'uomo come essere "pensante", che pretende di essere capito e accettato per il suo "essere così" e non altrimenti. Non ha caso, fu proprio Heidegger a dire, che lo stupore e la meraviglia sono le tonalità affettive fondamentali del filosofare. Proprio nel senso di un aprirsi all'ascolto.

#### III) Possiamo dire che la consulenza filosofica apre la strada per l'autorealizzazione?

L'autorealizzazione nasce da una coscienza consapevole del proprio essere, dei bisogni personali, delle potenzialità soggettive, dei propri limiti e fragilità. Il compito della consulenza filosofica, per aprire un varco all'autorealizzazione, è quello di riscoprire l'aver cura verso l'altro da sé attraverso forme che rimandano alla gratuità del filosofare, dunque attraverso un approccio che permette all'uomo d'incamminarsi verso la propria autorealizzazione, personale e di gruppo, nel darsi un valore di ciò che si è a ciò che si vuole diventare, nel filosofare gratuito che non richiede ricompensa, ma pure genera un legame profondo, una grande empatia che porta a farsi

gratuitamente carico di, ad avere dedizione dell'altro in quanto altro.

**IV) Un ulteriore problema si pone con il metodo della consulenza filosofica, cioè esistono metodi differenti come di Tim Ledon, di L. Marinoff, di G. Anhenbach, di Ran Lahav, di P. Raade. Quali mezzi e quali caratteristiche assume il dialogo tra consulente e consultante?**

Il dialogo ha la caratteristica dell'alternanza, che è in grado di rispettare la diversità e quindi l'unicità del consultante e del consulente, ma nello stesso tempo consente l'attuazione di un percorso comunicativo in cui queste stesse diversità possano divenire reciproca ricchezza. Dialogare è un'abilità complessa che si fonda su alcune capacità comunicative ed esistenziali particolari che sono: l'alternanza di messaggi e silenzio e l'esperire insieme dialogando. Il principio dell'alternanza è quello in cui il tempo della trasmissione deve essere seguito dal tempo della ricezione. Questo significa che ogni partecipe del dialogo non deve solo emettere messaggi, ma anche produrre dopo di esso spazi di silenzio in cui poter ascoltare e interpretare il pensiero dell'altro. Produrre spazi di silenzio deve essere inteso come una azione tesa ad attuare la contemplazione dell'altro. L'evento del silenzio consiste nel far tacere se stessi, la propria visione del mondo, i propri pregiudizi per cercare di cogliere l'altro nella sua autenticità e, soprattutto, collocandosi dal suo punto di vista. La riflessione intorno all'esperire insieme, consente ai partecipanti di tradurre nel proprio linguaggio quello dell'altro e, nello stesso tempo, di acquisirlo. Esperire insieme dialogando, ovvero il vivere degli eventi insieme riflettendo poi su di essi, è l'unica via attraverso cui si può dialogare perché è quella che consente la creazione di codici di traduzione da un linguaggio all'altro e da un pensiero all'altro.

*Mario Guarna*

L'ISTITUTO EUROPEO DI FILOSOFIA PRATICA E DI ANTROPOLOGIA FILOSOFICA È UN' ASSOCIAZIONE EUROPEA DI FORMAZIONE ACCADEMICA E DI VALUTAZIONE PER CHI ESERCITA LA PROFESSIONE DI CONSIGLIERE IN FILOSOFIA E DI FILOSOFO PRATICO. IL SUO OBIETTIVO PRINCIPALE È DI MIGLIORARE LA QUALITÀ DEGLI STUDI E DI CONTROLLARE L'APPLICAZIONE DEI CRITERI COMUNI DI EDUCAZIONE E DELLE REGOLE DI DEONTOLOGIA NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI CONSIGLIERE IN FILOSOFIA.

L'ISTITUTO EUROPEO DI FILOSOFIA PRATICA E ANTROPOLOGIA FILOSOFICA. È INTERNAZIONALMENTE RICONOSCIUTO.

- 1) OPERA CON CRITERI ACCADEMICI PER I CONSIGLIERI DI TEORIE FILOSOFICHE, UMANITARIE E PSICODINAMICHE .
- 2) PER CHI È GIÀ PRATICO, ( FILOSOFO PRATICO) LA FREQUENZA DI UN SEMINARIO DI FORMAZIONE DI DUE MESI È AMPIAMENTE SUFFICIENTE PER CONOSCERE IL SETTORE ED I MODELLI STABILITI DELL'ISTITUTO. PER I TIROCINANTI, SI OFFRE IL DIPLOMA DELL'ISTITUTO DI CONSULENZA FILOSOFICA E DI ANTROPOLOGIA FILOSOFICA. ( MASTER OF ARTS ( MA ) IN PHILOSOPHICAL HUMANSELING AND PHILOSOPHICAL ANTROPOLOGY).

**INTERVIEWS NEL FORUM**

**[clicca qui](#)**

**ARTE**

a cura di Giuseppe Lentini  
(Associazione culturale Arte Nuova)

**SESTO SENSO***Racconto*

In principio la sua era una piccola casa e un laghetto. Poi venne il giorno in cui decise di piantare anche un alberello in giardino. Si trattò d'un ginepro, alto appena trenta centimetri o poco meno. Cominciò così questa storia; lui era Renato.

Quello che diceva essere un giardino era una fettuccia di terra che per lui era "il giardino". La sua casetta s'affacciava sul laghetto "Margherita", fino a quando non gli posero fra se e la riva un serpentone di mattoni e cemento. Una cosa lunga lunga e bassa, che veniva chiamata "palazzo" solo perché dentro vi erano ricavate delle minuscole abitazioni. Prima del serpentone si vedeva la campagna e, appunto, il laghetto, dove Renato faceva solitarie passeggiate e altrettanto solitari e inutili tentativi di pescarvi pesce.

Quell'indebita edificazione sembrava proprio un grosso rettile strisciante sul margine dell'acqua. Una costruzione finita in men che non si dica, con la rapidità di quando si ha il timore d'un ribaltamento del consiglio comunale che l'ha autorizzata e la conseguente nomina di un altro sindaco forse meno accondiscendente.

Una volta privata del panorama lacustre che vi era sempre stato, la casetta di Renato si svilò come un vestito smesso. Ma egli si intestardì a indossarlo ugualmente e, per mostrare a sé stesso la propria potestà, piantò quel piccolo ginepro proprio di fronte al rettile invasore. Una volta cresciuto, pensò, gli avrebbe almeno in parte coperto a vista di quel dirimpettaio indesiderato.

Passarono sei mesi o poco meno, ma il ginepro non era cresciuto affatto. Il rammarico di Renato era grande: ne aveva avuto ogni cura, l'aveva annaffiato ogni sera, aveva comprato il concime e glielo aveva dosato a settimane alterne. A lui era parso di far bene, come le mamme che cibano di pappe e vitamine i loro bimbi, talvolta esagerando, per farli crescere più alla svelta. Perché non avrebbe dovuto funzionare anche col ginepro? Se l'era dunque aspettato due o tre centimetri più alto, invece niente. E gli suonava come un tradimento.

"Che sia un ginepro nano?" - si domandò un giorno. E perché non ci fossero equivoci glielo domandò chiaramente: < Sei forse nano? perché non cresci come Dio comanda? >. Ma quello rimase muto, come era giusto che fosse.

Poi venne la mattina in cui accadde il fatto: gli parve di vedere che il ginepro lo stesse osservando con aria un po' seccata e sguardo arcigno. Gli si avvicinò e, non si seppe come, si sentì invitare a piegarsi per arrivarci accanto con l'orecchio. Non ci crederà nessuno: Renato sentì il ginepro parlare. < Non sono nano > disse. Dopo più niente. Aveva parlato con una vocina come un ticchettio sillabato, non una voce vera.

Sbalordito e incredulo Renato provò a stimolarlo: < Sei un albero o l'anima di qualcuno? S come mai parli se sei soltanto un vegetale? >. Ma l'alberello tacque indifferente e alla fine l'altro si diede del babbeo: < Un albero che parla? Dove si è mai sentito? Nelle favole, forse, ma nella vita reale? A dirlo in giro mi darebbero del matto >. E bofonchiando, bofonchiando se ne andò per le sue.

Ma il fatto tornò a ripetersi dopo alcuni giorni, senza che se l'aspettasse. Accadde di sera. Tornato dai suoi giri, Renato aveva parcheggiato l'auto in giardino, come soleva fare. Stava giusto raccattando i suoi giornali e le cose che si portava appresso nelle girovaghe sue usuali, quando l'attenzione gli cadde verso l'alberello mentre questo gli faceva segno di avvicinarsi muovendo un rametto dei suoi, proprio come facciamo noi agitando il braccio per chiamare qualcuno. Gli si avvicinò, quindi, e gli si chinò accanto porgendogli l'orecchio. < Renatino S > gli disse l'alberello.

A sentirsi chiamare per nome, financo col vezzeggiativo, Renato si sentì inebetire. Stordito e incredulo, gli si accostò più dappresso per assicurarsi di non aver sognato, ma sperando d'averlo fatto, quando il ginepro ripeté a dire: < Renatino >, con un fil di voce, anzi con un tenue scoppiettio simile al tremulo scintillio che talvolta si avverte nel telefono a filo.

Renato stentava a credere quello che gli stava capitando e si sforzò di supporre che si stesse trovando nel suo letto in preda a un sogno inconsueto. Sotto questa suggestione si sdraiò per terra, stese le gambe, tese l'orecchio e proprio in questa posizione udì meglio il seguito del discorso del ginepro: < Non è colpa mia se non cresco come vorresti tu. Devi avere pazienza, mi sto ambientando, ci vuole tempo. Per noi ginepri il tempo è diverso, fai conto che un mese dei tuoi agli alberi equivale a un giorno e anche meno >.

< Di questo passo morirò assai prima di vederti coprire la vista del serpentone > gli rispose Renato. < Ma io non potrò mai nasconderti il serpentone - rispose l'alberello - non crescerò mai tanto: mi hanno fatto bonsai e non so farci niente >.

A quella confessione Renato si sentì vittima di un sopruso: vide stuprata quella che riteneva la legittima aspirazione a vendicarsi del vituperato serpentone.

< Bonsai, bonsai - ripeté a sé stesso - mi hanno dato un bonsai, che ci potrò mai fare con un albero nano? >. Trascorsero settimane senza che il piccolo ginepro potesse più parlare con Renato; questi, infatti, aveva accuratamente evitato ogni contatto col giardino. In quanto all' albero, non l'innaffiava più. Qualcosa tuttavia andava agitandogli dentro, qualcosa che prima era stata rabbia, livore, astio mordace senza sapere bene verso chi, né verso dove. Poi cominciò

lentamente a fargli capolino nella testa la ragione e presto lo rapì una malinconia a cui aveva fatto da battistrada la conclamata sua solitudine, della cui desolazione aveva sempre riso, ma che ora gli veniva a maturare. E venne una sera piena di suggestione, in cui stava al balcone con la mente adagiata fra le stelle e gli occhi che affogavano in un pianto incontenente. Decise infine di scendere in giardino a parlare con "lui", cosciente ormai che questi era divenuto incontestabilmente l'unico suo amico.

< Ginepro > gli disse < posso chiamarti Ginepro? >

< E' questo il nome che mi avete dato voi umani.> gli rispose l'altro. L'albero aveva pronunciato "umani" come se fosse stato "nani", osservò Renato. Ma forse era stato solo un difetto di pronuncia, osservò ancora.

< Ginepro, scusami per quel che ho detto, sono stato un somaro; ma cerca di capirmi, ero contrariato: nel saperti così piccolo senza alcun rimedio mi son sentito vinto. >

< Si é piccoli, se ci si confronta alle apparenze. Sarei piccolo io? Io sono la foresta, questa rosa accanto a me è tutti i fiori, tu sei tutti gli uomini e insieme siamo la terra. Capisci? Noi siamo la terra! E la terra è l'universo intero, il mistero, ciò che chiamate Dio. Che sarà mai un serpente fatto di pietre, inerte? >  
< Se nasco un'altra volta S. > disse allora Renato. Non potei sentire il resto della frase, perché la disse in un linguaggio che potevano capire soltanto lui e Ginepro. Lo lasciai in quella posa, non potevo più udirlo, parlava con i suoni del suo sesto senso, potevano capirlo soltanto le piante e le persone eccezionali. Cosa che io non sono.

Da quella sera Renato rimase a dormire sempre in giardino. Ne parlarono i giornali e le televisioni, vennero da altrove gli scienziati che studiando le piante avevano già scoperto che esse provano emozioni. Ma senza sapere quali. Alcuni, venuti dall'Irlanda, studiavano di convertire i segnali chimici dei fiori, come gli odori, in segnali digitali capaci di comunicare con noi uomini. Osservarono a lungo il gineprino e Renato, ma senza capirci niente.

Se vi fosse andato un poeta avrebbe capito che Renato ha un sesto senso nel cuore, racchiuso nelle parole di Ginepro: "Io sono la foresta, questa rosa accanto a me è tutti i fiori SS.."

Non era stato il solo, l'aveva già capito Neruda quando scrisse: "questa foglia sono tutte le foglie, / questo fiore sono tutti i petali e una menzogna è l'abbondanza. / Perché ogni frutto é lo stesso, gli alberi sono uno solo / ed é un solo fiore la terra".

Poi venne Natale e il giardino si coprì di neve. Il ginepro era tutto illuminato di candeline bianche, rosse e celesti. Accanto era sorta una capannina che prima non c'era stata, fatta di paglia e sterpi; sembrava la stalla di Gesù bambino.

Dentro vi giaceva Renato, tutto imbacuccato in un montone. Dormiva beato nonostante il freddo acuto. Sembrava un bambino. Forse lo era. Gli rimasi accanto non so per quanto tempo; egli era sempre lì, non si era mai spostato.

Conobbi Renato, e fu per caso, proprio in quei giorni in cui si seppe la sua cosa. Voi mi conoscete adesso ed è per caso. Ma il caso non esiste: tutto è collocato a bella posta con uno scopo preciso. Per aiutarci l'un l'altro,

per aiutarmi a capire se è vero quel che dico. Se sì, cerchiamo insieme di stimolare il senso per il creato, a parlare con le piante e con tutto quello che non capisce il nostro linguaggio banale.

Forse mentre tento di farlo già lo faccio, già lo fate. E non crediate che sia soltanto una favola di Natale: si può fare.

Fine

Giuseppe Lentini

" nella prossima vita, che io possa non rinascere umano ma albero, un pino che canta fra il cielo e la terra"  
(Nguyen Cong Tru)

### **INTERVIEWS NEL FORUM** clicca qui

**"Acqua per la Vita" – WFL** è una **ONLUS**: pertanto i contributi in denaro o in natura a favore della nostra Associazione sono detraibili fiscalmente in ragione del 10% del reddito annuo dichiarato. A questo scopo i versamenti devono essere erogati per mezzo di bonifico bancario o postale, oppure con assegno bancario circolare o carta di credito.

Il Codice Fiscale di WFL è: 96050200227

Per i versamenti usare i codici IBAN sotto indicati:

**Cassa Rurale di Trento:**

IT 94 O 08304 01801 000000015606

**Banca Intesa San Paolo:**

IT 61 Z 03069 01814 067846870219

**Unicredit:**

IT 89 N 02008 01820 000075235504

Causale: donazione progetto "Arte per la Vita" di Artinsieme. Preghiamo di chiedere espressamente alla Banca di annotare l'indirizzo completo di chi versa.

### **ACQUA PER LA VITA – WFL** **ONLUS**

**38100 TRENTO – C.P. 307**

Tel. +39 - 3480686148

+39 - 0461922117

*e-mail: giulianobortolotti@alice.it*

**NAIROBI P.O.BOX 25695**

Tel & Fax +25420-4180682

*e-mail: wfl@africaonline.co.ke*

**Internet:**

*www.waterforlife.it*

## ARTE

Intervento a cura di Laura di Francesco

### AQUILA



Il mio racconto ha spiato le tenebre di mezzanotte, e da esse ha estratto il novello della luce.

Il mio anelito narra di un essere immondo, formatosi dalle grida dell'exasperazione  
e venuto per farsi certo di una rivoluzione di anime.

E' un aquila, che decolla dal letame per ungere il restante valore di essenze alla vaniglia.

Lei inizia raschiando il terreno.

Le sue ali rapaci solcano per sette chilometri, dal mio paese fino al paese vicino.

Arano colline e ripetitori, comprensori e villette a schiera.

Lubrificano, selezionano naturalmente.

Al loro passaggio avviene il miracolo; la terra si muove, prende vita la danza, c'è chi crede e chi scappa.

L'aquila porta con se i rami secchi divorando le antenne, aspirando il malore.

Ha fatto tutto.

La fine del mio racconto è il principio di un nastro vuoto.

Registrate amici, incidete il vostro succo di limone, siate nuovamente monelli.

I momenti di silenzio sono per voi, colorateli di verità.

*Laura Di Francesco*

**INTERVIENI NEL FORUM**  
clicca qui

## TECNOLOGIA APPLICATA

Intervento a cura di Gianluca Milanese

### IL RESTAURO INFORMATICO DEI SUPPORTI AUDIO

La rapida evoluzione della tecnologia di registrazione e riproduzione del suono è passata in soli cento anni dall'incisione meccanica su disco alle registrazioni su nastro magnetico attraverso continui mutamenti di mezzi ed una babele di formati audio. Tempi ancor più rapidi di degrado dei supporti inducono gli archivisti ad intervenire con sollecitudine per salvare un immenso patrimonio culturale e riprodurre con fedeltà storico-filologica documenti sonori destinati a sparire, trasferendone con esattezza il contenuto informativo su supporti almeno al momento ritenuti più stabili. Alle esigenze archivistiche si unisce il crescente interesse del pubblico per le esecuzioni storiche e i documenti del passato. L'alta qualità audio di supporti come il compact disc o il DAT e la perfezione raggiunta nelle registrazioni audio hanno elevato le attese sulla qualità del suono e determinato progressive modificazioni della sensibilità uditiva. Il desiderio d'alta fedeltà e la nostalgia per le esecuzioni storiche si coniugano nelle ricercate possibilità dell'elaborazione digitale del suono, e l'ideale di trascendere i limiti di una riproduzione storicamente fedele per ricostruire il "vero suono di un interprete" sembra un obiettivo vicino, anche se in realtà il suo conseguimento non può essere inteso che in senso asintotico. Nuovi campi di ricerca si impongono poi nel settore del restauro per l'esistenza di un patrimonio ormai cospicuo d'opere musicali elettroniche concepite e realizzate su nastro magnetico con materiali concreti o suoni di sintesi, le opere elettroniche per lo più non offrono l'ausilio tradizionale del confronto fra partitura ed esecuzione e l'intervento restaurativo sulla superficie timbrica agisce direttamente sulla struttura formale. Quanto detto costituisce un insieme appena rappresentativo delle problematiche attinenti alla conservazione e al restauro dei documenti sonori. Ma se pur sussiste chiaramente una sua specificità, il restauro audio si inquadra nella questione più generale che accomuna tutti gli interventi conservativi, e che si riassume nell'interrogativo già posto dagli storici dell'arte: se il restauro costituisca un momento di pura conservazione delle opere tramandate o piuttosto debba orientarsi verso il loro "adattamento" a nuovi usi e gusti di un pubblico sempre più vasto, a diverse scelte di politica culturale, e a nuovi contesti sociali. Si tratta di capire se e in che misura ci si possa sottrarre alle assuefazioni della percezione e della sensibilità, inevitabilmente diverse da quelle originali. Inoltre, la protezione dei documenti audio, il restauro e il riversamento del loro contenuto sonoro da supporti analogici a digitali sono operazioni che esigono il coordinamento di svariate competenze: dall'archivistica alla storia della musica e della tecnologia musicale, dall'elaborazione dei segnali audio alla chimica dei supporti.

Dall'istanza imperativa di salvaguardare dall'obsolescenza dei supporti il patrimonio d'informazioni contenuto nei documenti sonori, discende conseguentemente la necessità di individuare protocolli di riversamento coerenti con l'etica della riproduzione storicamente fedele del contenuto audio.

Attualmente le indicazioni della comunità archivistica internazionale prescrivono di operare i riversamenti conservativi direttamente dalle fonti originali. Tale operazione deve poi essere sostenuta da interventi mirati ad ottenere un segnale di qualità vicina a quello registrato in origine, o che idealmente si sarebbe potuto registrare in condizioni di resa ottimale della tecnologia disponibile all'epoca e nel momento in cui è avvenuta la registrazione. Le compensazioni delle alterazioni intenzionali del segnale (come ad es. l'equalizzazione o le tecniche d'attenuazione del rumore disponibili all'epoca della registrazione originale) e quelle non intenzionali dovute agli errori derivati da un'imperfetta calibrazione dei dispositivi usati, sono interventi normalmente accettati dalla comunità archivistica musicale internazionale. In questo quadro metodologico le alterazioni del segnale e i difetti di riproduzione vengono indagati sulla base dei dati tecnici relativi alle apparecchiature di registrazione e ai supporti. Qualora le informazioni tratte dal segnale e/o dai supporti non siano esaustive, e non solo in questi casi, diviene essenziale l'ausilio di conoscenze storiche e musicologiche. Si accetta inoltre la prassi di realizzare la copia storicamente fedele leggendo l'originale con attrezzature aggiornate agli standard professionali attuali per evitare ulteriori distorsioni in fase di riversamento. Sebbene nell'eseguire questi interventi si utilizzino anche conoscenze esterne alla registrazione e venga chiamata in causa la conoscenza "storica" oltre che ingegneristica del documento, questo tipo di informazioni sono comunque in parte reperibili nell'ambito della storia della tecnologia audio e/o sono desumibili sperimentalmente con un certo margine di correttezza. Si tratta quindi di interventi eseguibili con un buon grado di "oggettività" e perciò rappresentano un livello ottimale entro cui definire lo standard di una copia conservativa d'archivio.

In ambito archivistico maggiore cautela si suggerisce invece per gli interventi di compensazione delle alterazioni involontarie del segnale registrato, per ripulire il segnale da disturbi che la tecnologia dell'epoca, anche nella migliore soluzione, comunque introduceva (si pensi ad esempio a gradi di distorsione non-lineare o a rapporti segnale rumore non più accettabili per gli standard attuali). In questo assetto metodologico ha interesse la realizzazione di altre copie, destinabili eventualmente all'accesso (es. consultazione per studio), sulle quali saggiare i sistemi di elaborazione dei segnali dedicati al restauro audio ed

eseguire interventi di miglioramento della qualità del segnale senza tuttavia produrre veri e propri rifacimenti artistici. Gli algoritmi di elaborazione dei segnali dedicati alla rimozione dei disturbi non sono neutri; essi derivano da una modellizzazione del suono tra le tante possibili e dunque portano quel grado di relativismo che carica di ulteriori responsabilità il restauratore.

*Gianluca Milanese*

## **INTERVIEWS NEL FORUM**

**clicca qui**

**“Acqua per la Vita” – WFL** è una **ONLUS**: pertanto i contributi in denaro o in natura a favore della nostra Associazione sono detraibili fiscalmente in ragione del 10% del reddito annuo dichiarato. A questo scopo i versamenti devono essere erogati per mezzo di bonifico bancario o postale, oppure con assegno bancario circolare o carta di credito.

Il Codice Fiscale di WFL è: 96050200227

Per i versamenti usare i codici IBAN sotto indicati:

**Cassa Rurale di Trento:**

IT 94 O 08304 01801 000000015606

**Banca Intesa San Paolo:**

IT 61 Z 03069 01814 067846870219

**Unicredit:**

IT 89 N 02008 01820 000075235504

Causale: donazione progetto “Arte per la Vita” di Artinsieme. Preghiamo di chiedere espressamente alla Banca di annotare l’indirizzo completo di chi versa.

**ACQUA PER LA VITA – WFL  
ONLUS**

**38100 TRENTO – C.P. 307**

Tel. +39 - 3480686148

+39 - 0461922117

*e-mail: [giglianobortolotti@alice.it](mailto:giglianobortolotti@alice.it)*

**NAIROBI P.O.BOX 25695**

Tel & Fax +25420-4180682

*e-mail: [wfl@africaonline.co.ke](mailto:wfl@africaonline.co.ke)*

**Internet:**

*[www.waterforlife.it](http://www.waterforlife.it)*

## **ARTINSIEME**

Intervento a cura di Massimiliano M. Palaia  
(Artinsieme)

### **IL CORTOMUSICATO NELL’IDEA DI ARTINSIEME**

Quando Fabrizio Fiordiponti mi contattò per la prima volta mi parlò a lungo di cosa fosse il progetto artinsieme e dell’opera che stava creando e della sua volontà di realizzare un lavoro cinematografico facente parte dell’opera stessa. Entrando poi nello specifico del mio lavoro, erroneamente ci esprimemmo entrambi con il termine videoclip. Ben presto però affiorò la consapevolezza che un canonico videoclip sarebbe stato un errore; il primo concetto su cui ci trovammo in sintonia fu, dunque, quello di eliminare l’idea del solito clip “pubblicitario” sentendo entrambi la necessità di costruire qualcosa di più attinente all’opera. Mostrare un gruppo musicale che suona la propria musica, anche se immerso in una scenografia originale, è cosa quanto mai piatta e ormai ridotta a cliché visivo e il fatto stesso che molti di tali videoclip siano diretti con impeccabile maestria, dovrebbe indurre a rammaricarsi del talento sprecato. Mettere al primo posto le esigenze dell’industria discografica è un errore, anche perché esistono molti modi per veicolare correttamente l’immagine di un artista; modi che però non offendono la creatività altrui, anzi le esaltano sfruttando a pieno le potenzialità del mezzo offerto. Perché non raccontare una storia sulla musica? Si badi bene: io parlo di una storia compiuta, una piccola novella e non solo un accenno, una bozza di storia come spesso avviene oggi. Perché fermarsi alla decorazione e non sfruttare il mezzo che ci è concesso per aumentare l’impatto dell’opera stessa? Per dare una concreta risposta a tali domande si decise che la cosa giusta da fare era girare un corto che esprimesse le sensazioni della musica e al tempo stesso racchiudesse in se l’idea stessa dell’opera. Musica, storia ed immagini devono trarre forza ognuna dalle altre e risultare in un certo modo complementari; non quindi una semplice messa in scena del testo musicale (effetto ridondante a mio avviso) o una serie di belle immagini montate a ritmo di musica, ma un arricchimento dei significati del testo con una messa in scena differente, ma attinente, ed una sceneggiatura che fungesse da contrappunto (offrendo così spunti ulteriori) e non da semplice rafforzativo. E’ quello che in musica si chiama “armonia dissonante” (usatissima nel jazz) o in cucina “accostamento creativo”, ossia l’esaltazione di una melodia o un sapore per il tramite di un accordo o un aroma apparentemente “lontano”, “discordante”. E’ questo il vero pregio di unire le arti. Non sommarle con una semplice sovrapposizione, ma esaltarle reciprocamente. Matematicamente parlando, non è una somma  $x+y$ , ma una funzione  $X(y)$ ! Questo è il modo corretto di affrontare un simile lavoro.

Ho visto in passato diversi videoclip seguire una linea ideologica simile salvo distaccarsi da essa per mostrare

sempre il gruppo suonare o il solista cantare. In alcuni video dei Rammstein (“Du hast” ad esempio) questa linea di principio viene rispettata abbastanza bene dato che i musicisti vengono inseriti nel contesto della storia come se fossero attori. Ad essere “visibilmente” cantato è solo il ritornello. Noi abbiamo voluto evitare invece ogni accenno di canto, staccandoci completamente dalle regole di un “videoclip” così come ancora oggi è inteso per portare fino all’estremo questa tendenza. Ma dopo centinaia di anni di storie, non si può essere arroganti affermando di aver inventato qualcosa di nuovo dal punto di vista tecnico formale, dato che ormai ogni tipologia di storia o di film può essere inserita in un ben distinto settore. La videoarte è quella che maggiormente si avvicina al nostro lavoro, del quale, del resto, siamo orgogliosi perché realizzato con il sacrificio di molti artisti che hanno accettato di prestare gratuitamente i loro servizi visto il ridottissimo budget. L’orgoglio non nasce dunque dalla scoperta di un modo nuovo di intendere il videoclip, ma dalla conoscenza del corretto uso delle potenzialità artistiche intrinseche del mezzo. Fino ad ora però ho parlato solo ed esclusivamente del video. La vera innovazione dell’opera “La danza del tempo” non sta nei singoli settori, ma nella concezione unita di essi. E così il momento della proiezione del cortomusicato (proiezione in chiusura del secondo atto dell’opera) è veramente un momento in cui le arti si “uniscono” insieme, si fondono prendendo forza l’una dall’altra e non si sommano semplicemente condividendo un periodo di tempo e rimanendo separate. E in questo sì, che finalmente sentiamo di aver contribuito a creare qualcosa di estremamente nuovo, di essere andati “oltre” la semplice rappresentazione, trovando una diversa dimensione creativa, finora inesplorata. E tale rappresentazione non fa che rafforzare ulteriormente l’impatto del cortomusicato perché “funzione matematica” delle arti e non banale somma, secondo quanto già esposto precedentemente!

Tornando infine sull’aspetto singolo del cortomusicato vorrei concludere con una speranza: l’augurio che in futuro la moda dei videoclip “pubblicitari” vada svanendo per lasciare il posto a piccole novelle nate dalle note, portando così anche questa forma di espressione visiva ad un livello più alto, più cinematografico, in cui la storia vada anche “oltre” la musica stessa. Il connubio tra storia, musica e immagini può dare risultati emozionanti e mi auguro che il futuro confermi in questa direzione.

*Massimiliano M. Palaia*

## **INTERVIEWS NEL FORUM**

**clicca qui**

## **ARTINSIEME**

Intervento a cura di Emilia Sensale  
(Artinsieme)

### **MUSICA DAL CUORE**

La musica è il linguaggio universale degli uomini, l’arte incantevole che ci permette di comunicare armoniosamente con la natura. Sono convinta che le orecchie siano lo strumento di trasporto dei suoni, ma che sia il cuore ad impossessarsi delle melodie ed i sentimenti ci permettono di assegnare un particolare significato alle parole che ascoltiamo.

Crescere in un ambiente nel quale predominava il gusto per l’antico mi ha permesso di avvicinarmi alla tradizione lirica partenopea, tuttavia ho saputo apprezzare pienamente i testi e la soavità delle canzoni napoletane solo in maturità; la musica popolare di Napoli, nata nel XIII secolo ma sviluppatasi nell’Ottocento, è l’espressione artistica di sentimenti travolgenti, racconta la vita di gente umile, dedicata al lavoro o all’amore ed incline ad accettare ogni difficoltà.

L’inverno, offrendo una sera abbellita da un cielo avvolto da rosee nuvole, mi ha accompagnato caparbio tra le mura del **MASCHIO ANGIOINO**, celeberrimo monumento simbolo della città: in una vetusta sala di Castel Nuovo, infatti, si è tenuto un concerto di beneficenza in onore di Enrico Caruso, tenore partenopeo di fama mondiale che visse tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento (nel fulgore, dunque, della musica popolare di Napoli). Caruso fu un uomo passionale ed itinerante, amante della lirica sacra nella città natale: la sua voce profonda e decisa proveniva dal diaframma con tanta forza da costringerlo in tarda età ad un dolore che lo ha portato alla morte, il soffio proveniente dai polmoni gonfi passava nel cuore prima di giungere alle orecchie degli ascoltatori.

Lo spettacolo, assaggiato con tutti i sensi da me posseduti, mi ha permesso di avvicinarmi ulteriormente alla canzone napoletana e di conoscere i suoi angoli più oscuri con interesse penetrante, seguendo il fascino della musica che ascoltavo ad occhi chiusi. La voce delicatamente efficace dell’interprete attraversava il velo d’aria della sala, scorticando il silenzio dal trito muro coperto di simulacri antichi: è stata esemplare l’esegesi della lirica “O sole mio”, una delle canzoni italiane conosciute in tutto il mondo, ed indiscutibilmente romantica l’esecuzione di “A vucchella”, un canto che fu scritto da Gabriele D’Annunzio nel 1892 per scommessa e che fu la testimonianza della rinascita della tradizione lirica partenopea.

Finito il concerto, il purpureo sipario impercettibile si chiuse davanti ai miei occhi commossi e madidi. Si aprì per me il panorama notturno della città e sognante sfiorai con lo sguardo il tesoro lasciato fra le onde del mare da Partenope: è ancora possibile ascoltare il canto

di speranza della sirena mentre si disperde verso l'orizzonte inconsistente per l'oscurità, eppure vivido al mattino. Nonostante le parole disonorevoli dei rotocalchi, Napoli è ancora il paese del sole e dell'amore e possiede un cuore che batte seguendo il ritmo di una musica dolcemente eterna ed indimenticabile.

*Emilia Sensale*



**Maschio Angioino**  
*Napoli*  
*Architettura*

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
clicca qui

## ARTE

Intervento a cura di Piero Donato  
(Associazione culturale Arte Nuova)

## ARCHETIPO

*Racconto*

Nacqui quando l'equilibrio si rompe.

Era pace attorno. Ricordo che potevo ancora percepire gli attimi evanescenti in cui regnava la stasi, esente dal movimento, senza oscillazioni. Il ricordo stesso è un'oscillazione e rappresenta il varco attraverso il quale l'onda prima può raggiungere, nel suo ritorno, gli equilibri statici.

Dopo la pace ricordo l'estasi, cioè la possibilità di avvertire la bellezza e la perfezione di tali equilibri (non esiste nulla di più appagante che vivere i momenti di quei meravigliosi stati estatici). Ma ormai l'onda vibrava, in un processo binario; non era possibile albergare eternamente nell'estasi, in quanto essa può solamente rappresentare il bene allo stato puro. L'eternità (o il tutto o l'uno) può essere rappresentata, invece, da uno stato di pace neutrale, dal quale appunto provengo, ma niente di più: l'estasi, in quanto tale, per potersi affermare, deve necessariamente confrontarsi con qualcosa di preesistente, nella funzione di contraltare. Ecco quindi il motivo dell'evoluzione del processo binario: il tentativo di superamento della condizione che prevede il continuo contrapporsi di situazioni positive ad altre negative; soltanto dopo l'acquisizione di tale processo, si svelerà la reale coscienza dello stato di quiete come univoca dimensione di pace neutrale. Ecco perché il tempo.

L'immediata conseguenza dell'affermazione del processo binario, fu la creazione di una volontà che tendesse a prolungare le sensazioni positive, cercando di eliminare quelle negative (in pratica, la volontà non era altro che ricerca di riprodurre lo stato di quiete nell'unione alla percezione del bene). Ma l'esistenza di un metodo che prevedesse l'alternanza del bene e del male risultò inevitabile: oramai gli equilibri erano rotti, la dimensione unica divisa, per lasciare spazio allo spirito e alla materia, al sogno e alla realtà.

L'uno (o il tutto, inteso nella forma di armonia statica) si dissolse nell'evoluzione, affermandosi nelle possibilità alternative; che non escludevano, dunque, il ricordo dell'armonia e della pace, ma che rappresentavano la realizzazione del cambiamento. Si conobbe il piacere e il dolore; si imposero i sensi: la materia diventò tangibile, l'estasi rimase un sogno (un sogno al quale sia, però, possibile accedere attraverso l'amore, attraverso, cioè, quello stadio intermedio tra il piacere dei sensi e l'armonia dello spirito fra due diverse realtà).

Avendo, quindi, messo in dubbio la realtà della pace e volendo appagarmi nell'estasi, o perlomeno nel piacere dei sensi, accettai di subire le conseguenze del processo binario che si era, in tal modo, reso indispensabile. Conobbi il dolore, l'angoscia, la discordia, e tutto a

causa di una sorta di presunzione egocentrica, derivata appunto dall'abbandono di quello stato unico di primordiale pace. Si rendeva, ora, necessario tentare di subordinare le sensazioni negative a quelle positive. La lotta fra gli opposti determinò il caos. Quindi la materia, venendo a contatto con lo spirito, rese possibile l'esistenza di una dimensione che li comprendesse entrambi: la Vita. Una stupenda dimensione attraverso la quale è possibile provare il piacere, mediante i sensi, sia pur pagandone il prezzo, con il dolore.

Volli addentrarmi nell'avventura della vita. Inevitabile fu il compromesso: per vivere è necessario anche morire, in quanto la materia, a contatto con lo spirito, si trova in continua trasformazione; difficile, però, vivendo, accettare il pensiero della morte. Quindi, per cercare di distrarmi da quest'idea, volli spingermi oltre i sensi, illudermi di poter raggiungere il dominio totale della materia; ma non pervenni ad altro che a guerre e a discordia.

La posizione di comando è possibile reggerla, ma solo fino a un certo punto: fin dove e quando lo permettano le forze; e per contro, la posizione dominante crea necessariamente una controparte oppressa, dominata, appunto, a volte sfruttata. Da qui la nascita di desideri di libertà, di eguaglianza, di indipendenza che riescono ad affermarsi dopo varie e conflittuose fasi (la volontà di rivalsa, la ribellione, il desiderio di distruzione della materia dominata dalle classi dominanti) sino a raggiungere, finalmente, talvolta attraverso rivoluzioni, più spesso attraverso trattative e accordi, la libertà stessa.

Ma questa libertà, ovviamente, non può essere libertà assoluta, in quanto nella vita non vi è nulla di assoluto, essendo ogni cosa in continua evoluzione. Si tratta, quindi, di una porzione di libertà, di una libertà apparente, poiché resta impossibile eliminare quantomeno le necessità della trasformazione della materia, che in questo caso coincidono con l'affermazione del sostentamento in vita, mediante l'istinto di conservazione.

La morte spaventa questa dimensione interposta fra spirito e materia che è la vita, non tanto perché pone fine alla vita stessa, o per il dolore che comporta la fase del trapasso, ma, soprattutto, perché rappresenta la sconfitta della mia volontà originaria. Ma è qualcosa che devo accettare, se voglio raggiungere nuovamente l'armonia: non più estasi, ma nuovamente pace, stasi. Non si tratta, dunque, di raggiungere il tutto mediante il dominio sulla materia, mediante l'illusione dei sensi, bensì attraverso l'unità sociale, attraverso la ricerca dell'armonia della pace durante l'esperienza della vita, cercando di non badare alle false opportunità che la vita stessa proponga alla mia volontà.

La vita, quindi, è un'esperienza dalla quale, un giorno, dovrò congedarmi, realizzando, come situazione d'inevitabile rimando, il ritorno, attraverso il pensiero, mediante una sorta d'informazione per un'entità sovrasensoriale, che non è natura che si esaurisce nell'atto del compimento di un'azione, bensì coscienza capace di trarre, tramite l'ordine dell'esistenza naturale, tutto ciò che di positivo sia possibile avvertire in questa esperienza.

E così, come un'onda che si frange nella sabbia per poi essere riportata, nel riflusso, all'immenso mare dal quale proviene, anch'io tornerò, un giorno, al motivo originario che mi ha generato, conservando integra quella preziosa stilla di amore che ho potuto conoscere in questo fantastico e tempestoso viaggio della vita, un viaggio che mai, nonostante le avversità e i desideri ai quali ho voluto sottopormi, è riuscito a distruggere quell'armoniosa pace interiore che, come un intimo bene incommensurabile, ho voluto gelosamente custodire intatta.

Piero Donato

## **INTERVIERI NEL FORUM** clicca qui

**“Acqua per la Vita” – WFL** è una **ONLUS**: pertanto i contributi in denaro o in natura a favore della nostra Associazione sono detraibili fiscalmente in ragione del 10% del reddito annuo dichiarato. A questo scopo i versamenti devono essere erogati per mezzo di bonifico bancario o postale, oppure con assegno bancario circolare o carta di credito.

Il Codice Fiscale di WFL è: 96050200227

Per i versamenti usare i codici IBAN sotto indicati:

**Cassa Rurale di Trento:**

IT 94 O 08304 01801 000000015606

**Banca Intesa San Paolo:**

IT 61 Z 03069 01814 067846870219

**Unicredit:**

IT 89 N 02008 01820 000075235504

Causale: donazione progetto “Arte per la Vita” di Artinsieme. Preghiamo di chiedere espressamente alla Banca di annotare l'indirizzo completo di chi versa.

### **ACQUA PER LA VITA – WFL ONLUS**

**38100 TRENTO – C.P. 307**

Tel. +39 - 3480686148

+39 - 0461922117

*e-mail: giulianobortolotti@alice.it*

**NAIROBI P.O.BOX 25695**

Tel & Fax +25420-4180682

*e-mail: wfl@africaonline.co.ke*

**Internet:**

*www.waterforlife.it*

**Artinsieme ... & ... [www.ilportaledegliartisti.it](http://www.ilportaledegliartisti.it)  
insieme per la promozione dell'Arte e delle idee!!!**

*Prefazione di Gabriele Vilardo  
Promotore artistico culturale di Savona*

Gentili lettori, sono davvero lieto di inaugurare sul nascere del presente progetto editoriale, la nuova rubrica del progetto su Internet denominato:

### **IL PORTALE DEGLI ARTISTI.**

Brevemente posso dire che il Portale degli Artisti è un progetto artistico a 360° in quanto non solo promuove gli oltre 300 Artisti presenti, ma offre tutta una serie di informazioni che spaziano dai concorsi artistici alle iniziative culturali internazionali.

In questa nuova esperienza editoriale denominata ARTINSIEME, presento gratuitamente quattro Artisti presenti sul Portale stesso, invitandoVi inoltre a visitare anche le loro pagine personali sul Portale degli Artisti. AugurandoVi buona lettura, saluto tutti voi lettori con grande entusiasmo.

*Gabriele Vilardo*

---

## **Gian Genta** Scultori - Liguria

Gian Genta 63 anni è nato Savona dove risiede.

Un signore che nonostante le sberle della vita non lo abbiano risparmiato ha un bel daffare nel mostrare pragmatismo e disillusione: lo frega l'anima, quella che quando la possiedi non puoi mettere a tacere.

“Il mio amore per l'arte - spiega Gian Genta in una recente intervista - nasce istintivo, tenace ed insistente non riesco a retrocedere, essendomi dedicato fin dagli anni 60 prima alla pittura poi all'intarsio del legno in seguito alla stesura di versi ed aforismi e quindi alla ceramica. Autodidatta, impegnato come chi ingenuamente è alla ricerca della verità, ho sempre rifiutato ogni principio accademico sia per appagare la ragione dei miei errori, sia per non sentirmi strozzato dalla gratitudine verso un qualche maestro.”

Personalità complessa ed inquieta quella di Gian Genta, P. Castellucci nel 1974 a proposito dei suoi quadri parla su ECO D'ARTE di un giovane artista che percorrendo sul veicolo delle immagini le tappe di quel complicato essere chiamato uomo, bersaglia la società e la storia isolandole in una sorta di dimensione artificiale dove il giuoco e l'ironia assumono l'aspetto accusatore per un illusorio processo al quotidiano.

Assiduo frequentatore dei circoli e della mitica scuola artistica Albisolese fin dagli anni 60-70 Gian Genta vive a stretto contatto con i più grandi nomi dell'arte italiana con cui ha un rapporto di amicizia ma al tempo stesso di riservatezza e di rispetto affascinato dalle differenti qualità di Sassu, Fabbri e Fontana ed altri con cui ha avuto modo di ragionare e di riflettere.

Ed è proprio in Aligi Sassu che Gian Genta si riconosce maggiormente per quel suo primitivismo incentrato sulla figura e per quella passionalità gestuale ed arcaica con cui Sassu infrange le regole della decorazione e della forma. E non solo.

Sassu è un poeta impegnato politicamente e socialmente, un artista con una marcia in più, che riesce nei versi lucidi ed impietosi a trasmettere tutto l'inappagato, quando i colori devono tacere e le proiezioni dell'anima si possono esprimere solo con le parole. Come artista Gian Genta ha trovato solo in anni recenti un crescente interesse da parte di critica e pubblico.

Esaurita l'animosità politica che per lunghi anni lo ha dominato, con il nuovo millennio trasforma il proprio vissuto personale in forme di partecipazione artistica immediate, alternando la terra all'inchiostro e facendo scivolare segno e colori nell'argilla come nella poesia alla ricerca di quella luce che deve avvolgere.

Nel 2002 esce la sua prima raccolta di immagini e pensieri "Fiori di Ortica" a cui dedica la copertina l'amico artista Giorgio Moiso, nel 2005 il secondo libro in versi ed aforismi "Passato accanto" la cui copertina, un angelo in camicia di forza, vede l'intervento di Gianni Celano Giannici, artista con cui Gian Genta ha convissuto i migliori momenti culturali della Albissola di Lam, Fontana, Jorn, Sassu, Rossello, Fabbri, Salino, Siri, Sabatelli, Bonelli, e di tanti altri ancora come l'amico Sandro Soravia che oggi lo ospita nel proprio atelier per la cottura delle sue ceramiche.



Fondamentale è stata la sperimentazione con la creta, di qui le sue teste, i suoi busti, le sue figure umane, in ceramica smaltata in più cotture a 980°, con quei volti che ricalcano quelli di statuette in soluzioni biomorfe e che sono al contempo critica e visione piena dell'umanità d'oggi.

Una ricerca intimista, palese, un espressionismo non solo formale ma pienamente assimilato e rielaborato



secondo parametri di assoluta originalità, un primitivismo forte, talora disturbante e grottesco, ma vivo e profondamente vero, assoluto come si potrebbe definire, nell'essere insieme primi-genio e attuale.

## Brunella Rossi

Pittori - Lombardia

Brunella Rossi nasce a Genova nel 1957. Dal 1991 vive e lavora a Milano. Dopo un iniziale percorso autodidattico, affina la sua tecnica grazie all'insegnamento della pittrice Tata Ferrero.

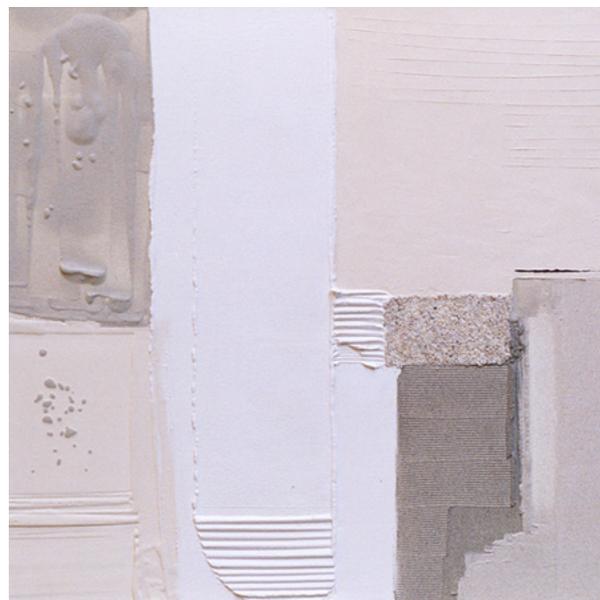


È influenzata dalla nuova corrente artistica ligure (Rocca, Sturla, Zappettini), ma è la conoscenza con lo scultore Ferraris ad accendere la scintilla che porterà l'artista ad abbandonare progressivamente la tradizionale tecnica pittorica in favore di una forma stilistica che intende trasferire sulla tela la forza espressiva della materia.



Il bisogno di superare l'inconsistente matericità dell'acquerello o della tempera spinge Brunella Rossi a rendere le superfici pittoriche sempre più scabre e mosse, sperimentando l'applicazione sulle sue tele dei materiali più diversi (sabbie, vetro, polveri di marmo). La sua pittura diventa sempre più libera ed informale, ma non per questo meno rigorosa nel suo saper manipolare sapientemente quel materiale per sua natura così indisciplinato che è la sabbia. Le sue Arenarie hanno praticamente sostituito i colori dei "tubetti" in una grande tavolozza naturale dalle incredibili varianti tonali e le sue composizioni sono, in fondo, delle liriche dedicate alla grande Madre Terra, eseguite solo con ciò che la terra stessa le dona. La sua capacità di stabilire un rapporto di intimità con la materia costituisce tutt'ora la sua più sentita ed evidente peculiarità d'artista.

Brunella Rossi è socia del Museo della Permanente di Milano.



## Valentina Caboni

Artisti del vetro - Piemonte

Situato a Torino, nella grande Piazza ottocentesca dalla vista incantevole sulla collina (Piazza Vittorio Veneto), "Muratori di Caboni Valentina" è uno dei laboratori di vetrate artistiche più conosciuti e storici della città. L'attività prese vita e appartenne per molti anni al mio Maestro Armando Muratori il quale mi insegnò i segreti di quest'Arte Antica.

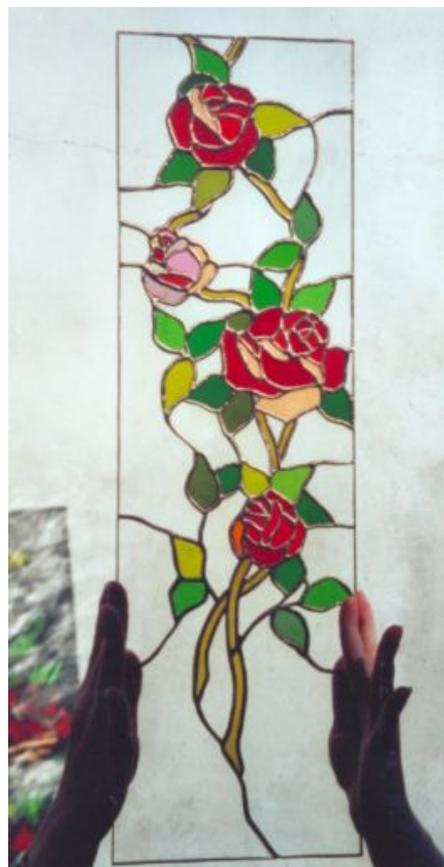


Da qualche anno ho rilevato il laboratorio e sulla base di ciò che mi venne da lui insegnato e grazie all'esperienza formativa vengono da me realizzate vetrate d'Arte su misura per finestre, portefinestre, porte interne, paraventi, che spaziano dal floreale al geometrico, utilizzando vari tipi di vetro. Vetrate dipinte con soggetti figurativi che riproducono persone, paesaggi, fiori, frutta, ornati.



...luci, trasparenze, colori...

Cupole per lampade e appliques realizzate secondo il famoso "metodo Tiffany" come anche ciotole, vassoi, cornici, specchi e oggettistica in genere, dai sottili frammenti multicolore.



Punto di riferimento anche per quanto riguarda il restauro di vetrate d'Epoca con ripristino delle legature a piombo spezzate dal tempo, sostituzione dei vetri rotti, irrigidimento mediante masticatura.



## Giordana Galli

Illustratori – Marche

E' nata a Trento nel 1977 , vive e lavora ad Ascoli Piceno. Matite e colori sono la sua passione fin da quando ha cominciato a disegnare sui muri all'età di due anni. Consegue il diploma di Maestro d'Arte e delle Arti Applicate ad Ascoli Piceno nel 97.

Frequenta corsi di specializzazione sull'illustrazione per l'infanzia a Bordano (UD), Padova, Trento. E' membro Artista dal 2005 dell'Associazione di New York The Society of Illustrators, e socia dell'Associazione Illustratori di Milano. Ha partecipato a diversi concorsi di illustrazione nazionali ed internazionali, tra cui Accademia Pictor, (selezionata), Immagini per una favola, e Scarpette d'Oro (premio speciale per la fascia 0-6 anni). Espone in diverse mostre, tra cui presso una galleria d'arte a Rennes (Francia). Realizza vari opuscoli, locandine e depliant per privati ed enti locali, illustrazioni per siti internet, tra cui delle cartoline per [www.animalieanimali.it](http://www.animalieanimali.it).

E con [www.pianetabimbi.it](http://www.pianetabimbi.it)

Collabora con Nicola Milano Editore, Studio caba, Conero Editrice, EDB, Mirò, Klee Book.

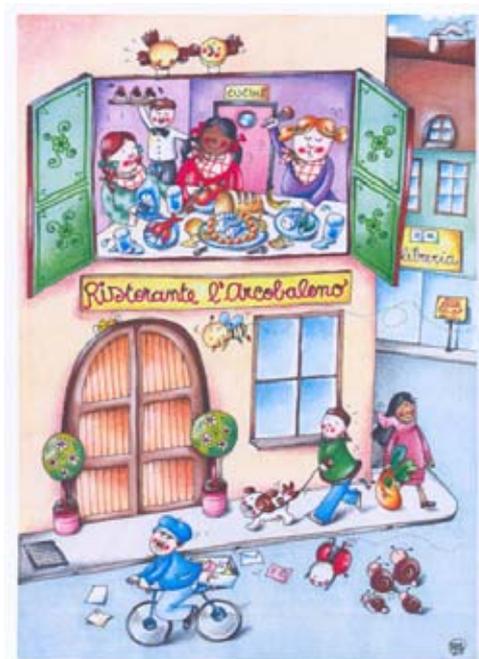
Illustrazioni per la LAV (lega antivivisezione).

Collabora con il Comune di Montale (Pistoia) sui Servizi Educativi per l'Infanzia.



Nel 2000 realizza un libro di fiabe "La tana dei sogni" per Amnesty International insieme all'autrice Maura Marziali con la quale collabora da diversi anni. Nel 2004 realizza un libro di narrativa "il paese dell'arcobaleno" insieme all'autrice Anna Maria Giovannini con Arte e Crescita Edizioni.

Neri 2006 illustra "Non c'era una volta" un libro di filastrocche dell'autore Luigi Ferrareso, per le Edizioni il Messaggero di Padova.



Collabora insieme ad una compagnia teatrale per ragazzi "Tiriteri" di Chieti conducendo anche laboratori di illustrazione "pagine a colori".

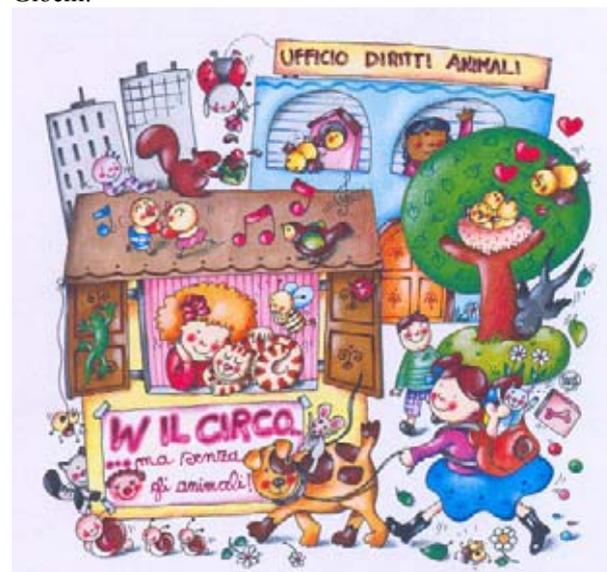
Conduce laboratori di "educazione all'immagine e alla lettura" nelle scuole, con l'autrice Maura Marziali.

Nel 2007 illustra "ma... dove dormono le farfalle?" di Giusy Rinaldi , Galzerano editore.

Per la Regione Veneto illustra alcune pagine interne della guida "formazione e integrazione".

Nel 2007 illustra "Noah's Ark" e "Lost Little Larry" per la Stanborough Press.

Nello stesso anno illustra 4 piccoli libri per la Lisciani Giochi.



**INTERVIENI NEL FORUM**  
 clicca qui

**ARTINSIEME**

Intervento a cura di Fabrizio Fiordiponti  
(Artinsieme)

**LA QUINTA DIMENSIONE***La Volontà*

Il nostro DNA, considerato nella sua seppur isolata valenza emotiva (DNA emotivo), carta d'identità di ciascun individuo, che determina il carattere di una persona, intendendo per carattere quella predisposizione ad "essere" in un certo modo, si scrive sulla linea del tempo passando, lungo il corso dell'evoluzione, per molteplici **INCROCI** tra DNA a loro volta unici e diversi, i DNA dei nostri antenati, maschili e femminili, che ci precedono nel tempo considerando il nostro personale e proprio ramo evolutivo.

Nel DNA di ciascuno è scritta la nostra storia, la nostra personale origine unica per ciascuno, il nostro passato...

Tale passato, geneticamente presente nel nostro "essere" qui in questo istante, è indipendente dalla nostra stessa volontà di "esistere" e, ancora meglio, non è modificabile operativamente, ossia con un intervento effettivo dell'uomo stesso durante la vita... E' possibile modificarlo geneticamente prima della vita...

La Scienza...spero...stia pensando bene a questa cosa...nell'effettuare ricerca e sperimentazione genetica...

Ciascuno di noi è ciò che è...è il frutto di ciò che è stato prima di lui...e non ha avuto la possibilità di scegliere di venire o meno alla luce, quasi fosse un anello inevitabile dell'evoluzione dell'uomo stesso... Abbiamo stabilito che la volontà propria non è presente nell'atto stesso della nascita, nascita non solo indipendente dalla volontà di ciascuno, ma addirittura dipendente dalla volontà o comunque dall'azione di altri...

Per ciascuno di noi si fa riferimento ai propri genitori...

Bisogna però considerare che la nostra volontà di "essere" in vita si manifesta attraverso l'istinto di conservazione della stessa, che ciascuno di noi, in quanto essere vivente, possiede...

Se la nascita, come concetto, risulta essere indipendente dalla stessa volontà di venire alla luce del nascituro...allora anche la stessa nascita dell'intero Universo infinitamente impensabile è indipendente dalla stessa volontà di Esso a nascere...

Ciò implica un Intervento esterno...

Una Volontà esterna che abbia voluto fortemente questa nascita...

L'Universo è un figlio...

Se la logica ci porta ad affermare che l'inizio dell'intero Universo è dipendente da una Volontà superiore non vi sarebbe nessuna contraddizione logica

nell'ipotizzare che anche la fine possa dipendere dall'Alto...

E' così per ogni nostra singola vita...

Nascita e morte sono indipendenti dalla nostra volontà...

Noi esseri umani abbiamo però la possibilità di scegliere come continuare ad "essere" e indirizzare la nostra evoluzione verso orizzonti migliori...

per il nostro stesso bene...

per la nostra stessa così misteriosa vita...

E' come se avessimo avuto in dono una libertà infinita...

indipendente dalla stessa Volontà...

Credo che nessuno voglia rinunciare a questo meraviglioso dono che ciascun essere vivente al mondo possiede...

all'interno e all'esterno della catena alimentare...

*Fabrizio Fiordiponti*



**Incroci**

*Dipinto di Sebastiano Giuseppe Devoti*

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
clicca qui

**LEVARE**

Levare...  
 mano fuori dal tempo che detta parola  
 gesto sublime di lontana misteriosa memoria  
 nel battere di uno schioppo di un punto incandescente  
 esplose in un'orchestra di atomi pesanti  
 cinetici si baciano molecole aride formando  
 nuclei in misteriosi tempi vuoti  
 genera spazi allocati in vettori infiniti  
 dimensioni di tempo compresse in istanti  
 energetica forza suprema mescola i primi elementi  
 nel brodo incandescente calore genera sostanze  
 gas si espande nell'esterno nulla annullato  
 materia che avanza veloce e si raffredda  
 forma nel tempo dimensioni di spazio vaganti...

Levare...  
 rinasce la vita da morte di spazi trascorsi  
 da polvere di corpi celesti estinti si crea  
 luce che cerca uno specchio riflette ed emana  
 da molteplici silenzi vaganti di assenza una scia  
 vettori energetici di tempi passati distinti  
 si incontrano allo zero di una nuova prima  
 stella che nasce in una vaga dimensione lontana...

Levare...  
 suono da un timbro di inesplorata terra  
 echi di orchestre di corde avulse dal tempo  
 soffi di insieme di fiati portati dal vento  
 ritmi di danze percorse su legni ad anelli  
 musica di un altro mondo soave si ascolta  
 in dimensione ignota di un dopo che aspetta...

Levare...  
 direttore che orchestra materia in infiniti tempi  
 da un tempo non tempo egli plasma gli spazi infiniti  
 muovendo sue braccia possenti dispone la vita  
 memoria conserva principio del battere il levare il cuore  
 che il tempo ovunque dissocia in distanti spazi persi...

Levare...  
 prima di tutto da un dove  
 in assenza del niente...  
 gesto che muove l'origine...  
 e il suo incomprensibile senso...

*Fabrizio Fiordiponti  
 (versi Artinsieme)*

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
**clicca qui**

**ARTE**

a cura di Giuseper Lentini  
 (Associazione culturale Arte Nuova)

**LA CARTA ACCHIAPPAMOSCHE**

*Racconto tratto da una storia vera...*

Laura è una persona che semina attrazione e non se ne rende conto. Chi ne rimane attratto le si arrende inconsapevolmente, in un passaggio lieve come dal sonno al sogno. Ciò sembra provenire da energie innominate, imperscrutabilmente sprigionate da lontano, fascinazioni che errano nello spazio per convergere poi in un preciso punto senza ragione apparente, per mistero.

Laura dipinge.

L'ho conosciuta anni fa: un incontro per caso. Ci ho passato assieme ore su ore, a intervalli irregolari nel tempo, parlando di argomenti i più svariati per voglia di espansione e di confronto, perdendola di vista subito dopo.

Quando penso a un amico vedo lei, tanta è la comunione. Eppure, il fatto di averla a me davanti in questa circostanza mi spalanca precipizi di imbarazzo e mi assale la brama di sparire: devo farne il ritratto per il giornale e questa cosa non è poi tanto ovvia come può sembrare. Siamo seduti sotto il pergolato di un'osteria.

La giornata è luminosa e i prati riverberano la sottile alchimia della terra svegliata a primavera. In lontananza, i tetti di Vicenza sono adagiati pigramente al sole, in uno sfarzo di campanili e torri abbacinati da un mezzogiorno incandescente. Laura beve caffè e dice che è cattivo; accende una delle sue improponibili Gauloises, mi fissa impietosamente e poi mi fa: "Insomma, che vuoi sapere?" "Fai conto che ti debba intervistare" - è la mia timida risposta.

Questa dell'intervista l'avevo fatta scompisciare dal ridere già quando le ho telefonato per vederla; adesso pare che riprenda da dove aveva lasciato domandandomi: "Un'intervista a me? Chi sono, Carolina di Monaco?" Ride col suo caratteristico modo gutturale un poco rauco che assume quando si trova al bivio fra l'istintivo bisogno di schermirsi e una voglia frustrata di concedersi almeno un poco all'incenso dell'adulazione. "Nessuno mi conosce, sai a chi gliene frega? Chi te la leggerà mai un'intervista fatta a me? Sei sempre quello che fa le cose solo se sono inutili." "Sii brava, dammi una mano." - esclamo - "Per l'artista che sei dovresti farti conoscere, invece non ti proponi mai." "Questa è vecchia - mi risponde - sai quanto me che sono negata per certe cose. Mi è più congeniale lavorare per me stessa." "Eppure, se pensassi a ciò che si prova guardando le tue tele, a ciò che provo io stesso ..... Io sono privilegiato dalla nostra conoscenza, ma gli altri? Ne potrebbero godere tutti se solo si sapesse dove trovarle." Resta muta. Laura è figlia d'arte, da parte di suo padre. Penso alla sua pennellata: una rasoia dove scarica rapidamente la

tensione lasciando nitido il segno crudo che le è ribollito dentro chissà da quanto tempo. M'è capitato spesso di pensare che a muoverle la mano fosse dall'al di là proprio suo padre: c'è in quel segno un vigore mascolino che non pare provenire da dita affusolate come le sue, da un braccio esile fatto di bianchissime carni e più adatto alle movenze aeree della danza piuttosto che ai raptus improvvisi del pennello impugnato come una daga. Ma nel vedere poi l'opera finita, riconoscendo lei nella sua tela, mi sono ricreduto sovente: infatti sono proprio suoi l'accanimento forsennato nei colori e il tratto secco che rivela il dilaniarsi quotidiano alla ricerca del contrario di sé stessa, cruenta e tenera nello stesso tempo. "Laura, a cosa stai pensando?" "Quando ci incontriamo mi viene di pensare ai tempi della goliardia. Forse perché sei sempre tale e quale, sei rimasto ragazzo. Ti guardo e penso ai tempi d'accademia. Era tutto meno severo. Fuori da lì, purtroppo, è stata una cosa diversa: la vita s'è ripresa ciò che prima aveva dato. Bisogna non confondersi con la vita, meglio restare illustri sconosciuti." "La vita prende e dà" - azzardo io. "Ti sbagli: ogniqualvolta dà lo fa per torturarti dopo, quando è sera, quando ci calano dentro gli scenari bui, le quinte deserte, le platee svuotate. Lo provi mai, chiuso nel segreto di una stanza tutto solo?" "Credo di sì, se alludi a quelli che io chiamo rimorsi, alla coscienza che ci frusta se siamo andati oltre i suoi paletti" - rispondo. "La coscienza è una tela, i rimorsi sono i suoi colori: ogni sera vai a controllare e trovi che non tornano i conti." Si rispalanca il precipizio dei miei imbarazzi e m'assale di nuovo la voglia di fuggire, nel sentirla; ma lei protende una mano e mi ravvia i capelli con le dita, come si fa soltanto a un fratello vero. "Sai cosa siamo - le dico - te lo sei mai chiesto? Due che dentro una scialuppa seguitano a remare senza nessuna voglia di toccare terra." S'alza, mi bacia e se ne va dicendo: "Mi conosci come se fossimo gemelli; che ti serve interrogarmi per farci su un articolo? Scava, che troverai quello che vai cercando. Ci vediamo." Laura è questa. Che la si abbia solo per amica, che la si ami fino alla follia, è fatta in questo modo, prendere o lasciare: esemplare di un'accondiscendenza che concede nulla, vapore di una nuvola che avvolge, che prende e non si può afferrare. Sotto il pergolato, davanti al mio quarto di vino bianco intatto dal principio, guardo il mio notes rimasto inoperoso e provo a scrivere di lei. Alle prese con il foglio bianco m'accade talvolta di restare impedito dal crampo di chi scrive per mestiere, ma soprattutto m'accade quando non sono persuaso, quando sto ancora pensando dibattuto fra le mie incertezze. Dopo, magari, mi scatenò e infatti ho scritto poi di lei un intero trattato, non so se più corposo o più fasullo, il cui soggetto è risultato essere una persona inesistente, una Laura convenzionale che ho finto a me stesso essere vera avendo solo mirato a compiacere la mia vanità e un lettore ipotetico di voi meno smaliziato. Buttati i fogli stracci in un cestino torno a casa ch'è già buio, tutto infreddolito. A letto, com'era da aspettarsi, faccio i conti con i miei rimorsi freschi di giornata. Li vedo chiaramente e li riconosco per miei. Peccato non avere pennelli, non saperli usare, vi

farei vedere come sono fatti: una grande carta acchiappamosche tesa nel buio a mo' di ragnatela. Navigando, i pensieri vi capitano dentro involontariamente e, per quanti sforzi faccia, più mi sbraccio e più vi rimango impigliato. Ci si può vivere appesi, come infatti faccio, però sotto tortura. Per acchetarmi scendo dal letto, accendo la lampadina, penso e poi scrivo ciò che state leggendo: il ritratto vero di Laura nascosto nelle sue parole nude, le uniche capaci di rivelare il suo pensare tagliente come un bisturi, il suo inconscio volere illuminare il lato nascosto delle cose e lacerarne i tessuti, portarne in superficie le suppurazioni, amputarne le cancrene, come un ricercatore il più impietoso. Che dire del suo modo di lenire poi le ferite a proprio rischio, succhiandone il sangue infetto, addossandosene le stimmate?

Ricordo quella volta .....

Ma adesso è troppo tardi e vi ho già detto tutto. Arrincontrarci e buona notte.

*Giuseppe Lentini*

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
**clicca qui**

**ARTE**

Intervento a cura di Gian Paolo Grattarola  
(Associazione culturale Arte Nuova)

**DIETRO IL CANTO E L'INCANTO,  
IRREVERSIBILE E' LA MORTE.**

*Nuovi spunti di riflessione sul mito eterno di Orfeo ed Euridice suggeriti dal recente allestimento de l'Orphée et Eurydice di Gkuck realizzato dai fratelli Alagna.*

Dal lontano giorno in cui una mente ignota infuse vita ai personaggi di Orfeo ed Euridice soffiandovi dentro il proprio respiro, la loro tragica vicenda ha attraversato il tempo, riempiendo di sé le pagine e gli spettacoli di ogni epoca e di ogni luogo. Terreno irrinunciabile di innumerevoli frequentazioni artistiche e letterarie, questa favola senza tempo ha trovato la sua fonte di immortalità nel corso dei secoli, attraverso puntuali rivisitazioni e preziose versioni, evocando ad ogni rinnovato impatto l'indomabile richiamo di una forte seduzione nell'animo umano.

Orfeo, figlio del re di Tracia Eagro e della Musa Calliope, dalla quale ricevette in dono l'arte della poesia, fu anche musicista e cantore. Grazie all'impiego virtuosistico della lira donatagli da Apollo e alle capacità canore conferitegli dalle Muse, egli ammansì le belve, ed incantò le quinte naturali, fino al giorno in cui il paesaggio venne completamente devastato dalle forze avverse del destino.

Allorché la moglie Euridice morì in seguito al morso velenoso di un aspidochelone, egli non si piegò al corso degli eventi, ma cercò con impavido coraggio di recuperare il bandolo disperso dal crudele operato delle Moire, nella speranza di poterlo riavvolgere fino al punto esatto in cui era uscito dall'ambito terreno. Facendo leva sulla straniante dolcezza del suo canto, ammansì il piglio burbero e scostante di Caronte e si fece traghettare oltre il Tartaro, riuscendo ad espugnare il cuore di Ade che pareva forgiato nell'acciaio.

Il suo sentimento di amore puro, dispiegato attraverso tutta la gamma delle sue potenzialità vocali ed accompagnato dalla melodia struggente della lira, si alzò come un refolo di aria fresca sulla distesa ineffabile dei campi Elisi, capace di squarciare per una volta, come d'incanto, il velo cupo che avvolge le tenebre ultraterrene. Lunghi momenti in cui il tempo parve arrestarsi, le pene placarsi e le anime fissarsi nella contemplazione stupefatta di un sogno di felicità.

Resistergli fu tormentoso perfino per colui che regge con ciglio superbo il regno degli Inferi, la voce penetrò fin dentro le sue viscere, dritta come una lama affilata, rendendolo inaspettatamente vulnerabile dinanzi alla richiesta di Orfeo.

La restituzione della giovane defunta, nondimeno, fu condizionata al pesante fardello di un vincolo che obbligava l'eroe di Tracia a guidare l'ignara sposa nella lunga risalita, privandola e dell'ausilio di una parola e del conforto di uno sguardo. Una melodia né triste né allegra si distese in un clima di sospensione

temporale e di febbrile attesa, fino al momento fatale in cui l'incauto sopravvento del desiderio lo privò definitivamente dell'agognato ricongiungimento.

Il finale della storia non lascia dubbi sulla profondità della ferita che da allora si è aperta nell'animo del poeta e del musicista. Niente sarà più come prima, i suoi versi e la sua musica, come un tabarro d'angosce serpeggianti, prenderanno a vorticare tenebrosamente suscitando lo sdegno indignato delle Menadi sfrenate, che facendo scempio della testa mozzata di Orfeo relegarono per sempre il canto e la poesia tra le pieghe anguste della malinconica solitudine.

Fin qui il mito. Le versioni di Virgilio e di Ovidio costituirono poi le prime fonti di approvvigionamento a cui attinse successivamente la fabula volgare, inaugurata da Poliziano e sviluppata soprattutto in ambito musicale da Monteverdi, Gluck, Offenbach e Stravinskij.

Proprio alla trascrizione operata nel 1774 da Gluck, quell'Orphée et Eurydice che prevedeva tra l'altro un lieto fine, si sono ispirati in maniera eccessivamente libera David e Frederico Alagna, realizzando un nuovo allestimento che è in corso di rappresentazione al Teatro Comunale di Bologna.

Le trasposizioni in epoca moderna di un'opera antica non sono esecrabili in assoluto, tanto più che forse, a detta di chi opera quel genere di sperimentazioni, obbediscono alla necessità di rendere più vicina alla sensibilità odierna una vicenda lontana nel tempo. Purché tuttavia la dissonanza non si trasformi in stridore o, come in questo caso, in aperta dissacrazione di una composizione classica.

Lo spettacolo, realizzato dal Teatro Comunale di Bologna in coproduzione con l'Opera national de Montpellier, è funestata da un approccio irriverente e dissacrante, in cui la drammaturgia corrode l'atmosfera atemporale del mito in maniera irriverente e provocatoria.

Facendo leva su di una rappresentazione di forte impatto emotivo, regista e scenografo stravolgono radicalmente la scrittura di Gluck, ricorrendo con reiterata ossessione ai toni più crudi ed efferati. Emblematica risulta la ricostruzione del mondo degli inferi, in cui un'orrida esposizione di penzolanti cadaveri allineati evoca il cupo scenario gotico di un macabro obitorio.

Serena Gamberoni si confronta svagatamente con una versione improbabile di Euridice, che dismette la grazia sensuale di una creatura impalpabile, assorta in un sogno d'amore e di fedeltà, divenendo una Menade

sfrontata ed impenitente. Morta a causa di un tragico incidente d'auto proprio nel giorno della celebrazione delle sue nozze, tradisce il suo compagno lasciandosi deflorare da Ade, reggendosi alla portiera del carro funebre. Roberto Alagna, sacrificato in un ruolo scritto tradizionalmente per un controtenore, è un Orfeo impacciato e spaesato che canta in giacca e cravatta, bravo ma poco incisivo. L'orchestra, diretta dal giovane maestro Giampaolo Bisanti, si frantuma già ai primi movimenti, rivelandosi priva di solidità e di temperamento.

Il finale, a sorpresa, si chiude in chiave tragica con Amore che cede il tradizionale afflato angelico del soprano alla vibrante tonalità baritonale della Morte scatenando nel pubblico inorridito fischi e cenni di evidente disapprovazione, dimostrando una volta di più che la musica non ha bisogno di questi artifici per toccare il cuore della gente.

Forse l'unico merito di questo nuovo allestimento risiede nel fatto di offrire, ancora una volta, l'opportunità di riflettere sulla solitudine con cui il poeta canta, ama, lotta e muore. Da solo discende nel mondo degli inferi e da solo ne risale, pagando un pesante tributo alle sue prerogative prive di attinenza con l'attuale contesto sociale.

*Gian Paolo Grattarola*

## **INTERVIEWS NEL FORUM**

**clicca qui**

**“Acqua per la Vita” – WFL** è una **ONLUS**: pertanto i contributi in denaro o in natura a favore della nostra Associazione sono detraibili fiscalmente in ragione del 10% del reddito annuo dichiarato. A questo scopo i versamenti devono essere erogati per mezzo di bonifico bancario o postale, oppure con assegno bancario circolare o carta di credito.

Il Codice Fiscale di WFL è: 96050200227

Per i versamenti usare i codici IBAN sotto indicati:

**Cassa Rurale di Trento:**

IT 94 O 08304 01801 000000015606

**Banca Intesa San Paolo:**

IT 61 Z 03069 01814 067846870219

**Unicredit:**

IT 89 N 02008 01820 000075235504

Causale: donazione progetto “Arte per la Vita” di Artinsieme. Preghiamo di chiedere espressamente alla Banca di annotare l'indirizzo completo di chi versa.

Per devolvere il 5 x mille a favore della nostra Associazione, basta inserire il codice fiscale di Acqua per la Vita 96050200227 nell'apposita casella del modello 730-1bis e, sotto, apporre la propria firma.

### **ACQUA PER LA VITA – WFL ONLUS**

**38100 TRENTO – C.P. 307**

Tel. +39 - 3480686148

+39 - 0461922117

*e-mail: giulianobortolotti@alice.it*

**NAIROBI P.O.BOX 25695**

Tel & Fax +25420-4180682

*e-mail: wfl@africaonline.co.ke*

**Internet:**

*www.waterforlife.it*

**ARTE**

Intervento a cura di Massimiliano M. Palaia

**LA PORNOGRAFIA DELL'ARTE**

Che la pornografia dell'arte sia ormai da anni una cosa consolidata è chiaramente davanti agli occhi di tutti, eppure non si riesce in nessun modo a evitare che questo continuo stupro, ai danni degli artisti più interessanti, avvenga.

Assistiamo inermi alla continua mercificazione dell'arte e alla sua conseguente svalutazione. Purtroppo l'arte, se è vera arte, non può essere puro commercio perché, se diventa tale, perde e si sivilisce automaticamente a "prodotto consumistico".

Non intendo addentrarmi in una discussione su cui persone molto più importanti e autorevoli di me si sono espresse per anni, ma voglio solo tracciare quella che, a mio giudizio, è la linea di demarcazione di tale soglia, ossia la libertà del pensiero dell'artista.

Sempre più spesso sento miei colleghi registi o sceneggiatori affermare: "Questo è davvero un bel prodotto!" oppure "da questa sceneggiatura si può ricavare un prodotto eccellente!". Frasi come queste generano in me un senso di nausea tale da indurmi all'indignazione più assoluta. Prodotto!?! Io non sono né un farmacista né un calzolaio. Io non realizzo un paio di scarpe, non costruisco porte e di certo non metto insieme elementi per farne un dentifricio. In sintesi: io non sono un artigiano. La linea di demarcazione della quale accennavo poco sopra è proprio questa: si è persa la distinzione tra artigiano e artista. Una differenza che -mi pare di poterlo affermare- è molto semplice: l'artigiano lavora *su richiesta* (diretta o dipendente da scelte di mercato), l'artista no: all'artista spetta esprimere *indipendentemente* dal mercato la *propria* idea. Con ciò non si vuole omettere che l'arte abbia sempre avuto un aspetto mecenatistico, bensì il mio intento è quello di sottolineare come in ogni opera d'arte l'aspetto progettuale e ideativo debba essere *personale e libero* da parametri imposti dal mercato; ritengo che l'artista debba mettere dentro l'opera le proprie idee e non limitarsi alla mera soddisfazione del committente. Quanto al guadagno, credo che vada considerato come aspetto marginale e accidentale e non il fine di ogni buon artista, né però si chiede all'artista di ridursi in povertà come, purtroppo, capitò a molti grandissimi maestri d'arte. Quello che si richiede all'artista oggi è uno sforzo notevole ma necessario a preservare la bontà dell'opera, magari coltivando assieme al lavoro d'artista un secondo lavoro col quale garantirsi il guadagno così da non dovere assoggettare le proprie scelte al mercato. Essere artista dunque, non vuol dire, necessariamente, guadagnare attraverso la propria arte, ma essere capaci di oggettivare, attraverso il proprio punto di vista sul mondo, quanto si va a raccogliere nel tuffo introspettivo nei momenti di maggiore ispirazione. Nel momento in cui si "vende", supera la linea e diventa un artigiano. Ciò non significa che

l'artista non debba piacere e che quindi non possa, in breve tempo, diventare famoso e ricco. Il discorso è che, molto umilmente, il *vero* artista esprime il proprio pensiero in attesa che qualcuno sia disposto ad ascoltarlo. Di contro, la maggior parte degli "artigiani" che vengono spacciati per artisti, sono costretti a seguire logiche imposte dai manager, dal pubblico, e perciò rimangono schiavi del mercato o del loro stesso successo (e iniziano a ripetersi, a fare opere (?) sempre uguali solo perché tendono a soddisfare il proprio pubblico). Loro quindi fanno "prodotti" e non opere. Poi invece c'è tutta una serie di artisti che non hanno voglia di sottomettersi o troppo spesso non arrivano mai al grande pubblico perché lasciati morire in un substrato culturale da gente ignorante che non capisce il loro lavoro e si assurge a giudice supremo decretando che se non interessa a loro non interesserà a nessuno. E' il mercato quindi ad imporre cosa sia e cosa non sia arte e di conseguenza se chi la produce è o no considerato artista. Parafrasando un intervento di Sgarbi durante "Arte fiera" di Bologna (titolo che già di per sé giustappone due sostantivi che sarebbe bello tornare a vedere distanti): gli escrementi inscatolati risultano "di artista" e non di "idraulico" solo perché il primo è identificato sulla carta d'identità come artista mentre il secondo come idraulico, nonostante il prodotto finale risulti identico.

Dunque siamo costretti a subire continuamente lo stupro dell'arte diventata "prodotto" di questo sistema, che realizza "merce" studiata per fasce d'età o campioni di pubblico, nicchie di mercato o categorie sociali. Al MOMA di NY troviamo Monet in una sala e la vespa in un'altra, insieme alla sedia di non so quale designer. Anche questo è inaccettabile. Dobbiamo recuperare la consapevolezza di separare ciò che è arte da ciò che è marketing, altrimenti saremo inequivocabilmente costretti a nuotare in questo mare di merda (anche se d'artista).

Massimiliano M. Palaia

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
**clicca qui**

## INCONTRI DI ARTISTI

Fotografia e poesia

### LA CURVA DELL'AMORE

di Fabio Sguazzin (foto)

e Ladylunaa (poesia)



La foto di Fabio, vincitrice del premio mensile Fotogallery, ha ispirato la poesia di Ladylunaa che è stata dedicata a Fabio...

Forse mi nasci d'occhi limpidi  
fiume inquieto inaspettatamente  
morbido  
da una voce di madreperla ucciso  
t'immagino  
per fiato d'onde maschio  
curvo  
sulla linea dell'amore rivolta a schiena

potresti essere  
dolore dell'inverno sbattuto di rami nudi  
rinsecchiti al cielo in sospetto  
che indovino al ventre in solitarie  
ore  
un sole arancio le allunga  
allampanate tinte  
mentre ti penso a bacio ingordo  
da succhiarti  
in perfetta poesia prima della morsa  
carne a carne.

**INTERVIENI NEL FORUM**  
clicca qui

**ARTE IN VERSI****Tracce d'Amore sul mio cammino**

Sul borgo dei pensieri  
in una calda mattinata d'estate  
... una flebile voce bussa al mio cuore...

L'orecchio teso al suo parlare stanco  
ogni parola nota disperata...

Attonita  
l'accolgo nel cielo dell'anima

Un tripudio di colori  
avvolge il momento

Non si può vivere ed essere morti  
impedire i rintocchi dell'Ave Maria  
volevo dileguare il suo dolore  
sentirla felice donarle speranza...

Ma il mio viaggio non è ancora finito  
tracce d'amore sul mio cammino  
in silenzio seduta vicino a quel cuore  
e ai tanti cuori che non hanno amore

Una lacrima come perla scende ...  
nostalgia e ricordo di un attimo...  
nell'intimo

Serena, abbraccio l'Infinito  
pace che avvolge la mia esistenza.

*Eleonora Ruffo Giordani*  
(Associazione culturale Arte Nuova)

**Perché piangi?**

ho visto il filo d'erba  
cantare al sole  
baciare la rugiada ringraziare la farfalla  
posata sulla sua foglia  
per fargli compagnia

L'ho visto teneramente chinarsi  
al passaggio della Luce,  
elevare poesia al creato  
benedire chi l'ha colto...

Intenerita, la carità del vento  
ha raccolto le lacrime nell'anfora  
della Vita e donate all'Infinito.

Piango perché l'Amore  
vive nei prati della semplicità: poesia  
per i puri di cuore che il mondo agitato  
vede confusamente.

Ho visto l'assurda follia dell'amore.

*Eleonora Ruffo Giordani*  
(Associazione culturale Arte Nuova)

**Sono i baci di timorosi amanti**

Sono i baci di timorosi amanti  
già vanitosi sogni nella sera  
dopo i pensieri nati in primavera,  
innocenti illusioni attanaglianti.

Diventano titubanze costanti  
se il fervente desiderio s'avvera  
e s'appoggia la bocca sì leggera  
su labbra sospirate ed importanti.

Allora vaga l'anima veloce  
per le membra ed esamina ogni spazio  
alla ricerca del cuore feroce;

assorbe consapevolezza atroce  
di trovarlo in innamorato strazio  
e cullato dalla straniera voce.

*Emilia Sensale*

**INTERVIENI NEL FORUM**

**clicca qui**

**ARTE IN VERSI****Fisicità dei silenzi**

silenzio  
fisicità corporea positiva  
sopra queste vette  
opposta al rombo perdurato  
che ingiuria la città di notte

silenzi densi  
concreti consistenti  
sopra questa quota  
materiatati di nulla  
dentro i labirinti  
dissuefatti dell'udito  
ventricoli inabilitati  
d'una contezza lesa

qui tace anche il silenzio  
laggiù riprende il travagliare  
che sfigura la terra  
e ricompare  
quella luce olivastra  
che ingiuria la città di giorno

*Giuseppe Lentini*

**Tramonto**

Soggiogato dal Visibile  
infinite volte morii  
prima che T'incontrassi.  
Ora muoio per ciò che non vedo –  
e vivo, libero,  
del Tuo più intimo sorriso.

*Daniel Dominique*

**Spontaneità**

Lascerò che l'orecchio ascolti le melodie  
anonime,  
che lo sguardo penetri la grazia  
dell'essenza,  
che le narici odorino fragranze esenti,  
che la bocca gridi l'ineffabile.  
Lascerò che il corpo incalzi la bellezza  
del respiro  
e il pensiero s'incanti dinanzi al nulla.  
Aspetterò quietamente, senza esortare  
alcunché  
e ogni cosa avrà luogo da sé.

*Mario Guarna*

**Melanconia**

Dal principio al declino,  
ogni cosa accoglie un identico  
splendore armonico,  
che ne riduce l'impotenza e ne salva  
la meraviglia.  
Così continua l'interpretazione  
fidente, che senza fine,  
illustrerà il meglio dell'esistenza,  
mentre le avversità si riverseranno,  
come spoglie sempre più vaghe,  
nell'estinzione.

*Mario Guarna*

**INTERVIENI NEL FORUM**  
clicca qui

**IMMAGINI**

Clicca sulle foto per ingrandirle  
(possibile solo on-line)



*Utopia*  
Giuseppe Sebastiano Devoti  
Dipinto



*La Danza del Tempo*  
Quadro dell'omonima opera Artinsieme  
Lucia Vantaggiato  
Dipinto



*Preghiera*  
Nadia Botta  
Scultura



*Astratto*  
Gabriele Pici  
Scultura



*Abbraccio 1*  
Nadia Botta  
Scultura

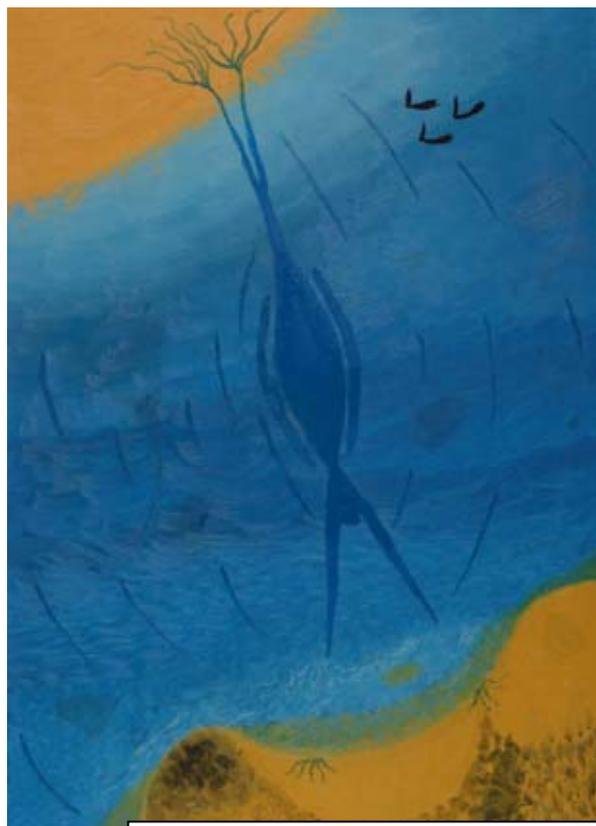
**INTERVISTI NEL FORUM**  
clicca qui

**IMMAGINI**

Clicca sulle foto per ingrandirle  
(possibile solo on-line)



*Utopia 3 – Giuseppe Sebastiano Devoti  
Dipinto*

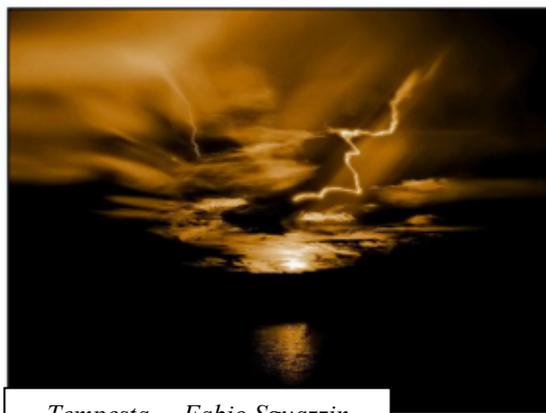


*Le 4 stagioni dell'amore  
Fabrizio Fiordiponti  
Dipinto del manifesto Artinsieme*



*Strada – Fabio Sguazzin  
Fotografia*

*Specchio d'acqua  
Nadia Botta  
Scultura*



*Tempesta – Fabio Sguazzin  
Fotografia*

**INTERVIENI NEL FORUM**  
clicca qui

**UNIVERSO**

foto a cura di Claudio Bontempi



**INTERVIENI NEL FORUM**  
clicca qui

**DITO CONTRO...***Rubrica di contestazione democratica*

Punta il dito contro chi vuoi tu...

Per informazioni scrivi a:

sna@artinsieme.it.

Per motivi di spazio un solo articolo verrà scelto per la rivista.

Tuttavia nessuno andrà perso.

Gli altri saranno linkabili interattivamente dalla rivista alla rete (se on-line).

In questo numero Fabrizio Fiordiponti punta il **DITO CONTRO...**

**LA TELECAMERA!!!****DOVE ANDIAMO?***Patologia sociale da telecamera...*

C'è da chiedersi: quale sarà la società che l'uomo sta preparando per il suo futuro? Quale sarà il mondo nel quale i bambini di oggi, adulti di domani, si troveranno a vivere? A cosa stiamo educando le generazioni future? In quali valori crediamo? Ed ancora...quali valori pensiamo possano costituire l'humus nel terreno della vita futura dei nostri figli?

Basta guardarsi intorno...osservare cosa i bambini recepiscono del mondo di oggi.

Vengono a scuola con ritagli di giornale (o di riviste) ritraenti personaggi facenti parte del cosiddetto mondo dei "Vip". Gente che solo per essere apparsa in tv, come meteora nel cielo e senza quasi nulla saper fare, diventa il modello a cui ispirarsi, da imitare.

Tuttavia da milioni di anni a questa parte le meteore non hanno causato danni alla Terra, mentre queste "meteore" televisive producono effetti incalcolabilmente negativi nei bambini ed anche negli adulti incapaci di avere pensiero proprio, che non sia indotto. Comunque, per essere chiari, dei danni che producono, essi sono meno responsabili di quanto lo sia la gente che decide di propinare questo modo di fare spettacolo spacciandolo per cultura.

Il mestiere futuro preferito dai bambini è la partecipazione al "Grande fratello" oppure il calcare un palcoscenico dove mettere in bella mostra le proprie doti corporee che Madre Natura ha donato non certamente per farne strumento di carriera.

"Oh quanto è bello questo!" "Ma no! E' più bello quest'altro!"...e si litiga stupidamente per l'idolo più bello...

La parola "bravo" sembra essere totalmente scomparsa dal linguaggio dei bambini e dei giovani d'oggi. Sembra che l'unico obiettivo nella vita sia quello di apparire facendo di tutto per essere belli, a costo anche di sottoporsi a ripetuti interventi estetici e a quanto

mai estenuanti e anti-logiche diete. Certo non è cosa bella sentirsi dire da una bambina di soli 9 anni che vuole rifarsi il naso!

E dove è andata a finire la società del merito? Che fine ha fatto? Forse in quella marea di disoccupati tenuti volutamente tali da una classe governante incapace di ragionare.

Ed intanto noi adulti continuiamo a far danni...

La programmazione televisiva è ormai strabordante di trasmissioni dove l'unico filone di pensiero pare sia una demenza ormai diffusasi come virus! Nelle piazze delle città italiane (e nei locali) si organizzano manifestazioni inneggianti al mondo dei "Vip" quasi fossero il club degli angeli del Paradiso!

E già...però bisogna far soldi...queste cose fanno share..

Che si getti lo share nel gabinetto!

Lo vogliamo capire o no che la televisione viene vista da milioni di persone e che dovrebbe essere strumento educativo, dovrebbe aiutarci a farci maturare come uomini, a migliorare la nostra sensibilità e la nostra intelligenza?

Dove è andato a finire quel meraviglioso mondo dove il pensiero di sé e dell'altro, dell'Uno e del Tutto, veniva posto al centro di una società dove si cercavano di costruire dei valori sani ai quali educare le generazioni future? Dove sono andati a finire i pensieri di Socrate, Platone, Aristotele, Gesù, Gandhi, Madre Teresa di Calcutta e di una molteplicità altra di persone che ha cercato faticosamente di comunicare al mondo e agli uomini una strada da seguire che fosse giusta e degna di una e di miliardi di vite?

Nel cestino!

Ah già...scusatemi...dimenticavo...si fa tutto per i soldi...

Speriamo almeno che quel cestino non sia ancora stato svuotato...

*Fabrizio Fiordiponti*

**INTERVIEWS NEL FORUM**  
clicca qui

## RINGRAZIAMENTI ARTINSIEME

**Come in tutti i progetti**  
**che riescono ad andare avanti**  
 tra mille **difficoltà** e **nonostante tutto**  
**voglio ringraziare un po' di persone**  
 che per un **verso** o per l'altro  
 mi sono state di aiuto e  
 non sono segnalate  
 in **alcun modo**  
 fra le pagine di questo sito  
 Queste persone  
 le esperienze della vita  
 con loro passate  
 mi hanno portato  
 per un **verso** o per l'altro  
 all'**idea** di Artinsieme...  
 Perché **con loro** sono **cresciuto**  
 perché **con loro** ho **giocato**  
 perché **con loro** ho **amato**  
 Perché da loro ho **imparato**  
 perché da loro ho **ricevuto**  
 perché da loro mi è **stato tolto**  
 Ogni attimo del mio **tempo**  
**passato con loro**  
**è stata la mia vita**  
 niente **di più**  
 niente **di meno**  
 non **una cosa**  
 non un **oggetto...**  
 A queste **persone**  
 sono **grato**  
 nella **misura** in cui  
 essi **sanno**  
 Non **nomi**  
 niente **cognomi**  
 niente **relazioni**  
 niente **rapporti**  
 da **scrivere**  
 Queste **persone** sanno  
 quanto **gli sono grato...**

e ringrazio il **Tempo**  
 l'**Universo** e il **Mare**  
 il **Vento** e la **Pioggia**  
 la **luce** e il **buio**  
 perchè le ho **incontrate...**

ed a tutti Voi che avete letto dedico questi semplici versi...



Preghiera, scultura di Nadia Botta

### Pace

O Pace,  
 tu che come cometa stella  
 vagando nel ciel  
 passi e scompari  
 mostrando la scia,  
 accogli la supplica  
 di un umil tuo servo,  
 rendi visibil tuo sguardo  
 astro del cielo sia divino.

O Pace,  
 grazia ricevuta al pari  
 scolorirebbe in viso  
 tremante tutti i polsi  
 si prostrebberebbe al seno,  
 latte per l'umana redenzione  
 tu possa noi donare,  
 non di uomo infamia  
 si debba più macchiare.

O Pace,  
 che luce nello sguardo  
 tu possa noi ridare,  
 che mano in pugno e in fascio  
 tu possa noi fermare,  
 che guerra non ci cerchi  
 nel grembo del tuo sonno,  
 adesso e sempre...o pace  
 realtà tu sia e non sogno...

## COLLABORATORI IN QUESTO NUMERO:

**Claudio Bontempi:** svolge attività di divulgazione dell'astronomia dal 1985. Attualmente è il Presidente dell'Unione Astrofili Bresciani. Nei primi anni novanta sperimenta i primi approcci fra l'astronomia e lo spettacolo, ed in particolare organizzando piccoli eventi legati alla musica ed alle immagini. Nel 1998 inizia la raccolta e la lettura di fiabe e leggende tratte dalla tradizione storica e culturale dei vari popoli. Ha frequentato la scuola biennale dell'Attore "Emo Marconi" di Scena Sintetica, diretta da Mauro Benvenuti e Paolo Djago.

**Nadia Botta:** tiene corsi di scrittura creativa, regista di performances di poesia multimodale, scultrice e ricercatrice spirituale.

**Luigi Franco Carena:** vive a Cavallermaggiore (CN) dove può dedicarsi alla pittura, da anni pubblica libri che trattano le esigenze della vita. Pubblica per le Ed. Mario Astegiano, Marene Cuneo: Preghiere di casa nostra. Per le ed. MILLE Torino: Cieli (Poesie), Per le strade dell'infinito (Poesie), Attraversando il mare (Poesie e Saggio sulla pace), Ai confini della terra (Poesie e Saggio sulla giustizia). Per le Ed. Gribaudo: Ginnastica a corpo libero (Manuale di attività motorie); Per le Ed. LITHO2000 Torino: Sotto l'albero di Sambuco (Favole ed illustrazioni).

**Giacomo Ciavatta:** Ha studiato e si è diplomato in pianoforte e composizione sotto la guida dei maestri Luigi Averna e Gaetano Panariello. E' autore di brani per ensemble cameristici ed orchestrali, arrangiatore e produttore di musica elettronica. Vive e lavora a Milano come insegnante e come sound engineer presso il "Nipperstudio".

**Filippo Cioni:** compositore, trascrittore/arrangiatore, didatta, direttore di coro, pianista. Docente di Solfeggio c/o il Conservatorio "A. Casella", L'Aquila; credente della Chiesa Evangelica Pentecostale A.D.I. di Sulmona (Aq).

**Beppe Devoti:** 1941 Diplomato alla Accademia Albertina, laureato in Architettura, Politecnico di TO. Preside per 28 anni. Pensionato. Mi dedico a pittura, scultura, poesia e ricerca: "NON SO DIR DI COSE IN CUI NON CREDO"

**Giulia De Lorenzis:** fotografa e giovane regista.

**Laura Di Francesco:** romana, 31 anni, Capricorno. Scrive, scarabocchia e illustra libri per bambini, realizza qua e là scenografie per spettacoli teatrali che vanno in giro per l'Italia e storyboard per il cinema.

**Andrea Diprè:** nato a Tione di Trento nel 1974, si divide tra Milano, Firenze e Roma. Brillante critico e competente storico dell'arte, è profondo conoscitore dell'arte rinascimentale e manierista. Studia con particolare interesse le vicende del collezionismo in età moderna e contemporanea.

**Daniel Dominique:** Sono convinto che dare un senso d'amore ai propri atti, alle proprie scelte, per quanto piccole, sia la via privilegiata per dar compimento all'anelito più intimo della vita di ogni individuo: che cioè il più piccolo dei gesti non cada e rimanga. Daniel Dominique è il mio pseudonimo ed è legato ad un incontro molto caro. Mi sono accostato alla scrittura fin da bambino per un gusto e una propensione recepiti dai miei genitori insegnanti; con gli anni, scrivere è divenuto l'unico mezzo per comunicare in profondità quanto è consustanziale al mio mondo interiore: l'unico mezzo per dimenticare, ricordare, appropriarmi più saldamente del mio vissuto. Lungo il cammino ferite e guarigioni, approdi e superamenti, mi hanno schiuso sempre più alla Poesia come a quel soffio di luce che rischiarava il cuore delle cose ove nulla è insignificante o superfluo. Sono nato a Benevento nel 1975. Vivo in un antico casale ristrutturato, in un quieto paesaggio vallivo, luogo ideale per l'incontro con la Vita e la Poesia.

**Piero Donato:** presidente dell'Associazione no profit "Artenuova", nato a Genova nel 1960, scrive e collabora con associazioni e riviste letterarie. Ha pubblicato nel 1993 "Impulsi e forma" (Erga Ediz. - Genova), nel 1997 "Utopia di fine Novecento" (Ibiskos Ed. - Empoli), raccolte di poesie che gli hanno valso numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali e nel 2006 "Donna e altri racconti" (Ediz. Il foglio - Piombino), per la collana Artenuova, da lui diretta. Sue opere compaiono in varie antologie e sono ricordate nella "Storia della Letteratura Italiana - Il secondo Novecento" (Miano Editore, 1998 - Milano). Numerose anche le recensioni da parte di importanti riviste del settore e quotidiani.

**Cristina Finazzi:** nota in rete come Modalogia, si occupa di Filosofia dello sport, Filosofia della moda, Filosofia per Bambini con le sue favole filosofiche, consulenza filosofica (filosofia e anoressia). Per informazioni visitare il sito web: [www.modalogia.it](http://www.modalogia.it).

**Fabrizio Fiordiponti:** la sua vita lo pone innanzi all'evidenza di potersi considerare "solamente" italiano. Origine non ancora ben accettata dagli italiani stessi. Nato in Piemonte a Biella nel 1973. Vive un po' qui e un po' lì. Fonda, idea e coordina Artinsieme nelle sue varie espressioni e manifestazioni.

**Roberta Fiordiponti:** grafica.

**Eleonora Ruffo Giordani:** è siciliana. Esercita la professione di insegnante ed ha conseguito nel tempo, diverse specializzazioni. Primogenita di quattro figli, la sua vita è stata segnata dal dolore e dall'Amore. Fonda un'Opera di Volontariato Missionario nella sua città e si dedica ai poveri più poveri del luogo intraprendendo un cammino interiore che la portano a scrivere pagine spirituali per la comunità dell'Opera che guidava e, ancora guida nonostante le notevoli difficoltà. Il suo sogno costante è quello di vedere un giorno, tutti gli uomini della terra vivere in pace come fratelli, senza

separazioni e lotte fratricide e, nel suo piccolo si spende per questo fine. Da sempre coltiva la passione per la letteratura, la musica e il teatro (d'opera e di prosa). Si accosta alla scrittura all'età di otto anni. Partecipa a concorsi importanti di Poesia classificandosi tra i primi posti. Riceve il premio di benemerito d'onore al concorso letterario internazionale "Tra le parole e l'infinito" edizione 2007. Molte sue liriche sono pubblicate in importanti Antologie letterarie. Ha pubblicato una silloge "Fiori d'Anima".

**Gian Paolo Grattarola:** Gian Paolo Grattarola, nato a Genova il 15 giugno 1963, all'età di 10 anni si trasferisce a Falconara Marittima (Ancona), ove risiede tutt'ora. Già durante gli anni del liceo classico Rinaldini di Ancona inizia a comporre le prime poesie che vengono pubblicate poi sulla rivista "Il Bestiario", dell'istituto. Attualmente è impiegato presso una ditta di spedizioni internazionali ove ricopre la mansione di responsabile commerciale per i traffici oltremare. Tuttavia ha conservato inalterata, negli anni, la grande passione per la poesia, per la letteratura, per la storia, per la musica classica per l'arte e per l'opera lirica, che coltiva assiduamente a dispetto degli impegni professionali. E' socio di alcune fondazioni culturali senza fini di lucro e collabora con alcune riviste specializzate. Nel 2004 Vince il primo premio al Concorso Internazionale indetto da Artenuova (Fondato da Piero Donato). L'anno successivo pubblica il libro FRAMMENTI DI VITA (ed il Foglio Letterario) con il quale ottiene alcuni ambiti riconoscimenti in varie manifestazioni culturali e prestigiosi riscontri di critica da parte di autorevoli personalità legate al mondo della poesia.

**Mario Guarna:** scrittore e pittore. Docente di pratiche filosofiche, amministratore dell'istituto Europeo di Pratiche filosofiche e antropologia filosofica. Presidente dell'Associazione Nazionale per le Pratiche Filosofiche. Sito ufficiale: <http://www.guarna.org>

**Ladylunaa:** Amo la vita in ogni suo aspetto e vorrei che tutti l'amassero come me perché credo che sarebbe molto più lieve questo percorso terreno se ci si sentisse parte di una grande famiglia.

**Giuseppe Lentini:** nato a Palermo, cresciuto tra Agrigento e Padova, brevemente a Firenze. Ha seguito studi lucidamente incoerenti, tra umanistici ed economici. Fa il consulente di marketing strategico nel nord est italiano, allestisce cioè il corretto ingresso sul mercato a chi produce. Per viscerale avversione, oltre che per culturale educazione, evita le aziende inclini a escogitare inutili consumi. Oggi risiede fra Treviso e Vicenza, dove lavora e scrive. Il suo ultimo romanzo è "Com'è stata la notte?", edito dalla Edizioni della Battaglia - Palermo/Firenze, vincitore della targa d'oro al memorial "Gabriele D'Alma" di Salerno. Precedente a esso è stato "Ciotta", romanzo d'esordio. Ha nel cassetto la silloge intitolata "Toni di Grigio" che, dopo lusinghieri giudizi di due editori, proporrà appena possibile per la stampa.

**Cosimo Lorè:** responsabile nell'ateneo senese del gruppo di ricerca in scienze medico-legali. [www.scienzemedicolegali.it](http://www.scienzemedicolegali.it)

**Gianluca Milanese:** ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "T.Schipa" di Lecce diplomandosi in Flauto e in Musica Jazz. E' laureato con lode in Beni Culturali – ind. Beni Musicali presso l'Università degli Studi di Lecce. E' titolare della cattedra di Flauto traverso presso l'Istituto comprensivo Polo 2 di Trepuzzi (LE). [www.gianlucamilanese.it](http://www.gianlucamilanese.it)

**Massimiliano Maria Palaia:** ingegnere, sceneggiatore e regista. Tra i lavori più importanti in campo artistico spiccano il cortomusicato tratto da "Il presente" (facente parte dell'opera "La Danza del tempo" di F. Fiordiponti) e il mediometraggio "Il cadavere di vetro".

**Gabriele Pici:** Il primo incontro con la pietra leccese lo ho nel 2000 quando inizio a lavorare presso "petre", laboratorio artigianale di Renzo Buttazzo. Qui, seguendo gli insegnamenti del mio maestro, imparo a conoscere le caratteristiche e i segreti di questo affascinante materiale creatosi milioni di anni fa e che caratterizza il territorio salentino. La natura nelle sue ricche manifestazioni, alberi, rocce, fossili, con la sua forza e bellezza è fonte della mia ispirazione. La pietra come mezzo di emulazione, come possibilità di creare una natura seconda. Natura seconda che rispecchia il mio modo di sentire e vivere quella reale. Estrando la pietra dal suo contesto originale cerco di darle una nuova vita che è specchio della sua essenza. Peculiarità del mio lavoro è quella di utilizzare unicamente mani, utensili, scalpelli ; e ciò fa sì che si crei una simbiosi con il materiale. La pietra leccese come tramite tra il proprio pensiero e la rappresentazione di esso.

**Emilia Sensale:** Emilia Sensale, nata il 12/03/1989 orfana di padre, vive a Napoli, dove frequenta il Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" e si dedica alla sua passione per la scrittura, spaziando tra la narrativa e la poesia.

**Elio Somavilla:** fondatore della Onlus "Water for life". E' geologo, docente presso l'Università di Ferrara e di Mogadiscio (attualmente in pensione), da quasi 30 anni ha messo a disposizione le sue competenze tecniche e dedicato tutte le sue energie per realizzare il grande sogno di ridare dignità e speranza ad una popolazione oppressa dalle tragiche conseguenze del sottosviluppo e, negli ultimi 14 anni, di una guerra civile ancora in atto. Profondo conoscitore e rispettoso della realtà somala, ha studiato e introdotto una nuova tipologia edilizia, ecologica (non utilizza il legno), ben inserita in abitati di capanne, con fondazioni adatte a terreni espansivi. L'ha utilizzata anche nei nuovi edifici scolastici in costruzione nei villaggi. Suo è anche il modello di banco scolastico monoposto, adatto alle esigenze del metodo didattico attivo. Ha messo a punto un sistema meccanizzato di sollevamento dell'acqua dei pozzi a largo diametro, di facile costruzione e gestione, che consente la protezione dall'inquinamento esterno.

Attualmente si sta occupando di perforazione di pozzi mediante tecniche semplici ed economiche, e di energia solare per l'emungimento dell'acqua e per l'illuminazione, iniziando dalle scuole dei villaggi, nei quali l'elettricità non esiste ancora. Ha in cantiere anche un progetto per il montaggio di pannelli fotovoltaici da affidare, assieme a parecchie altre iniziative, agli orfani del '92.

**Giulio Schirosi:** operatore di ripresa e montatore freelance.

**Fabio Sguazzin:** artista nato a Mestre (Ve) il 20 marzo 1955, dove risiede da sempre, si appassiona alla fotografia fin dall'infanzia. Realizza le sue fotografie da vero amante della natura. Ama viaggiare, soprattutto in estate... lo fa con il suo scooter e porta con sé la sua macchina digitale per catturare i soggetti magici che gli offre il mondo.

**Pier Paolo Turco:** capo area tecnologia alla Metro di Lecce.

**Lucia Vantaggiato:** nata a Lecce si diploma nel 1999 in pittura presso l'Istituto Statale d'Arte "G. Pellegrino" di Lecce. Appassionata dell'arte e di ogni sua espressione si trasferisce a Bologna dove consegue la Laurea al D.A.M.S. indirizzo Arte. Allo studio affianca la realizzazione di opere pittoriche.

**Gabriele Vilardo:** direttore artistico e creatore de "Il Portale degli artisti".

In questa rivista non c'è un editore o un direttore e si è tutti sullo stesso piano...  
Non ci sono capi e dunque sottoposti.  
L'editoriale è a rotazione.  
Chi interviene lo fa in libertà e assumendosene la responsabilità legittimato dall'Art. 19 della Dichiarazione ONU dei Diritti Umani...  
*"Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni ed idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere..."*.  
Questa rivista tratta di tutto ciò di cui capiterà di trattare... naturalmente con Arte...

**ARRIVEDERCI AL NUMERO 1!  
TRA 3 MESI CIRCA!  
PER RICEVERLO REGISTRATEVI SUL  
SITO ALL'INDIRIZZO:  
[www.artinsieme.it/rivista.htm](http://www.artinsieme.it/rivista.htm)  
(cliccate qui)  
DOVRETE AVERLO GIA' FATTO!  
COME FORMA DI RISPETTO NEI  
NOSTRI CONFRONTI...**

**"Acqua per la Vita" – WFL è una ONLUS:** pertanto i contributi in denaro o in natura a favore della nostra Associazione sono detraibili fiscalmente in ragione del 10% del reddito annuo dichiarato. A questo scopo i versamenti devono essere erogati per mezzo di bonifico bancario o postale, oppure con assegno bancario circolare o carta di credito.

Il Codice Fiscale di WFL è: 96050200227

Per i versamenti usare i codici IBAN sotto indicati:

**Cassa Rurale di Trento:**

IT 94 O 08304 01801 000000015606

**Banca Intesa San Paolo:**

IT 61 Z 03069 01814 067846870219

**Unicredit:**

IT 89 N 02008 01820 000075235504

Causale: donazione progetto "Arte per la Vita" di Artinsieme. Preghiamo di chiedere espressamente alla Banca di annotare l'indirizzo completo di chi versa.

Per devolvere il 5 x mille a favore della nostra Associazione, basta inserire il codice fiscale di Acqua per la Vita 96050200227 nell'apposita casella del modello 730-1bis e, sotto, apporre la propria firma.

**ACQUA PER LA VITA – WFL  
ONLUS**

**38100 TRENTO – C.P. 307**

Tel. +39 - 3480686148

+39 - 0461922117

*e-mail: giulianobortolotti@alice.it*

**NAIROBI P.O.BOX 25695**

Tel & Fax +25420-4180682

*e-mail: wfl@africaonline.co.ke*

**Internet:**

*www.waterforlife.it*